

76.

ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978.

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

## INDICE

	PAG.		PAG.
ABBIATI DOLORES: Sull'intervento dei carabinieri nei confronti di un gruppo di giovani, alcuni dei quali tossico-dipendenti, che avevano trovato rifugio in una cascina, denominata Pederzani, di proprietà del comune di Brescia (4-05362) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2789	ce di Roccella (Palermo) (4-05109) (risponde DE MITA, <i>Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno</i> ).	2792
ACCAME: Sulle spettanze NATO, consistenti in sigarette, bottiglie di liquore e benzina, percepite da una parte del personale dei comandi della marina militare di Santa Rosa (Roma) (4-05324) (risponde RUFFINI, <i>Ministro della difesa</i> ).	2790	BAGHINO: Sui movimenti di personale recentemente disposti all'interno della direzione generale dell'aviazione civile (4-04064) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2792
AMBROSINO: Sui criteri seguiti dall'amministrazione civile in fase di concessione dell'appalto del servizio di pulizia e giardinaggio dell'aeroporto di Pescara (4-04815) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2791	BAGHINO: Per un'indagine sulle presunte fughe di informazioni e di documenti riservati dalla segreteria del servizio trasporti aerei della direzione generale dell'aviazione civile (4-04556) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2793
ASCARI RACCAGNI: Per l'adozione di provvedimenti volti a risolvere il problema degli alloggi di servizio per i questori (4-04967) (risponde ROGNONI, <i>Ministro dell'interno</i> ).	2791	BAGHINO: Sulla mancata corresponsione delle indennità dovute al personale telefonico che, pur non essendo abilitato, viene adibito al servizio traffico internazionale (4-04516) (risponde GULLOTTI, <i>Ministro delle poste e delle telecomunicazioni</i> ).	2794
BACCHI DOMENICO: Sui motivi della mancata concessione del finanziamento deliberato dall'IRFIS in favore della filatura di Campofeli-		BAGHINO: Per l'abolizione, in sede di formulazione del nuovo codice della strada, della norma relativa al divieto di guida di motoveicoli di cilindrata superiore ai 350 centimetri per i minori di anni 21 (4-04790) (risponde VITTORINO COLOMBO, <i>Ministro dei trasporti</i> ).	2795

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

- BAGHINO:** Sulla veridicità della notizia concernente la revoca del provvedimento di trasferimento adottato nei confronti di alcuni appartenenti al corpo di pubblica sicurezza in servizio presso la questura di Genova (4-04821) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2795
- BANDIERA:** Per l'istituzione di una succursale dell'ufficio postale di Leonforte (Enna) (4-02047) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2796
- BATTAGLIA:** Per l'adozione di provvedimenti volti ad accelerare le procedure per il riscatto, da parte degli assegnatari, degli appartamenti IACP siti a Longarone (Belluno) (4-03924) (risponde PADULA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 2796
- BIAMONTE:** Sullo stato della pratica di pensione di guerra intestata ad Antonio Lullo di Oliveto Citra (Salerno) (4-05203) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2797
- BIAMONTE:** Per una precisazione sull'esenzione dall'imposta di bollo, anche in sede giurisdizionale, degli atti dei privati relativi alle procedure contenziose riguardanti la materia del servizio obbligatorio di leva (4-05208) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2797
- BIAMONTE:** Sui motivi in base ai quali il trasporto dei detenuti dalle case circondariali agli uffici giudiziari viene affidato a imprese private (4-05261) (risponde BONIFACIO, *Ministro di grazia e giustizia*). 2798
- BOCCHI FAUSTO:** Sullo stato della pratica di riliquidazione dell'indennità di anzianità a favore di Leonida Borciani, ex dipendente del comune di Salsomaggiore Terme (Parma) (4-04762) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2798
- BOZZI:** Per l'emanazione di disposizioni che regolino secondo criteri generali l'attività dei consigli tribu-
- ri istituiti in vari comuni, al fine di evitare sperequazioni tra i cittadini (4-04725) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2799
- BOZZI:** Sulla carenza di personale e di mezzi presso le commissioni tributarie, istituite con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, che determina la semiparalisi della giustizia tributaria in Italia e, in particolare a Roma (4-05042) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2800
- CALICE:** Per la revoca del trasferimento di Beniamino Pruonto, ragioniere presso la Cassa di risparmio di Calabria e Basilicata, dalla sede di Rionero in Vulture a quella di Genzano di Lucania (Potenza), al fine di permettergli l'esercizio delle funzioni di consigliere comunale e di rappresentante sindacale (4-04619) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2800
- CAPPELLI:** Sulla grave carenza di personale presso il compartimento delle ferrovie dello Stato di Bologna (4-05218) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2801
- CARLOTTO:** Per l'adozione di provvedimenti volti a garantire l'accesso del pubblico all'albo pretorio nei giorni festivi (4-05029) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2803
- CARLOTTO:** Per l'adozione di provvedimenti volti a snellire le procedure per il rilascio delle patenti di guida, in relazione alla inadeguatezza delle attrezzature della ditta ELELDA che ha in appalto la gestione elettronica del controllo patenti per la provincia di Cuneo (4-05290) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2803
- CASALINO:** Per la definizione della pratica di reversibilità della pensione di guerra in favore di Antonio Spada (4-05045) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2805

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

- CASALINO: Sui programmi del monopolio di Stato, relativamente all'acquisto di tabacco per gli anni 1977 e 1978 (4-05171) (risponde MALFATTI, *Ministro delle finanze*). 2805
- CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra di Gino Negro di Nardò (Lecce) (4-05271) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2807
- CASALINO: Sullo stato della pratica di pensione di guerra in favore di Salvatore de Monte di Nardò (Lecce) (4-05272) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2807
- CASTELLINA LUCIANA: Sui motivi del divieto opposto alla marcia di protesta contro i crimini del governo dell'Iran organizzata dagli studenti iraniani per il 6 marzo 1978 (4-04674) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2807
- CAVIGLIASSO PAOLA: Sull'uso invalso presso alcuni assessorati comunali e provinciali di utilizzare nelle colonie o altri centri ricreativi estivi per ragazzi il personale adibito al servizio di istituzioni scolastiche (4-05221) (risponde SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2808
- COSTA: Per il ripristino del monumento eretto a ricordo dello sbarco di Vittorio Emanuele III in Italia, fatto demolire dall'amministrazione comunale di Reggio Calabria nel corso dei lavori di raddoppio della linea ferroviaria (4-05116) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2808
- COSTA: Sull'esito della pratica di pensione di guerra dell'ex ufficiale degli alpini Felice Giusta di Mondovì (Cuneo) (4-05347) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2808
- COSTAMAGNA: Per un intervento volto a promuovere una intervista a Jean Paul Sartre, da parte della RAI-TV, sul problema della repressione in Italia (4-03303) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2809
- COSTAMAGNA: Sul disservizio dell'ufficio postale di Alagna Valsesia (Vercelli), per mancanza di personale (4-04460) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2809
- COSTAMAGNA: Per il ripristino della fermata a Suna, in comune di Verbania (Novara), dei battelli in servizio di linea sul lago Maggiore (4-04461) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2810
- COSTAMAGNA: Per l'emanazione delle norme di attuazione della legge 30 marzo 1971, n. 118, recante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili (4-04727) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2810
- COSTAMAGNA: Per l'istituzione di due treni diretti di collegamento tra Alessandria e Domodossola (Novara), lungo il lago Maggiore, seguendo l'itinerario Torino-Novara, quantomeno nei giorni festivi (4-04978) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2811
- COSTAMAGNA: Per la istituzione di un treno locale del mattino sulla linea Domodossola-Arona (Novara)-Milano e per proseguire fino a Domodossola il treno della sera Milano-Arona (4-05021) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2812
- COSTAMAGNA: Per impedire la chiusura a giorni alterni durante il periodo estivo dell'agenzia postale di Rimasco (Vercelli) (4-05024) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2813
- COSTAMAGNA: Per il miglioramento dei servizi presso la stazione ferroviaria di Bibiana (Torino), e per la illuminazione della strada di acces-

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

- so alla stazione medesima (4-05027) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2813
- COSTAMAGNA: Per un intervento volto a sostituire l'attuale impianto di elettrificazione rurale del comune di Massello (Torino), ormai insufficiente a soddisfare le esigenze locali (4-05074) (risponde DONAT-CATTIN, *Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato*). 2814
- DEL DONNO: Sulla mancata sospensione dall'incarico del vice segretario del comune di Putignano (Bari), in seguito alla condanna inflittagli dal tribunale di Bari (4-03846) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2814
- DI GIESI: Sui criteri di espletamento del recente concorso a posti di segretario generale di seconda classe bandito dal Ministero dell'interno (4-05278) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2815
- FLAMIGNI: Sui motivi della nomina del generale Leopoldo Mercurio ad ispettore della polizia stradale nonostante la denuncia, a suo carico, per appropriazione indebita di materiali di proprietà dell'amministrazione statale (4-03957) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2816
- FLAMIGNI: Sulla presunta doppia attività di polizia svolta da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza in qualità di guardie del corpo alle dipendenze di privati o al servizio di istituti di vigilanza e di investigazione privati (4-04405) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2817
- FLAMIGNI: Sulla composizione dei consigli di amministrazione, sull'eventuale partecipazione di capitale straniero e sul processo di concentrazione e compartecipazione in atto tra le società che gestiscono gli istituti di vigilanza privati (4-04406) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2817
- FLAMIGNI: Per la revoca del trasferimento di Nicola Feola e Giuseppe Vita, capi pattuglia del quinto gruppo volanti di Roma, colpevoli di aver criticato il servizio volanti in una assemblea del personale regolarmente autorizzata (4-05085) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2818
- FORTE: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità di Maria Siano di Salerno (4-04513) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2819
- FORTE: Per la definizione della pratica di pensione di reversibilità di Italia Auricchio di Boscoreale (Napoli) (4-04515) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2819
- FORTE: Sui criteri in base ai quali sono state messe in opera nelle stazioni le stadere a bilico con testata elettronica, con particolare riferimento ad alcune stazioni della provincia di Salerno (4-05008) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2819
- FORTE: Per l'utilizzazione delle somme stanziare per l'effettivo potenziamento della rete ferroviaria nel Mezzogiorno, in relazione alle spese sostenute dalle ferrovie dello Stato per l'installazione di impianti telefonici di servizio terra-treno, già in disuso (4-05010) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2820
- FORTE: Per la sollecita cessione in proprietà agli aventi diritto degli alloggi per ferrovieri siti in via Dalmazia a Salerno (4-05011) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2821
- FORTE: Per la definizione della pratica di pensione di guerra di Pasquale Frammartino di Salerno (4-05355) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2822

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

- FRASCA: Sul malcontento determinato tra i pescatori dilettanti a seguito della ordinanza della capitanea di porto di Vibo Valentia (Catanzaro), che vieta di esercitare la pesca sportiva durante i giorni feriali (4-05189) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro ad interim della marina mercantile*). 2823
- FURIA: Sul comportamento intimidatorio dei carabinieri in occasione dello sciopero proclamato presso la ditta Giletti di Ponzone, frazione di Trivero (Vercelli), l'8 luglio 1977 (4-03034) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2823
- GARGANO MARIO: Per la predisposizione di un piano tecnico-finanziario che preveda il collegamento della zona aeroportuale di Fiumicino (Roma), nell'ambito del piano concernente il tronco stazione di Porto (Fiumicino)-stazione Termini (4-04928) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2824
- GARGANO MARIO: Per regolarizzare il servizio ferroviario sulla linea Cassino (Frosinone)-Roma (4-04930) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2824
- GRASSUCCI: Per un intervento volto alla ristrutturazione dei consorzi di bonifica operanti nella zona Pontina (Latina) (4-05243) (risponde MARCORÀ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2825
- IANNIELLO: Sulla illegittimità del conferimento al solo ente RAI-TV della potestà di imposizione del canone di abbonamento per gli utenti, stante la vertenza della Corte costituzionale sulla libertà delle trasmissioni radiofoniche e televisive (4-03145) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2830
- LABRIOLA: Sui motivi della mancata costruzione del nuovo fabbricato del deposito personale viaggiante di Pontremoli (Massa Carrara) (4-05188) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2831
- LUCCHESI: Sulla ventilata rimozione dalla torre dell'Orologio del palazzo civico di Piombino (Livorno) della Madonna con Bambino di scuola pisana trecentesca, per essere collocata all'interno del palazzo comunale (4-04922) (risponde ANTONIOZZI, *Ministro per i beni culturali e ambientali*). 2831
- MANFREDI GIUSEPPE: Per la composizione dell'agitazione che oppone i vigili del fuoco permanenti ai vigili volontari a Torino (4-04871) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2832
- MARZOTTO CAOTORTA: Sulla carenza di forze di polizia nei paesi della cintura attorno a Milano e, in particolare, a Pioltello (Milano) (4-01029) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2834
- MENICACCI: Sull'uso dell'aeroporto di Castiglione del Lago (Perugia) (4-03399) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2834
- MENICACCI: Sulla presunta utilizzazione di materiale rotabile di qualità scadente sulla linea ferroviaria Roma-Foligno-Perugia-Ancona (4-05015) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2835
- MENICACCI: Per la definizione della pratica di pensione di guerra a favore di Adolfo Lispi residente a Osteria del Gatto, frazione di Fosato di Vico (Perugia) (4-05233) (risponde CARTA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*). 2835
- MONTELEONE: Per il completamento dell'edificio postale di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria) (4-04751) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2836
- PAZZAGLIA: Per il riconoscimento e per il pagamento dell'indennità di

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

- istituto all'ex brigadiere dei carabinieri Noé Farci di Cagliari (4-04665) (risponde PANDOLFI, *Ministro del tesoro*). 2836
- PRETI: Sui motivi in base ai quali è stata disposta, dal provveditore agli studi di Napoli, la restituzione all'insegnamento di Antonio Marino, insegnante elementare comandato dal 1968 alla segreteria del IV circolo didattico di Napoli (4-05265) (risponde SPIGAROLI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2837
- PRINCIPE: Sul disservizio della linea aerea Lamezia Terme (Catanzaro)-Roma della ITAVIA (4-02896) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2837
- QUERCI: Sulla mancata utilizzazione dei piloti ex SAM da parte della ALITALIA, con riferimento alla interruzione dei previsti corsi di addestramento, su pressione del sindacato ANPAC (4-02235) (risponde VITTORINO COLOMBO, *Ministro dei trasporti*). 2838
- SANESE: Sulla ventilata soppressione della stazione dei carabinieri del comune di Gatteo (Forlì) (4-04409) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2839
- SANTAGATI: Sulla delibera adottata dal comune di Brescia di indire la elezione dei consigli circoscrizionali per il 14 maggio, in contrasto con le vigenti disposizioni di legge che stabiliscono l'obbligo della contemporanea celebrazione delle elezioni amministrative comunali e circoscrizionali (4-04917) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2840
- SCALIA: Per la concessione del finanziamento richiesto per completare il primo stralcio dei lavori di potenziamento del porto di Catania e per prevedere un ulteriore finanziamento per la realizzazione del secondo stralcio del piano dei lavori (4-03148) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 2840
- SCALIA: Per il rilancio e il potenziamento del CSEI (Centro studi economia applicata all'ingegneria) di Catania, in relazione alla decisione presa dalla Cassa per il mezzogiorno di recedere dal vincolo associativo che la legava al centro stesso (4-04147) (risponde DE MITA, *Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno*). 2841
- SCALIA: Sul clima di intolleranza politica in atto presso l'istituto commerciale per ragionieri Schiapparelli di Milano (4-04992) (risponde FRANCA FALCUCCI, *Sottosegretario di Stato per la pubblica istruzione*). 2842
- SCALIA: Per dotare di auto blindate le forze dell'ordine utilizzate come scorta delle autorità italiane, anche in relazione alla recente strage di via Fani (4-05050) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2843
- SERVADEI: Per un intervento volto a riparare i danni provocati al litorale romagnolo dalle mareggiate verificatesi nel novembre 1977 (4-04137) (risponde FONTANA, *Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici*). 2844
- SQUERI: Sulla situazione contrattuale dei traduttori-annunciatori della direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI, dagli stessi denunciata in una lettera al quotidiano *La Repubblica* (4-04164) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2845
- STEGAGNINI: Per l'emanazione di specifiche disposizioni, ad integrazione della normativa vigente per la produzione e il commercio delle armi, volte a regolamentare la vendita dei giubbotti antiproiettile (4-05039) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2845

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

- TRABUCCHI: Per l'addestramento alle arti marziali degli appartenenti alle forze di polizia e per una drastica limitazione del possesso di armi da parte dei cittadini (4-04664) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2846
- TRIPODI: Sulla concessione indebita di licenze edilizie da parte della commissione edilizia del comune di Bagnara Calabria (Reggio Calabria) (4-04627) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2847
- VINEIS: Sul divieto imposto ad un gruppo di agenti di polizia di Cuneo ad intervenire ad un dibattito organizzato da Radio Nuova Informazione di Saluzzo (Cuneo) (4-03242) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2848
- ZANONE: Sui criteri seguiti dalla commissione centrale per la finanza locale nell'azione svolta a carico di alcuni comuni per la riduzione degli stipendi di parte del personale (4-04109) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2849
- ZANONE: Sulla illegittimità delle elezioni per il rinnovo dei consigli di quartiere svoltesi il 19 febbraio a Cesena e il 26 febbraio a Cesenatico (Forlì) (4-04714) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2849
- ZANONE: Sull'adempimento da parte della SOGEI degli impegni assunti con l'amministrazione finanziaria per la realizzazione dell'anagrafe tributaria, e sulla opportunità di utilizzare per detto progetto il personale tecnico meccanografico dello Stato (4-05020) (risponde MAFATTI, *Ministro delle finanze*). 2850
- ZARRO: Per l'adozione di provvedimenti volti a fronteggiare il fenomeno delle frodi alimentari nel settore lattiero-caseario (4-03582) (risponde MARCORÀ, *Ministro dell'agricoltura e delle foreste*). 2851
- ZOPPETTI: Sulle autorizzazioni concesse per il 1978 per l'apertura di nuovi sportelli postali a Milano e provincia, e per l'apertura di una nuova sede postale in località San Bernardo a Lodi (4-05080) (risponde GULLOTTI, *Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*). 2853
- ZUCCALA': Sull'applicazione, da parte dei prefetti, delle norme che prevedono la corresponsione agli ufficiali ed agenti di pubblica sicurezza delle indennità per i servizi prestatati in sede (4-04370) (risponde ROGNONI, *Ministro dell'interno*). 2854
- 
- ABBIATI DOLORES E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno*. — Per sapere — premesso che:
- 1) nella notte tra il 10 e l'11 giugno 1978, a Brescia, un nucleo di carabinieri ha fatto irruzione nella cascina abbandonata denominata Pederzani di proprietà del comune ed ha snidato con violenza inaudita un gruppo di giovani alcuni dei quali tossico-dipendenti che da alcuni mesi vi avevano trovato rifugio, ha distrutto porte, vetri e le poche masserizie esistenti;
  - 2) la presenza di quei giovani era da tempo nota all'assessorato alla sanità e all'assistenza del comune di Brescia il quale avrebbe dovuto attuare gli interventi socio-sanitari opportuni, previsti dalla legge del 1975 per la prevenzione delle tossicomanie e per la cura e il reinserimento sociale dei tossico-dipendenti, ripetutamente sollecitati dal gruppo consiliare comunista — da chi e per quali motivi sia stato disposto il brutale intervento repressivo nei confronti di giovani per i quali la nostra legge prevede interventi di ben altro tipo. (4-05362)
- RISPOSTA. — L'intervento operato dalle forze dell'ordine, cui si riferiscono gli interroganti, è stato disposto ai sensi dell'articolo 41 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, in quanto era pervenuta agli organi locali di polizia, notizia

che, nell'interno della cascina Pederzani, abbandonata e solitamente frequentata da pregiudicati e tossicomani, si trovavano armi varie ed esplosivi. Durante l'operazione, eseguita in conformità alla vigente procedura, nessuna violenza o intimidazione veniva attuata dalle forze operanti nei confronti degli occupanti della cascina stessa, né venivano distrutti vetri, masserizie o infissi.

I locali erano occupati da dieci persone; dopo l'identificazione, otto di esse residenti a Brescia, venivano invitate a rientrare nelle proprie abitazioni, mentre il cittadino francese Patrik Malescot veniva accompagnato all'ufficio stranieri della questura per i necessari controlli; solo il disoccupato Alberto Pietra, da Verona, il quale aveva dichiarato di non aver altra possibilità di migliore sistemazione per trascorrere la notte, rimaneva nella cascina. Sull'operazione eseguita veniva trasmesso rapporto all'autorità giudiziaria.

Gli organi di polizia si sono più volte occupati, sin dall'ottobre 1977 della cascina Pederzani a seguito di denunce presentate e che si riferivano a furti, atti osceni, uso di droga, riunioni di pregiudicati e nomadi, eccetera. In sede di frequenti servizi di vigilanza e sopralluoghi, le forze dell'ordine, riscontrata l'attendibilità delle denunce, hanno inoltrato al riguardo alla procura della Repubblica di Brescia rapporto giudiziario di denuncia a carico di sette giovani per furti aggravati e continuati ed associazione per delinquere.

Per quanto concerne le segnalate inadempienze nell'attuazione delle misure idonee alla cura e alla riabilitazione sociale dei tossicomani, che spesso trovano rifugio nella cascina in questione, si fa presente, come è noto, che per l'articolo 90 della legge 22 dicembre 1975, n. 685, tali compiti sono affidati agli organi regionali e locali. Nel quadro di tali iniziative il comune di Brescia ha, da tempo, espropriato la cascina in questione per ristrutturarla e trasformarla in centro sociale.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**ACCAME.** — *Ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per conoscere:

1) se esitano, e da cosa sarebbero eventualmente giustificate, eventuali disparità di trattamento esistenti nel quartiere generale della marina militare a Santa Rosa (Roma), tra vari enti ivi dislocati;

2) in particolare, i motivi per i quali vengano assegnate spettanze di buoni benzina e di sigarette a personale dei comandi della squadra navale, del Mediterraneo centrale, del quartier generale, tutti ubicati a terra, nella località di Santa Rosa, mentre non vengono assegnate ai sottufficiali del centro telecomunicazioni, personale che presta servizio in condizioni analoghe, spesso anche peggiori rispetto al restante personale. Tenendo conto che le differenze di trattamento non sono lievi: infatti i buoni benzina per 300 litri vengono pagati 48 mila lire anziché 150 mila (che è il corrispettivo valore sul libero mercato); per le sigarette (tipo USA) il prezzo pagato per 12 stecche è di 28.800 lire a fronte del costo di 96 mila lire sul libero mercato. Quanto sopra, a parte concessioni di liquori a prezzi fuori dogana. La differenza di trattamento in denaro è quindi di circa 170 mila lire al mese. È chiaro che queste disposizioni sono fonte di grave malcontento e non sono in linea con norme di carattere amministrativo e di etica militare e costituiscono un antiesempio di stile di comando e di applicazione dei regolamenti di disciplina;

3) infine, se il ministro della difesa intenda por fine a un simile stato di cose, già segnalato dall'interrogante in data 5 luglio 1977. (4-05324)

**RISPOSTA.** — Il personale italiano dei comandi della marina militare, indicati dall'interrogante, risulta inquadrato anche nel comando NATO del Mediterraneo centrale con sede a Santa Rosa. Ad esso, pertanto, spettano i generi esenti da dogana, nelle misure consentite dagli accordi in



materia vigenti per il personale degli organismi NATO.

In particolare per quanto riguarda il centro telecomunicazioni oggetto dell'interrogazione, si precisa che lo stesso, situato a Santa Rosa, assolve la funzione primaria di centro comunicazioni dello stato maggiore marina e che il personale ivi destinato svolge anche attività di supporto per i servizi radio e telegrafonici di comando Mediterraneo centrale - comando in capo della squadra navale. Pertanto, in base a precisi accordi con i comandi NATO, al 30 per cento di detto personale è stato riconosciuto il titolo a poter usufruire dei generi fuori dogana (esclusa benzina). La direzione del centro, per consentire a tutti di godere di questo beneficio, predispone una apposita rotazione.

*Il Ministro della difesa:* RUFFINI.

AMBROSINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere quali siano i motivi che hanno indotto l'amministrazione civile ad esperire la licitazione per l'appalto del servizio di pulizia e giardinaggio dell'aeroporto di Pescara secondo il disposto dell'articolo 73-c del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato (aggiudicazione dell'appalto al migliore offerente) abbandonando il sistema fin qui seguito della scheda segreta dell'amministrazione con il massimo ribasso. Tale sistema ha comportato, così come nel passato, il verificarsi di ribassi scandalosi che avrebbero favorito imprese non qualificate a danno di imprese più serie e responsabili, con conseguente danno per l'amministrazione costretta a ripetere le gare di appalto.

Se sia a conoscenza, pertanto, che l'appalto del servizio di Pescara è stato aggiudicato con il ribasso del 57,50 per cento. (4-04815)

RISPOSTA. — La direzione generale dell'aviazione civile il 16 marzo 1978 ha esperito la licitazione privata per l'appalto del servizio di pulizia e giardinaggio nell'aeroporto di Pescara secondo il disposto del-

l'articolo 73-c del regolamento per l'amministrazione del patrimonio e della contabilità generale dello Stato e cioè al massimo ribasso. Questo sistema è stato eccezionalmente adottato, in luogo di quello con la scheda segreta, che di norma viene seguito, in quanto il servizio da appaltare ha la durata per un solo anno, nell'attesa di acquisire il prescritto parere del Consiglio di Stato per l'appalto pluriennale.

In sede di gara, però, si è verificato un caso assolutamente anomalo, giacché nell'offerta della ditta società a responsabilità limitata SAPEM si è riscontrato un evidente errore, avendo la stessa indicato il ribasso sul prezzo a base di gara in cifre nella misura del 5 per cento ed in lettere nella misura del 57 per cento. Pur essendo evidente l'errore, ai sensi dell'articolo 72 del regolamento per l'amministrazione del patrimonio per la contabilità generale dello Stato, che disciplina espressamente questa ipotesi, l'appalto è stato aggiudicato alla citata ditta SAPEM. Malgrado i ripetuti solleciti, la citata ditta non si è poi presentata per sottoscrivere il contratto assoggettandosi alla perdita del deposito cauzionale provvisorio, per cui questa Amministrazione ha proceduto a conferire l'appalto del servizio alla ditta risulta la seconda migliore offerente.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

ASCARI RACCAGNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando il Governo intenda risolvere integralmente il problema degli alloggi di servizio a disposizione dei questori.

Risulta infatti all'interrogante che, attualmente, solo alcune sedi provinciali (quattro o cinque) ne sono provviste creando così per i funzionari assegnati a tali sedi disparità di trattamento nonché disagi facilmente intuibili, anche per il servizio, mentre nel momento attuale ogni sforzo deve essere fatto per l'eliminazione delle cause che possono determinare la non perfetta efficienza dei servizi di pubblica sicurezza.

L'interrogante ritiene che il problema sia facilmente risolvibile, anche mediante l'affittanza di appartamenti nelle immediate vicinanze degli uffici delle questure.

(4-04967)

RISPOSTA. — Nessuna disposizione di legge prevede per i questori e per i funzionari di pubblica sicurezza, in genere, la possibilità di alloggiare presso l'ufficio ove prestano servizio o di usufruire, a titolo gratuito o a condizioni di favore, di un alloggio di servizio.

È per altro indubbio il generale interesse dell'Amministrazione, per la particolarità, complessità e delicatezza delle funzioni da essi svolte, di assicurare un alloggio ai predetti funzionari, se dirigenti di uffici, possibilmente negli stessi immobili adibiti a questure o commissariati di pubblica sicurezza o in edifici vicini, in modo da garantire comunque la loro indispensabile presenza nelle sedi di servizio.

I competenti uffici di questo Ministero, conseguentemente, da tempo si stanno adoperando perché ai sopraindicati dirigenti, compresi quelli degli uffici distaccati di pubblica sicurezza, venga consentito di usufruire di alloggi di servizio dietro pagamento del canone fissato dall'ufficio tecnico erariale. Il problema, tuttavia, non appare suscettibile di immediata soluzione in via generale, sia per l'inadeguatezza degli stanziamenti negli appositi capitoli di bilancio sia, soprattutto, per l'impossibilità per l'Amministrazione, allo stato della legislazione vigente, di locare immobili da destinare esclusivamente ad alloggi di servizio.

*Il Ministro:* ROGNONI.

BACCHI DOMENICO, GUNNELLA, RUSSO FERDINANDO, VIZZINI E SALADINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere: premesso che l'IRFIS (Istituto regionale per il finanziamento delle industrie in Sicilia) il 20 dicembre 1977 ha deliberato in favore della Filatura di Campo-

felice (Palermo), ex Matesi un finanziamento di lire 3.100 milioni ai sensi della legge 2 maggio 1976, n. 183, per la riattivazione dello stabilimento — quali motivi abbiano sinora impedito agli organi competenti di emettere il parere di conformità, richiesto nel gennaio del 1978, e alla Cassa per il mezzogiorno di concedere il contributo in conto capitale.

Gli interroganti fanno presente che attorno alla vertenza della Filatura di Campofelice esiste una vasta mobilitazione di tutte le forze sindacali e politiche della zona a sostegno della giusta lotta di quei lavoratori, in considerazione anche che il complesso industriale opera in una zona particolarmente depressa della provincia di Palermo.

(4-05109)

RISPOSTA. — In data 5 luglio 1978 è stato emesso il parere di conformità a favore della ditta Filatura di Campofelice per l'ampliamento dell'impianto di filati pettinati in cotone, ubicato in Campofelice di Roccella.

Sono in corso da parte della Cassa per il mezzogiorno gli accertamenti sulla congruità della spesa esposta dalla ditta per la realizzazione della suddetta iniziativa. Infine, sempre in favore della Filatura di Campofelice, la Cassa per il mezzogiorno, nel marzo 1965, ha concesso il contributo in conto interessi su un finanziamento dell'IRFIS di un miliardo.

*Il Ministro:* DE MITA.

BAGHINO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) recenti movimenti di personale all'interno della Civilavia, dal servizio trasporti aerei ad altri servizi, hanno dato luogo ad utilizzazioni del personale illogiche e contrarie a norme di legge vigenti in materia;

2) personale appartenente al ruolo organico dei direttori di aeroporto, il quale, in quanto tale, dovrebbe operare nelle direzioni di circoscrizione aeroportuale come propria sede naturale, è viceversa im-

piegato, in via stabile, in servizi che per loro natura richiedono l'opera di personale dotato di qualificazione professionale amministrativa o tecnica quali il servizio navigazione aerea;

3) in linea con tale abnorme utilizzazione del personale, i movimenti recentemente disposti hanno portato, fra l'altro, all'inserimento di un funzionario di notevole esperienza nel settore dei trasporti aerei in ragione del lungo servizio in esso prestato, dal ruolo amministrativo ad un servizio tecnico qual è quello della navigazione aerea.

Poiché anche in passato analoghi movimenti di personale furono disposti a carico di dipendenti del terzo servizio della Civilavia, suscitando le giuste proteste delle organizzazioni sindacali che vi ravvisano una mal dissimulata manovra del dirigente del servizio stesso per sbarazzarsi di personale a lui invisibile per ragioni che nulla avevano in comune con le esigenze operative, l'interrogante vorrebbe sapere se:

a) anche il recente movimento sia stato deliberato su sollecitazione del capo del suddetto terzo servizio, personaggio che, tra l'altro, avrebbe destato particolare interesse nelle cronache giudiziarie;

b) pertanto, il ministro dei trasporti intenda intervenire direttamente per far cessare, una volta per tutte, la incongrua ed illegittima utilizzazione che viene fatta alla Civilavia del personale così come l'andazzo dei ricorrenti movimenti che sono adottati a carico di quanti non sono graditi. (4-04064)

BAGHINO. — Al Ministro dei trasporti. — Per sapere se:

1) sia a conoscenza degli anomali episodi che si verificano nel servizio trasporti aerei della direzione generale della aviazione civile, dove impiegati rinunciano al posto o adducono cause di infermità pur di non ricoprire nella segreteria del servizio stesso l'incarico disdetto da una collega per l'epilogo di non chiare vicende;

2) rispondano a verità le notizie, ricorrenti negli ambienti della predetta direzione generale, che attribuiscono la summenzionata disdetta ad un vero e proprio allontanamento a seguito di fughe di informazioni e di documenti riservati dalla segreteria del servizio trasporti aerei;

3) intenda, anche per i profili del costume e della moralità dei dipendenti pubblici, accertare e definire il rilievo disciplinare di tali gravi episodi e vicende che trarrebbero origine dalla natura dei rapporti tra il dirigente generale preposto al servizio suindicato e l'impiegata precenata, ivi per altro collocata a titolo precario in qualità di avventizia;

4) in relazione alla gravità delle notizie e in conseguenza di precedenti vicende sull'operato e sul comportamento del suddetto funzionario di cui ampia eco si è avuta nella stampa e in Parlamento, con la conseguenza del totale svilimento della carica ricoperta e del grave decadimento del prestigio delle istituzioni, ritenga di dover intervenire con una approfondita indagine per accertare fatti e cause e, in ogni caso, censurare con provvedimenti drastici ed esemplari le scorrettezze e gli abusi per assicurare il recupero della dignità della pubblica funzione che compete agli organi dello Stato. (4-04556)

RISPOSTA. — Presso la direzione generale dell'aviazione civile viene utilizzato un numero assai limitato di funzionari che, pur appartenendo al ruolo organico dei direttori di aeroporto, operano in uffici della sede centrale. Il motivo di tale assegnazione, percentualmente del tutto irrilevante in quanto trattasi di cinque direttori di aeroporto su un totale di 80 previsti in organico, deriva da speciali esigenze di servizio, in relazione alle quali i funzionari in questione sono stati temporaneamente destinati a mansioni di altra qualifica della stessa carriera.

Per quanto concerne il citato movimento di un funzionario amministrativo dal servizio trasporti aerei a quello della navigazione aerea, effettivamente la direzione generale dell'aviazione civile ha dispo-

sto un provvedimento in proposito, ma tale movimento è stato determinato da effettive esigenze di servizio e le funzioni alle quali il dipendente medesimo è stato destinato sono proprie della qualifica rivestita.

In ogni caso, anche al fine di accertare le presunte irregolarità denunciate riguardanti il governo del personale della direzione generale dell'aviazione civile, è stato affidato al Sottosegretario senatore Accili formale incaricato di svolgere un'accurata e approfondita indagine per acquisire gli elementi di giudizio utili per quelle iniziative che si ritenessero necessarie a correggere eventuali disfunzioni ed irregolarità.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

BAGHINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come mai non vengano corrisposte le indennità dovute al personale che pur non essendo abilitato viene adibito al servizio cosiddetto 15, cioè traffico internazionale. Ciò avviene almeno all'ufficio di Pisa, nonostante in data 21 ottobre 1977 il direttore dell'ufficio interurbano dell'azienda di Stato per i servizi telefonici di quella città, abbia emanato una circolare diretta ai capiposto e assistenti del settore traffico nella quale tra l'altro si dice che « non sarà inutile rammentare che l'obbligo di accettare il 15 grava anche sul personale non abilitato », ed anche « ...in tale caso maturando il diritto ad ottenere la prevista indennità, anche in assenza di abilitazione ». (4-04516)

RISPOSTA. — L'espletamento del servizio di commutazione telefonico interurbano consta di una fase di accettazione delle richieste di comunicazione sulle linee di prenotazione 15 e di una fase di effettuazione del collegamento richiesto dall'utente. Avendo l'esperienza provato che per una buona resa qualitativa del servizio è necessario che ambedue le fasi anzidette vengano svolte da uno stesso operatore, al servizio in parola viene, di nor-

ma, applicato personale abilitato all'uso di lingue estere al quale viene corrisposta l'indennità prevista dall'articolo 38 dell'allegato alla legge 11 febbraio 1970, n. 29.

Solo in casi eccezionali, motivati da particolari esigenze di traffico, viene utilizzato personale non abilitato, per il solo servizio di accettazione delle richieste di comunicazione, per il quale non è necessaria la conoscenza delle lingue straniere e che non dà, quindi, luogo alla corresponsione della citata indennità. Il caso segnalato nella interrogazione si riferisce appunto a personale non abilitato all'uso delle lingue estere e che, non essendo applicato alla commutazione sulle linee internazionali, non ha titolo alla corresponsione della indennità stessa.

Quanto all'ordine di servizio del direttore dell'ufficio interurbano statale di Pisa del 21 ottobre 1977, per una sua corretta lettura, se ne riporta testualmente la parte che interessa: « a al fine comunque non sarà inutile rammentare che l'obbligo di accettare il 15 grava anche sul personale non abilitato il quale, nell'ipotesi che si trovi a contatto con un utente straniero, richiederà l'intervento dell'assistente. Inoltre, a giudizio della capoturno, il personale non abilitato potrà essere impiegato anche sui posti di lavoro per traffico internazionale, in tal caso maturando il diritto ad ottenere la prevista indennità anche in assenza di abilitazione ». È chiaro comunque che tale disposizione non può modificare la legge.

L'applicazione alla commutazione internazionale di personale sprovvisto della prescritta abilitazione è da considerarsi evento del tutto occasionale, giustificato solo dal verificarsi di situazioni anomale nelle quali è prevalente l'esigenza di assicurare la continuità del servizio. Va aggiunto che, a seguito della graduale estensione della teleselezione internazionale da utente e dell'incremento quantitativo di personale abilitato, situazioni del genere di quelle verificatesi a Pisa non dovrebbero più ripresentarsi.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**BAGHINO.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se:

a) ritenga opportuno, nella formazione del nuovo codice della circolazione stradale, abolire la norma che oggi vieta ai minori di anni 21 la guida di motoveicoli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici avendo presente che:

1) già le norme attualmente in vigore consentono a coloro che hanno 18 anni di guidare autocarri, autoveicoli per trasporti specifici, autotreni, autoarticolati, autosnodati adibiti al trasporto di cose il cui peso complessivo a pieno carico non superi i 75 quintali, (articolo 79, lettera e) decreto del Presidente della Repubblica del 15 giugno 1959, n. 393) e se munito di apposito certificato di abilitazione professionale anche con carico superiore a 75 quintali;

2) a 18 anni un giovane è ammesso ai corsi di pilotaggio degli aerei;

3) a 18 anni un giovane durante il servizio di leva è abilitato non solo alla guida di autocarri ben oltre i limiti di 75 quintali di peso, ma anche di carri armati, di macchine operative con autogru, bulldozer e così via;

b) ritenga, di fronte a queste constatazioni di fatto, che l'obbligo degli anni 21 per la guida di motoveicoli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici, rappresenti una anomalia che deve essere eliminata quando oggi nel nostro sistema legislativo a 18 anni un giovane diventa maggiorenne, è elettore, può ottenere il porto d'armi, cioè assumere tutte le responsabilità di uomo e di cittadino. (4-04790)

**RISPOSTA.** — L'abolizione della norma che vieta ai minori di 21 anni la guida di motoveicoli di cilindrata superiore ai 350 centimetri cubici è già stata prevista in fase di formazione del nuovo codice della circolazione stradale. Infatti, l'articolo 107, lettera d, del progetto del predetto codice eliminerebbe la norma vigente, consentendo la guida dei motovei-

coli, senza limitazioni di cilindrata, a tutti coloro che hanno compiuto gli anni 18.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO

**BAGHINO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se sia vero il fatto che:

1) in seguito alla pronta reazione della stampa, dell'opinione pubblica in genere e particolarmente degli appartenenti al corpo di pubblica sicurezza, quattro dipendenti della questura di Genova sono stati restituiti ai loro precedenti incarichi. Di conseguenza, l'interrogante chiede perché mai nel giro di poche ore il maggiore Francesco Forleo, il vicequestore Arrigo Molinari, il commissario Francesco Delavigne e il maresciallo Dino Pesce, fossero stati trasferiti;

2) il provvedimento deriva dalle dichiarazioni rilasciate dai quattro alla stampa; e se non fosse questa la motivazione quali siano le ragioni del trasferimento e del suo annullamento. (4-04821)

**RISPOSTA.** — Il movimento di personale della questura di Genova cui si riferisce l'interrogante, è stato disposto dal questore di quel capoluogo esclusivamente per effettive esigenze di servizio in relazione a temporanee situazioni di emergenza. Non si è trattato di un trasferimento bensì di una provvisoria assegnazione ad altri uffici che, fra l'altro, ha interessato anche personale che non aveva rilasciato alcuna delle dichiarazioni di stampa di cui è cenno nell'interrogazione in esame.

Si precisa, inoltre, che solo due dei dipendenti citati, e precisamente il dottor Delavigne e il maresciallo Pesce, sono stati interessati dal movimento in argomento mentre nessuna diversa destinazione è stata disposta nei confronti del dottor Molinari e del maggiore Forleo. Per il dottor Delavigne si è trattato di un semplice cambiamento di funzioni esercitabili nell'ambito della stessa questura, im-

posto dall'esigenza di sostituire un collega, assente per congedo. Il maresciallo Pesce, invece, che prestava servizio allo ufficio di gabinetto della questura, venne momentaneamente assegnato al terzo distretto di polizia, per la urgente necessità di rinforzare adeguatamente quell'organico con un sottufficiale. Le due suddette assegnazioni provvisorie hanno cessato di avere effetto appena venute meno le particolari esigenze che le avevano determinate.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI

**BANDIERA E ROBALDO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

1) il comune di Leonforte (Enna) con circa 18 mila abitanti, dispone di un ufficio postale ubicato nella zona nord molto distante dal centro e dalla zona sud;

2) altresì, questa ubicazione provoca gravi disagi a coloro i quali abitano nelle zone che vanno dalla Favarotta alla Matrìce alla Portella, poiché la distanza è di circa due chilometri —; se ritenga utile l'istituzione di un ulteriore ufficio postale, come succursale, da ubicare nella zona sud del comune per alleviare tanti gravi disagi. (4-02047)

**RISPOSTA.** — Essendo stati espletati con esito favorevole i necessari accertamenti ispettivi, la pratica riguardante la istituzione di un ufficio delle poste e telecomunicazioni succursale a Leonforte è stata sottoposta, nel maggio 1978, all'esame del comitato tecnico amministrativo, operante nell'ambito del compartimento delle poste e telecomunicazioni della Sicilia.

Avendo detto comitato approvato la proposta istituzione, i competenti uffici stanno svolgendo gli adempimenti di rito per dare pratica attuazione al disposto provvedimento.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**BATTAGLIA E ASCARI RACCAGNI.** — *Al Governo.* — Per conoscere — premesso che gli assegnatari delle ex abitazioni INA-casa, ora IACP, costruite in via Manzoni nel comune di Longarone (Belluno), subito dopo la tragedia del Vajont sono da tempo in attesa di poterne esercitare la facoltà di riscatto; e che tale facoltà sarebbe ostacolata dal fatto che a dieci anni dalla assegnazione delle case il terreno su cui esse sono state costruite non risulti ancora regolarmente espropriato —:

1) quale sia l'orientamento dei competenti organi nei confronti della predetta richiesta di riscatto;

2) se risulti esatta la asserita mancata espropriazione del terreno, e per quali motivi essa non sia stata ancora realizzata;

3) se e quali intralci eventuali, oltre il mancato esproprio dei terreni, si frappongano alla auspicata procedura di riscatto delle case da parte dei suddetti assegnatari;

4) se e quale eventuale azione il Governo intenda svolgere per sbloccare la situazione nel senso richiesto dagli assegnatari. (4-03924)

**RISPOSTA.** — La Gestione case per lavoratori ha subito, in dipendenza degli eventi del Vajont, la distruzione in Longarone, località Pirago, di 20 unità immobiliari. Si tratta di dieci alloggi, ciascuno di cinque vani utili ed accessori e di dieci autorimesse. L'area su cui sorgono tali immobili è stata espropriata.

In attuazione della legge 31 maggio 1964, n. 357 la GESCAL aveva pertanto il diritto ed ottenere:

a) articolo 6 — il contributo erariale di lire 8 milioni per la ricostruzione della prima di dette unità immobiliari e di lire 5 milioni ciascuna per le altre 19, vale a dire lire 95 milioni — complessivamente lire 103 milioni;

b) articolo 3/357 e articolo 1 decreto ministeriale 8 giugno 1965, n. 1532 -

l'assegnazione delle aree su cui ricostruire, aree che dovevano essere espropriate a cura e spese dello Stato in autorizzazione dei piani di ricostruzione.

Gli alloggi cui l'interrogazione fa riferimento, sono stati ricostruiti in luogo dei distrutti, nell'anno 1965, e trovano insediamento su area edificabile, secondo le previsioni del piano regolatore generale approvato con il decreto ministeriale in data 7 giugno 1964, n. 3760 e piano regolatore generale approvato con il decreto ministeriale in data 11 maggio 1965, numero 2233 nonché dei successivi, piano regolatore generale decreto ministeriale del 23 gennaio 1968, n. 5934 e piano regolatore generale del 29 settembre 1966, n. 1502.

Le difficoltà burocratiche che avevano a suo tempo impedito la regolare espropriazione del terreno sul quale furono costruiti gli alloggi di via Manzoni nel comune di Longarone (diversità di classificazione del terreno stesso nel piano regolatore generale e nel successivo piano particolareggiato) sono state rimosse, a seguito della riunione tenutasi il giorno 6 marzo 1978 presso la prefettura di Belluno e dell'accordo raggiunto dai rappresentanti del genio civile e dell'IACP di Belluno, nonché dal comune di Longarone, accordo per il quale la questione può dirsi ormai avviata a rapida soluzione.

Per quanto riguarda il riscatto degli alloggi da parte degli assegnatari, si fa presente che lo stesso potrà essere conseguito dagli interessati nel rispetto delle leggi vigenti in materia.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* PADULA.

BIAMONTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato della pratica per pensione di guerra (posizione n. 11674) intestata al signor Antonio Lullo, nato a Oliveto Citra (Salerno), dove risiede, il 19 novembre 1915. (4-05203)

RISPOSTA. — Malgrado le più accurate ricerche, non sono stati rintracciati, presso questa Amministrazione, precedenti pen-

sionistici di guerra che si riferiscano al signor Antonio Lullo, nato a Oliveto Citra il 19 novembre 1915. Per altro, la posizione n. 11674, segnalata dall'interrogante, si riferisce ad altra persona.

Pertanto, allo scopo di poter effettuare ulteriori e più proficue ricerche, occorrerebbe che l'interessato facesse conoscere l'amministrazione alla quale è stata diretta l'istanza precisando, ove si tratti di pensione di guerra, se la richiesta sia stata avanzata ai fini di ottenere trattamento pensionistico in proprio per invalidità contratta a causa di evento bellico, ovvero trattamento indiretto, in qualità di congiunto di caduto. In quest'ultimo caso sarebbe opportuno che il signor Lullo facesse conoscere anche le complete generalità del dante causa.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

BIAMONTE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se — allo scopo di evitare errate interpretazioni degli stessi principi generali sull'assolvimento dell'imposta di bollo — ritenga precisare che, così come avviene in sede amministrativa, sono esenti da bollo anche in sede giurisdizionale gli atti dei privati relativi alle procedure contenziose riguardanti la materia del servizio obbligatorio di leva.

(4-05208)

RISPOSTA. — Si conferma in questa sede quanto l'Amministrazione ha già avuto occasione di dichiarare con propria circolare del 1° giugno 1957, n. 27. In essa venne chiarito che, ai sensi dell'articolo 4 della tabella delle esenzioni allegata al decreto del Presidente della Repubblica 25 giugno 1953, n. 492 — norma trasfusa integralmente nell'articolo 2 della tabella allegata alla vigente legge di bollo — in materia di leva militare, i ricorsi e le opposizioni nonché i documenti allegati, prodotti in via amministrativa e giurisdizionale, sono esenti in modo assoluto dall'imposta di bollo.

*Il Ministro:* MALFATTI.

BIAMONTE. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere:

1) con quali criteri e per quali ragioni il trasporto detenuti dalle case circondariali agli uffici giudiziari venga affidato alle imprese private;

2) quali garanzie di sicurezza e di serietà offrano le imprese private, cui viene affidato il delicato compito;

3) quali siano gli oneri derivanti e quali siano i vantaggi per l'amministrazione della Giustizia.

L'interrogante è stato testimone alla corte di assise di appello di Salerno nella seduta del 9 giugno 1978, allorché la traduzione di alcuni detenuti è avvenuta con circa due ore di ritardo bloccando il giudizio e lasciando in attesa la scorta dei carabinieri, i magistrati e gli avvocati.

L'interrogante vuole conoscere se, fra tanto assurdo sistema, si possa anche consentire alle imprese assuntrici il servizio di bloccare sistematicamente la giustizia, a quanto riferiscono i magistrati, per pigrizia o per incuranza. (4-05261)

RISPOSTA. — In base all'articolo 36 del regolamento sulla contabilità generale dello Stato (regio decreto 23 maggio 1924, n. 827), « si provvede con contratti a tutte le forniture, trasporti, acquisti, alienazioni, affitti o lavori riguardanti le varie amministrazioni e i vari servizi dello Stato ».

Non essendo questa Amministrazione in grado di gestire direttamente i servizi di trasporto (e traduzione) dei detenuti per carenza di adeguate strutture organizzative, la cui predisposizione è legata, per altro, alla soluzione di complessi problemi tecnici e ingenti oneri finanziari, normalmente il servizio stesso viene affidato in appalto a privati — previo espletamento delle varie formalità di legge — attraverso la procedura dell'asta pubblica. Tale procedura garantisce — come è noto — la più ampia selezione tra le varie ditte ed assicura pertanto la scelta della impresa

più idonea alle condizioni maggiormente convenienti per l'Amministrazione.

Va rilevato, inoltre, che tanto il nuovo ordinamento penitenziario (legge 26 luglio 1975, n. 354) quanto il relativo regolamento di esecuzione (decreto del Presidente della Repubblica 29 aprile 1976, n. 431) nulla hanno innovato in materia di trasporto e traduzione dei detenuti. L'affidamento a ditte private deve, pertanto, ritenersi del tutto legittimo anche alla luce della più recente normativa (articolo 42 legge n. 354 del 1975; articoli 79 e 30 del decreto del Presidente della Repubblica n. 431 del 1976).

Per quanto attiene, in particolare, al servizio di trasporto relativo alla città di Salerno, questo viene espletato attraverso i prescritti due autofurgoni approntati dall'appaltatore, della capienza di dieci posti ciascuno. Attestazioni bimestrali rilasciate dalla direzione della cassa circondariale di Salerno verificano periodicamente l'efficienza di tali mezzi.

In merito allo specifico episodio citato nell'interrogazione, il direttore della casa circondariale di Salerno, ha riferito che il lamentato inconveniente fu determinato il 9 giugno 1978 dalla necessità di effettuare vari viaggi (ulteriormente intralciati dal caotico traffico cittadino) tra l'istituto e il palazzo di giustizia, a causa dell'alto numero dei detenuti da tradurre (16) unitamente alla relativa scorta.

Da ultimo, con riferimento all'ultima parte della interrogazione, è da escludere che le imprese assuntrici del servizio di traduzione dei detenuti blocchino sistematicamente la giustizia: eventuali inadempienze da parte di queste imprese comporterebbero infatti, l'immediata adozione delle sanzioni previste dal relativo capitolato di appalto.

*Il Ministro:* BONIFACIO.

BOCCHI FAUSTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se e quando sarà definita la pratica di riliquidazione premio di servizio del signor Leonida Borciani, già dipendente del comune di Salsomaggio-



re Terme (Parma), collocato a riposo fin dal 1° maggio 1971, posizione n. 157440/9.

Si precisa che la documentata richiesta, ai sensi dell'articolo 4 della legge 8 marzo 1968, n. 152, è stata inoltrata fin dal 23 gennaio 1973. (4-04762)

RISPOSTA. — L'INADEL, con mandato del 12 novembre 1971, n. 4705, tratto sulla Banca nazionale dell'agricoltura, ha effettuato in favore del signor Leonida Borciani una prima liquidazione di lire 503.515.

A seguito di ulteriore documentazione, rimessa dalla amministrazione comunale di Salsomaggiore, l'istituto ha proceduto alla riliquidazione per un importo di lire 274.095, per riassetto retributivo (mandato del 23 ottobre 1972, n. 4225, tratto sulla Banca nazionale dell'agricoltura).

È attualmente in corso la liquidazione concernente il periodo di servizio non di ruolo di mesi 106, riscattato onerosamente dal signor Borciani ed il relativo assegno sarà quanto prima recapitato al domicilio dell'interessato.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

BOZZI. — *Ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

1) l'articolo 13 della legge 13 aprile 1977, n. 114 (che ha modificato i primi tre commi dell'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600) ha stabilito la partecipazione dei comuni all'accertamento dei redditi delle persone fisiche;

2) a tale fine i comuni di domicilio fiscale dei contribuenti possono istituire, come organi di collaborazione, i consigli tributari;

3) i comuni che hanno già provveduto o intendono provvedere all'istituzione di questi consigli, mancando una disciplina generale statale, hanno dato o stanno per dare vita ad organismi diversi da luogo a luogo quanto a composizione, struttura e poteri;

4) questo stato di cose rischia di dare vita a inammissibili sperequazioni tra i cittadini in materia di accertamento dei redditi — se ritengano opportuno impartire alle varie amministrazioni comunali le disposizioni del caso affinché (nel rispetto dello spirito della normativa in vigore e del diritto dei cittadini di essere trattati, anche nella materia in questione, ugualmente in tutto il territorio nazionale) il loro potere autonomo di avvalersi della collaborazione di consigli tributari si svolga secondo criteri generali, anche allo scopo di evitare che i consigli stessi diventino organismi politicizzanti, proiezione dei consigli comunali e dei comitati di quartiere. (4-04725)

RISPOSTA. — Questo Ministero ha seguito fin dall'inizio l'attività con la quale i comuni hanno provveduto all'istituzione ed alla regolamentazione dei consigli tributari previsti dall'articolo 44 del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600 e successive modificazioni; ciò soprattutto in occasione del controllo ad esso demandato dalla legge comunale e provinciale in materia di deliberazioni adottate al riguardo dai comuni stessi. In tale sede, e sia pure nei limiti delle possibilità consentite dalla vigente normativa, possibilità che attengono esclusivamente al giudizio di legittimità delle deliberazioni medesime, si è cercato di favorire l'attuazione di omogenee regolamentazioni da parte degli enti.

Rispondendo a specifici quesiti, con risoluzioni che hanno avuto ampia diffusione presso le amministrazioni comunali, si è provveduto ad indicare a quali principi avrebbero dovuto essere ispirati i provvedimenti relativi all'istituzione, formazione e funzionamento dei consigli tributari. Si è infatti raccomandato di fissare il numero dei componenti in misura tale da garantire la effettiva collegialità dell'organo; di escludere dal novero dei membri dei consigli tributari i componenti della giunta o del consiglio comunale per evidenti ragioni di incompatibilità rispetto all'esercizio delle funzioni proprie dei consigli tributari.

Si è anche riaffermato il principio che i consigli tributari, anche se articolati in più sezioni per soddisfare esigenze concrete nei comuni di maggiori dimensioni sia territoriale sia demografica, devono essere sempre intesi come organi unitari, in quanto le sezioni stesse non possono avere alcuna autonomia deliberativa e rappresentativa. Tali precisazioni ed indicazioni di massima, sono state largamente recepite dalle amministrazioni comunali. Si ha dunque motivo di ritenere che alla esigenza puntualizzata dall'interrogante abbiano già adeguatamente corrisposto le iniziative dell'Amministrazione, e che quindi allo stato delle cose non appaia necessario procedere ad ulteriori precisazioni ed indicazioni nella particolare materia.

*Il Ministro delle finanze: MALFATTI.*

**BOZZI.** — *Al Ministro delle finanze.*  
— Per sapere:

1) se risponde a verità la denuncia — riportata sul quotidiano *Il Messaggero* del 4 maggio 1978 — fatta da un vice presidente di sezione nella commissione tributaria di Roma circa le condizioni di semiparalisi della giustizia tributaria in Italia e soprattutto a Roma;

2) in particolare, se sia vero il fatto che tali commissioni tributarie, istituite con decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 636, sono costrette a limitare la loro attività per gravi carenze di personale e di mezzi, causando la perdita di miliardi di imposte arretrate dovute al naturale e crescente numero di ricorrenti;

3) in caso affermativo, se e quali provvedimenti s'intendano adottare per eliminare gli inconvenienti lamentati e per consentire, altresì, all'Amministrazione finanziaria di impegnarsi maggiormente nei giudizi a sostegno degli accertamenti fatti.  
(4-05042)

**RISPOSTA.** — Le notizie apparse nelle colonne del quotidiano al quale l'interro-

gante esplicitamente si è richiamato, se da una parte esprimono opinioni personali che sarebbe assai arduo poter condividere, delineano purtuttavia dall'altra i contorni di un quadro critico generale, rispetto al quale è da ritenersi improcrastinabile un serio riesame dell'intera materia, nella prospettiva di una realistica revisione della relativa disciplina legislativa.

Gli uffici del contenzioso tributario sono senza dubbio caratterizzati da una difficile situazione operativa, che si incentra nella deficienza del personale di collaborazione, cui competono, insieme alle mansioni di segreteria, una molteplicità di altri compiti spesso complessi e di notevole delicatezza.

È un problema di estrema rilevanza che richiede riflessione ma anche iniziative sollecite per soluzioni organiche, non essendo possibile ricorrere ulteriormente a provvedimenti eccezionali e straordinari destinati per loro natura a fornire risultati limitati e relativamente apprezzabili. Con questa consapevolezza, che si avvale anche di una esperienza generale non del tutto positiva emersa da questo primo periodo di vita del nuovo sistema contenzioso, l'Amministrazione si è dunque posta l'obiettivo di un'attenta e meditata riconsiderazione di tutta la materia. Proprio a questo scopo, è già in corso di preparazione uno schema di decreto correttivo e integrativo dell'attuale normativa, il quale prevede una nuova disciplina della procedura davanti alle commissioni tributarie ed inoltre uno schema di disegno di legge per una migliore organizzazione delle segreterie e dei servizi delle commissioni medesime.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**CALICE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se:

a) sia a conoscenza delle ragioni del trasferimento del ragioniere Beniamino Pruonto dalla sede di Rionero in Vulture (Potenza) a quella di Genzano di Lucania della Cassa di risparmio di Calabria e Basilicata;

b) ritenga costituzionalmente e amministrativamente lecito che la suddetta Cassa di risparmio abbia operato il trasferimento mentre il Pruonto adempiva i suoi obblighi di leva;

c) convenga sull'opportunità che il suddetto dipendente sia impiegato in una sede della cassa (Potenza o Melfi) la più vicina possibile a Rionero in Vulture affinché egli possa esercitarvi le funzioni di consigliere comunale, cui è stato eletto, e di responsabile della FIDAC-CGIL.

(4-04619)

RISPOSTA. — In data 10 novembre 1976, il ragioniere Beniamino Pruonto, dipendente della Cassa di risparmio di Calabria e Basilicata, presso l'agenzia di Rionero in Vulture, si assentava dal servizio per adempiere gli obblighi militari di leva.

Per sopperire alle esigenze di servizio determinatesi a seguito dell'assenza del citato ragioniere Pruonto, l'azienda assegnava alla predetta agenzia, con decorrenza dal 4 gennaio 1977, un'altra unità lavorativa e comunicava allo stesso dipendente che, al termine del servizio militare (previsto per il 9 novembre 1977), avrebbe prestato la sua opera presso l'agenzia di Genzano di Lucania. Tale provvedimento scaturiva da un esame delle esigenze di organico di varie dipendenze foranee, tra le quali Genzano di Lucania, la cui situazione organizzativa e funzionale era tale da richiedere l'assegnazione, entro tempi brevi, di altro elemento già pratico dei servizi bancari.

Il Pruonto, adducendo di far parte del direttivo provinciale della FIDAC-CGIL di Potenza, chiedeva la revoca del provvedimento anzidetto; la cassa replicava rilevando che la circostanza addotta non era riconducibile alla previsione di cui all'articolo 22, primo comma della legge 20 maggio 1970, n. 300, tutelando detta norma esclusivamente i lavoratori dirigenti delle rappresentanze sindacali aziendali previste dall'articolo 19 della stessa legge e non quelli ricoprenti cariche in altri organismi. A seguito di interventi operati in favore del ragioniere Pruonto sia dal sin-

dacato provinciale bancari FIDAC-CGIL sia dalla camera confederale del lavoro di Potenza, l'azienda di credito rivolgeva anche apposito quesito all'Associazione fra le casse di risparmio italiane, che confermava la legittimità del trasferimento.

In data 10 novembre 1977, adempiuti gli obblighi di leva, il lavoratore in questione assumeva servizio presso la filiale di Genzano di Lucania e, successivamente, chiedeva la liquidazione della indennità di trasferimento prevista dal vigente contratto di lavoro; l'indennità gli veniva corrisposta con le competenze del mese di gennaio 1978.

In ordine alle riserve espresse dall'interrogante sull'operato dell'azienda si precisa che quell'istituto non ritiene di essere incorso in alcuna violazione di legge o contrattuale in mancanza di disposizioni che vietino il trasferimento del lavoratore in costanza dell'adempimento degli obblighi militari di leva.

Per quanto concerne, infine, la proposta di trasferire il ragioniere Pruonto in una agenzia più vicina a Rionero in Vulture, la Cassa di risparmio di Calabria e Basilicata ha fatto presente che:

a) la situazione degli organici del personale delle sedi di Potenza e Melfi è tale da non richiedere allo stato l'assegnazione di altre unità lavorative;

b) il comune di Genzano di Lucania dista 50 chilometri da quello di Rionero in Vulture (la stessa distanza separa, poi, i due centri dal capoluogo di provincia), il che non impedisce all'interessato di esercitare, con l'osservanza delle vigenti disposizioni di legge e contrattuali, le funzioni di consigliere presso il comune di Rionero e di membro del direttivo provinciale FIDAC-CGIL di Potenza.

Il Ministro: PANDOLFI.

CAPPELLI. — Al Ministro dei trasporti. — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare in ordine alla crisi in atto nel compartimento di Bologna delle ferrovie dello Stato, dovuta alla grave carenza di personale, dalla quale po-

trebbe derivare l'impossibilità di garantire il regolare svolgimento del servizio.

L'anomala situazione, è dovuta soprattutto ai maggiori impegni che la rete ferroviaria deve affrontare in occasione della campagna ortofrutticola e della intensificazione del traffico per il turismo estivo, nel momento in cui non si provvede, da parte dell'azienda, a coprire con tempestività i posti previsti dalle piante organiche.

La carenza di personale interessa tutti i settori, ma la situazione più preoccupante riguarda quello interessato alla circolazione treni dove, di fronte ad un fabbisogno di circa 400 unità lavorative, la azienda è appena in grado di promettere l'assunzione di un centinaio di neo ferrovieri, creando, in tal modo, notevoli disagi per gli utenti, per l'economia nazionale e per i ferrovieri. In tale situazione, infatti l'azienda non sarà in grado di fornire servizi adeguati ai fabbisogni della collettività, con ripercussioni negative sulla campagna ortofrutticola e sul turismo, due settori di primaria importanza non solo per la regione Emilia-Romagna ma per tutta l'economia nazionale; dovrà procedere nei momenti di punta alla sistematica soppressione dei servizi a danno dell'utenza; non potrà soddisfare i legittimi diritti del personale per quanto riguarda i turni di riposo e le ferie relative al 1977 (si dice 1977 e non 1978!).

La situazione assume toni addirittura paradossali ove si tenga conto che il compartimento di Bologna è un nodo di importanza vitale per tutto il sistema ferroviario nazionale ed internazionale, le cui anomalie si ripercuotono su tutta la rete, ed in particolare sulle linee che hanno più rilevanza e più alta efficienza tecnica e che quindi dovrebbero essere utilizzate al massimo anche per motivi strettamente economici. (4-05218)

**RISPOSTA.** — La situazione di difficoltà in cui vengono a trovarsi alcuni compartimenti in occasione dell'intensificarsi del traffico turistico estivo, in coincidenza con diverse esigenze di natura contin-

gente o stagionali, è ben nota a questo dicastero.

Tali difficoltà derivano precipuamente dal mancato adeguamento della pianta organica al maggior fabbisogno conseguente all'entrata in vigore di diverse leggi che hanno riconosciuto particolari benefici al personale ferroviario.

In proposito è da precisare, infatti, che la pianta organica prevista per la Azienda delle ferrovie dello Stato dalla legge n. 880 del 1971 e comportante per il personale dell'esercizio 195.939 posti non è stata successivamente integrata per poter fronteggiare le maggiori necessità derivanti dalla legge n. 77 del 1974 che prevedeva:

a) la riduzione dell'orario settimanale da 40 a 36 ore, per il personale di stazione utilizzato esclusivamente alle manovre e per il personale di macchina utilizzato alle manovre e tradotte;

b) la riduzione a non più di due notti dei servizi notturni per due riposi settimanali;

c) la facoltà di scelta del personale tra il pagamento e il riposo compensativo per le festività infrasettimanali coincidenti con un riposo settimanale, fruito secondo il turno.

La pianta organica sopra indicata non è stata poi neppure aumentata delle unità (circa 7 mila) necessarie per poter concedere ai ferrovieri le due giornate di congedo in aumento *pro-capite* previste dalla legge n. 903 del 1977.

A fronte di tale situazione estremamente negativa l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha ottenuto la sola possibilità di poter superare l'organico del personale dell'esercizio nella misura del 5 per cento, così come disposto dall'articolo 2 della legge n. 880 del 1971 e ciò per consentire la preparazione professionale degli assumendi destinati a sostituire i massicci esodi degli ex-combattenti.

Conseguentemente, la politica di personale dell'azienda, ha costantemente mirato a ripartire equamente tra i diversi compartimenti le assunzioni, per mettere tutti gli impianti in condizione di poter

funzionare nel migliore dei modi, con il minor sacrificio possibile per il personale.

In particolare il compartimento di Bologna, stante la precipua importanza dei nodi ferroviari nello stesso ubicati e l'aumento del traffico connesso al turismo estivo, è sempre stato oggetto di ogni attenzione ed al momento sono in corso di realizzazione immediata circa 850 assunzioni, destinate a far fronte sia alla lamentata carenza di 400 unità, sia agli esodi del 1° luglio 1978.

Nel compartimento in questione, dopo tali assunzioni, continuerà a permanere una deficienza di appena il 2,5 per cento che si cercherà di colmare in occasione delle assunzioni conseguenti ai nuovi bandi di concorso.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CARLOTTO, STELLA E CAVIGLIASSO PAOLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che, come è noto, numerose leggi vigenti prescrivono la pubblicazione di atti in copia integrale o per estratto all'albo pretorio dei comuni in giorno festivo o di mercato (ma non tutti i comuni hanno il mercato) per consentire, nella massima misura possibile, la consultazione di tali atti (deliberazioni di consiglio e di giunta, eccetera) da parte dei cittadini che hanno interesse a prenderne visione ed eventualmente ad opporvisi; è altrettanto noto, però, che le tabelle degli albi pretori sono, per lo più, installate negli atrii ed androni dei palazzi municipali e che detti edifici sono chiusi al pubblico nei giorni festivi per cui è inibito l'accesso all'albo e impedita la consultazione degli atti pubblicati in tali giorni festivi. Va sottolineato che alcuni atti sono, invero, pubblicati per più giorni (esempio 15 o 30) ma, specie nei comuni rurali di modesta dimensione, la popolazione accede al concentrico pressoché esclusivamente nei giorni festivi per assistere alle funzioni religiose e soddisfare le proprie esigenze sociali e, in tale occasione, potrebbe e vorrebbe poter

accedere anche all'albo pretorio per le consultazioni di cui sopra si è detto.

A prescindere dalla considerazione che i referti certificanti l'avvenuta pubblicazione in giorni festivi potrebbero concretare il reato di falso in atto pubblico quando è stato impedito al pubblico di accedere all'albo, resta il fatto concreto che scadono spesso i termini per i gravami senza che l'interessato abbia potuto avere cognizione degli atti; alcuni prefetti, con apposite circolari, hanno richiamato l'attenzione dei sindaci sulla necessità che gli albi pretori siano collocati in modo da essere accessibili anche nei giorni festivi ma il richiamo non ha dato lo esito sperato e, purtroppo, ancora in moltissimi comuni l'albo è chiuso al pubblico nei giorni festivi — se ritenga opportuno intervenire presso i comuni per porre rimedio a quanto sopra rilevato.

(4-05029)

RISPOSTA. — Questo Ministero, avendo già rilevato, attraverso i propri organi periferici, l'esistenza degli inconvenienti segnalati dagli interroganti, ha provveduto, con circolare in data 6 giugno 1978, ad interessare gli organi medesimi affinché siano impartite ai comuni opportune disposizioni per la collocazione dell'albo pretorio in luogo accessibile al pubblico anche nei giorni festivi.

*Il Ministro:* ROGNONI.

CARLOTTO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere — premesso che:

1) un tempo le patenti di guida autoveicoli venivano rilasciate in provincia e completamente redatte ed allestite nella provincia stessa;

2) al fine di snellire e perfezionare le operazioni di rilascio di tali documenti sono state introdotte nuove tecniche;

3) attualmente dalla provincia di Cuneo i tabulati *input* relativi al superamento delle prove da parte dei candidati vengono trasmesse alla ditta appalta-

trice ELELDA di Milano la quale li inoltra per controllo al centro meccanografico del Ministero dei trasporti a Roma che, eseguito il controllo di competenza, li restituisce alla predetta ditta ELELDA a Milano per consentire la compilazione della patente che viene poi trasmessa all'ufficio provinciale della motorizzazione e, da questo, alla prefettura per gli ultimi adempimenti;

4) tali complicati passaggi comportano tempi tecnici notevolissimi per cui dal superamento delle prove d'esame al ritiro della patente trascorrono mesi e mesi con grave disagio per il cittadino che ha bisogno per motivi di lavoro di entrare in possesso della patente di guida;

5) le innovazioni sopradescritte hanno sensibilmente peggiorato il precedente sistema rapido e poco costoso;

6) si può presumere l'inefficienza delle attrezzature della ditta appaltatrice del servizio e l'inadeguatezza del sistema succintamente sopradescritti — quali provvedimenti intenda adottare il ministro per snellire le introdotte procedure per il rilascio delle patenti di guida autoveicoli al fine di porre rimedio agli attuali insopportabili ritardi che si verificano nel settore. (4-05290)

RISPOSTA. — Il quantitativo di personale addetto all'ufficio provinciale di Cuneo è oggi praticamente dimezzato rispetto al periodo in cui le patenti venivano compilate a mano. Inoltre, i nuovi impegni sopraggiunti, la disincentivazione dovuta al diverso e più ridotto trattamento economico, e infine, recentemente, la riduzione del numero delle ore di lavoro straordinario consentite dagli stanziamenti di bilancio, hanno ulteriormente diminuito le possibilità operative di quell'ufficio.

D'altra parte, le norme per l'assunzione temporanea dei giovani in base alle leggi vigenti, favoriscono gli uffici provinciali del meridione e delle isole, e quindi assicurano in pratica un trascurabile aiuto a quelli del centro e del settentrione.

L'introduzione dell'automazione anche presso l'ufficio provinciale di Cuneo ha

pertanto consentito, pur se qualche volta con tempi tecnici non molto ristretti, di provvedere ugualmente alla predisposizione delle patenti; infatti, senza tale strumento non sarebbe oggi possibile assicurare il servizio.

Per quanto riguarda i rilievi circa la complessità degli adempimenti derivanti dall'attuazione della nuova procedura, si precisa in primo luogo che le patenti di guida, per l'ufficio provinciale di Cuneo, vengono stampate dal Sistema elettronico terminale (SET) installato presso l'ufficio provinciale della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione di Torino, che è collegato con linea telefonica privata con il Centro elaborazione dati MCTC esistente a Roma.

Successivamente l'ufficio di Cuneo affida la documentazione in *input* (domande di patenti, esiti, variazioni, eccetera), alla ditta ELELDA di Milano, vincitrice di regolare gara a licitazione privata per lo espletamento di tale servizio nella zona; la ditta provvede a consegnare al SET di Torino i nastri magnetici sui quali sono memorizzate le informazioni e a restituire all'ufficio di Cuneo la documentazione, che quindi non viene in alcun modo inviata a Roma. Si ritiene opportuno evidenziare che la ditta ELELDA è subentrata nel servizio a seguito di vincita della gara suddetta, solo nell'aprile 1978, per cui — come è inevitabile — all'inizio si sono prodotti ritardi e disservizi in quanto le procedure sono particolarmente complesse e la fase di avviamento della digitazione comporta un grosso sforzo di organizzazione. La situazione esistente oggi a Cuneo va considerata come provvisoria, dato che è in fase di progressiva estensione una rete di terminali che dovrà, nel giro di un anno, collegare tutti gli uffici provinciali direttamente al Centro di elaborazione di Roma. Già oggi alcune decine di uffici usufruiscono delle nuove apparecchiature, con risultati oltremodo positivi, in termini di efficienza e rapidità.

Anche l'ufficio provinciale di Cuneo, fra alcuni mesi, sarà dotato di terminale; il servizio emissione patenti potrà migliora-

re in maniera notevole, in quanto le patenti potranno essere stampate *in loco* mentre anche i documenti *input* potranno venire digitati direttamente da quel personale della Motorizzazione civile trasporti in concessione.

Comunque, è opportuno precisare che la nuova procedura elettronica relativa alle patenti di guida rappresenta, rispetto alla vecchia situazione, un decisivo salto di qualità, tenuto conto non solo della maggiore precisione, ma anche della circostanza che ogni operazione della procedura si avvale sistematicamente, oltre che di archivi di servizio particolarmente sofisticati (archivio comuni d'Italia, archivio degli Stati esteri), degli archivi nazionali dei candidati (circa 600 mila candidati in attesa di patente) e dei conducenti (7 milioni di patentati oggi, 20 milioni fra un anno) consultati di volta in volta in tempo reale, ossia quasi istantaneamente. Inoltre, la procedura patenti è affiancata da altre procedure centralizzate particolarmente efficienti, come quella di richiesta dei requisiti morali alle procure della Repubblica, e di richiesta di dati relativi alle patenti smarrite presso i competenti uffici provinciali della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

Pertanto, il ritardo con il quale oggi talvolta vengono compilate le patenti di guida, ritardo che, come si è detto, scomparirà del tutto nel prossimo futuro, è ampiamente compensato dai numerosissimi altri vantaggi offerti dal sistema informativo integrato della Motorizzazione civile e dei trasporti in concessione.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione del signor Antonio Spada nato il 18 ottobre 1907, collaterale di Giovanni per ottenere la reversibilità della pensione di guerra già goduta dal padre, deceduto il 7 agosto 1929; l'interessato inoltrò istanza il 10 aprile 1975 e chiamato a visita medica a Taranto, verbale del 7 ottobre 1976, n. 2241/76. Posizione della pratica n. 21907. (4-05045)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Antonio Spada, collaterale maggiorenne inabile dell'ex militare Giovanni, è stata emessa determinazione concessiva di pensione indiretta di guerra a decorrere dal 1° maggio 1975, primo giorno del mese successivo alla data della presentazione della domanda. In aggiunta a tale beneficio, al predetto è stato inoltre concesso l'assegno di previdenza di cui all'articolo 66 della legge 18 marzo 1968, n. 313 e successive modificazioni.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Lecce per la corrispondenza degli assegni spettanti al signor Spada. L'interessato, comunque, sarà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sull'ulteriore corso della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

CASALINO E CONCHIGLIA CALASSO CRISTINA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i programmi dell'Azienda autonoma monopoli di Stato, per lo acquisto della quantità di tabacco necessario al proprio fabbisogno e relativa alle annate 1977 e 1978, distinta per varietà. (4-05171)

RISPOSTA. — I programmi annuali di approvvigionamento di tabacchi dell'Amministrazione dei monopoli di Stato — che sono stati tempestivamente segnalati al Ministero dell'agricoltura e delle foreste ed a tutte le organizzazioni interessate — hanno riscontrato, con riferimento all'acquisto di tabacchi greggi di produzione nazionale, un incremento rispetto al programma originario del 14-15 per cento, pari cioè a 6 milioni di chilogrammi annui per il 1977 e il 1978; ciò al fine di utilizzare al massimo i greggi indigeni, anche attraverso l'immissione sul mercato di nuovi

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

prodotti fabbricati esclusivamente con tali tabacchi.

Si riportano, qui di seguito, i quantitativi di tabacco greggio di produzione

nazionale, distinti per varietà e relativi alle annate 1977 e 1978, necessari al fabbisogno dell'Azienda dei monopoli di Stato:

Varietà	1977	1978
—	—	—
	chilogrammi	
Bright . . . . .	14.000.000	14.000.000
Burley Maryland . . . . .	15.000.000	15.000.000
Beneventano e Paraguay . . . . .	3.000.000	—
Beneventano . . . . .	—	1.000.000
Paraguay . . . . .	—	3.700.000
Nostrano-Havana . . . . .	1.000.000	1.000.000
Gendertheimer e simili . . . . .	—	—
Kentucky . . . . .	4.000.000	4.000.000
Levantini . . . . .	10.000.000	10.000.000
Brasile selvaggio . . . . .	500.000	500.000
Subtropicali per fascia . . . . .	40.000	40.000
	<hr/>	<hr/>
Totale chilogrammi . . . . .	47.540.000	49.240.000
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Si aggiunge che sono stati acquistati o è in corso di perfezionamento l'acquisto

delle seguenti varietà e quantitativi di tabacchi esteri:

Varietà	1977	1978
—	—	—
	chilogrammi	
Orientali . . . . .	2.661.110	3.000.000
Virginia Bright . . . . .	14.434.205	15.950.000
Burley . . . . .	6.540.848	9.300.000
Kentucky . . . . .	361.256	300.000
Interno sigari . . . . .	—	70.000
Omogeneizzati per sigari . . . . .	25.674	30.000
	<hr/>	<hr/>
Totale chilogrammi . . . . .	24.023.093	28.650.000
	<hr/> <hr/>	<hr/> <hr/>

Il Ministro: MALFATTI.



CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra del signor Gino Negro nato a Nardò (Lecce).

Posizione della pratica n. 2111789.

(4-05271)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Gino Cosimo Negro è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di guerra di sesta categoria a vita, a decorrere dall'8 aprile 1970.

Il suindicato provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro per la corresponsione degli assegni spettanti all'interessato. Il signor Negro, comunque, verrà tempestivamente informato, da parte di questa Amministrazione, sul seguito della pratica.

*Il Sottosegretario di Stato: CARTA.*

CASALINO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere lo stato attuale della pratica di pensione di guerra dell'ex militare Salvatore De Monte nato a Nardò (Lecce) il 10 gennaio 1924.

Posizione della pratica n. 9088879.

(4-05272)

RISPOSTA. — Con determinazione dell'8 giugno 1978, n. 2621116-Z, al signor Salvatore De Monte è stato negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le allegate infermità malarica e reumatica, in quanto non riscontrate in sede di visita pensionistica e per l'affezione occasionale reperto di nodulo calcifico in medio polmonare sinistro senza attuali alterazioni dell'apparato respiratorio, in quanto tale affezione, per altro ritenuta non classificabile, non risulta debitamente constatata, dalle competenti autorità militari o civili, entro il termine di cinque anni dalla cessazione del servizio di guerra, come tassativamente prescritto dall'articolo 89 della legge 18 marzo 1968, n. 313.

Detto provvedimento, approvato dal comitato di liquidazione delle pensioni di guerra nell'adunanza collegiale del 23 giugno 1978, verrà quanto prima notificato all'interessato nelle forme di legge.

*Il Sottosegretario di Stato: CARTA.*

CASTELLINA LUCIANA E CORVISIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e dell'interno.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del divieto opposto alla manifestazione che gli studenti iraniani avevano indetto a iniziare da lunedì 6 marzo 1978 e che consisteva in una marcia di protesta contro i crimini del governo iraniano, che avrebbe dovuto svolgersi a partire da Livorno;

2) quali motivazioni abbiano condotto a questa decisione che ha leso la libertà di espressione degli studenti iraniani in Italia;

3) quali iniziative intendano prendere per manifestare lo sdegno del popolo italiano nei confronti dei continui massacri operati dal regime reazionario dell'Iran. (4-04674)

RISPOSTA. — Con segnalazione del 3 marzo 1978, veniva preavvisata alla questura di Livorno una pubblica manifestazione di studenti iraniani, da svolgersi dal 6 all'8 marzo e consistente in una serie di comizi e cortei che si intendevano effettuare in Livorno ed in altre località.

L'autorità di pubblica sicurezza, in considerazione che trattavasi di una riunione politica, in luogo pubblico, di stranieri autorizzati a soggiornare in Italia per soli motivi di studio, in data 4 marzo, vietava la manifestazione in quanto, per lo stato di tensione esistente in quel capoluogo, avrebbe potuto causare turbative dell'ordine e della sicurezza pubblica con possibili riflessi anche sul piano dei rapporti internazionali dello Stato. Va considerato, inoltre, che la manifestazione in questione, dovendosi svolgere in ore ed in vie di grande transito, avrebbe intralciato il traffico

particolarmente intenso lungo la statale Aurelia con pericolo per l'incolumità fisica dei partecipanti al corteo e grave disagio per gli utenti della strada.

Per quanto concerne l'ultimo punto dell'interrogazione si assicura che il Governo, pur con il senso di responsabilità connesso al necessario rispetto del principio della non ingerenza negli affari interni di un altro paese, si è sempre attenuto alle posizioni costantemente tenute dall'Italia nelle sedi internazionali competenti, in favore di un sempre più largo riconoscimento e rispetto dei diritti umani.

*Il Ministro dell'interno: ROGNONI.*

CAVIGLIASSO PAOLA, STELLA E CARLOTTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della tensione che sta verificandosi nei rapporti tra amministrazioni scolastiche ed enti locali in seguito ad iniziative, promosse da parte di assessorati provinciali e comunali, che comportano l'utilizzo presso colonie, o centri ricreativi estivi per ragazzi, di personale adibito al servizio di istituzioni scolastiche senza, per altro, tener conto delle esigenze delle istituzioni stesse e senza neppure provvedere ad informare i rispettivi capi di istituto;

2) inoltre, quali provvedimenti intendano prendere al riguardo. (4-05221)

RISPOSTA. — Questo Ministero non è a conoscenza dello stato di tensione che si sarebbe verificato tra amministrazioni scolastiche ed enti locali a proposito dell'utilizzazione, presso colonie o centri ricreativi, di personale fornito dagli stessi enti. Nessun intervento si rende, pertanto, possibile, data anche la generica formulazione dell'interrogazione, che non segnala alcun caso concreto.

Si deve, ad ogni modo, osservare che situazioni conflittuali, quali quelle cui fanno riferimento gli interroganti sono spesso inevitabili in presenza dell'attuale legislazione che, ponendo a carico, e quindi

alle dipendenze dell'ente locale, personale in servizio in istituzioni dello Stato dà luogo, talvolta, a serie difficoltà interpretative in ordine agli effettivi diritti ed obblighi del personale in questione.

*Il Sottosegretario di Stato:*  
SPIGAROLI.

COSTA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che, per motivi tecnici relativi a lavori di raddoppio della linea ferroviaria, l'amministrazione comunale di Reggio Calabria ha fatto demolire un monumento eretto a ricordo dello sbarco di Vittorio Emanuele III in terra italiana dopo l'assassinio di Umberto I — se ritenga opportuno, per ragioni di obiettività storica, a lavori ferroviari ultimati, far provvedere al ripristino del suddetto monumento. (4-05116)

RISPOSTA. — Il monumento a memoria dello sbarco di re Vittorio Emanuele III è stato rimosso e consegnato al comune, previ accordi con la stessa amministrazione comunale, per consentire l'insediamento della deviazione provvisoria dei binari ferroviari in Reggio Calabria, per realizzare la continuità dell'esercizio durante la fase di costruzione ed interrimento della galleria artificiale nella quale andrà alloggiata la futura linea a doppio binario.

Si precisa che non vi erano soluzioni alternative che consentissero di evitare la rimozione del monumento. Non appena l'esercizio ferroviario verrà attivato sulla nuova linea definitiva, verrà rimossa la sede dei binari provvisori ed il monumento potrà essere ricollocato nella stessa zona.

*Il Ministro: VITTORINO COLOMBO.*

COSTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale esito abbia avuto la domanda di pensione di guerra inoltrata il 14 settembre 1977 dal signor Felice Giusta già ufficiale degli alpini (nato il 25 novembre 1917 a Mondovì (Cuneo), decedu-

to il 2 ottobre 1977), per le ferite riportate in combattimento il 10 marzo 1943. (4-05347)

RISPOSTA. — Per definire l'istanza pervenuta il 21 settembre 1977 e con la quale il signor Felice Giusta aveva chiesto di conseguire trattamento pensionistico per esiti di ferite d'arma da fuoco all'emitorace sinistro ed al braccio omolaterale riportate nel marzo 1943, si è in attesa che il distretto militare di Cuneo trasmetta la documentazione sanitaria eventualmente esistente nel fascicolo personale dell'interessato ed inoltre l'attestazione concernente il servizio dal medesimo prestato nelle forze armate della Repubblica sociale italiana.

Si è in attesa, altresì, che l'ospedale militare di Udine faccia pervenire copia della cartella clinica relativa al ricovero subito dal predetto il 10 marzo 1943.

Poiché a seguito dell'interrogazione presentata dall'interrogante si è appreso che il signor Giusta è deceduto il 2 ottobre 1977, è stato chiesto al sindaco del comune di Mondovì di trasmettere il certificato di morte e quello necroscopico, ai fini di conoscere le cause che hanno determinato il decesso del predetto.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

COSTAMAGNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, prendendo spunto dalla permanenza in Italia da alcune settimane di Jean Paul Sartre, ritengano opportuno di invitare le due reti televisive di Stato ad intervistarlo per domandargli dove egli abbia notato che vi sia repressione o mancanza di libertà nel nostro paese, così come sostenuto in un appello di intellettuali diffuso qualche tempo fa. (4-03303)

RISPOSTA. — Al riguardo la concessionaria RAI, appositamente interessata, ha informato che, in occasione di un lavoro teatrale di prossimo allestimento e che verrà trasmesso sulla prima rete televisi-

va, è prevista una intervista col filosofo Jean Paul Sartre. La RAI ha, per altro, fatto presente che il tema indicato nell'interrogazione, è stato più volte trattato e dibattuto in televisione, ricordando, al riguardo, la trasmissione *Proibito* condotta da Enzo Biagi ed andata in onda il 25 luglio 1977.

Va, comunque, tenuto presente che ai sensi della legge 14 aprile 1975, n. 103, il compito di fissare le direttive cui la RAI deve attenersi, nella predisposizione dei programmi, spetta alla Commissione parlamentare per l'indirizzo generale e la vigilanza dei servizi radiotelevisivi alla quale, pertanto, vanno rivolte eventuali critiche, rilievi o proposte come quella contenuta nella surriportata interrogazione.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che l'ufficio postale di Alagna (Vercelli), pochi giorni prima di Natale e per tutto questo periodo di vacanza, si è limitato a offrire il suo servizio alla popolazione locale ed a quella turistica solo a giorni alterni, per la mancanza di personale disponibile;

per chiedere se ritenga opportuno che questo servizio di pubblica utilità possa essere ripristinato entro breve termine, in modo che in avvenire non sia più data l'occasione di denunciare i gravi disagi causati agli utenti, nei pochi giorni di apertura, con code di persone e con giustificato malumore per le lunghe attese davanti agli sportelli dell'ufficio e con superlavoro per l'impiegato costretto a sbrigare in poco tempo le consuete operazioni di fine d'anno del rinnovo abbonamenti, di licenze sanitarie ed affittacamere, eccetera. (4-04460)

RISPOSTA. — I competenti organi compartimentali delle poste e telecomunicazioni hanno provveduto sollecitamente a rimuovere le cause che avevano determinato — per altro per un periodo assai

breve - l'apertura al pubblico a giorni alterni dell'ufficio delle poste e telecomunicazioni di Alagna Valsesia, che ha ripreso a funzionare normalmente.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dei trasporti, per le Regioni e del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che dalla scorsa estate i battelli che fanno servizio sul lago Maggiore non fermano più a Suna, in quanto la Navigazione lago Maggiore ha infatti soppresso le fermate di Suna e di un altro centro rivierasco, Feriolo (Novara), con proteste soprattutto dei turisti stranieri e dei villeggianti, che si lamentano di essere costretti a recarsi fino a Pallanza per imbarcarsi;

per chiedere l'intervento del Governo soprattutto sulla regione Piemonte e sull'azienda autonoma di soggiorno di Verbania e sull'assessorato al turismo del comune di Verbania, nonché sulla direzione della Navigazione lago Maggiore, per ottenere che a Suna vengano ripristinati almeno quattro attracchi, due per l'imbarco e due per lo sbarco dei passeggeri.

(4-04461)

**RISPOSTA.** — La soppressione delle fermate di Suna e Feriolo dei battelli in servizio sul lago Maggiore, nella stagione primavera-estate 1977, venne determinata a seguito dei deludenti risultati ottenuti nelle stagioni precedenti.

Infatti allo scalo di Suna, che dista solo chilometri 1,200 dallo scalo di Pallanza, si erano registrati, nel 1976, solo 599 viaggiatori pari ad una media giornaliera di cinque-sei viaggiatori circa con un incasso di sole lire 296.300, di gran lunga inferiore all'onere per il personale addetto al presenziamento dello scalo stesso.

Anche per lo scalo di Feriolo, il traffico non superò la media di circa dieci viaggiatori al giorno. Pertanto, tenuto conto della necessità di contenere al massimo le spese di esercizio e considerato che

l'effettuazione della fermata di Suna (vicinissima come si è detto a quella di Pallanza), comportava una maggiore percorrenza di circa dieci minuti e quella di Feriolo una maggiore percorrenza di circa 30 minuti, con conseguenti notevoli maggiori spese relative sia al personale navigante sia ai consumi di carburante, la gestione governativa ne decise l'abolizione per la stagione estiva 1977.

Il problema però inerente la soppressione dei suddetti scali, è stato oggetto di riunioni tra l'assessorato regionale al turismo della regione Piemonte, in collaborazione con l'assessorato regionale ai trasporti e la gestione dei servizi di navigazione del lago Maggiore.

Da tali riunioni è scaturita l'assicurazione che lo scalo di Feriolo sarà ripristinato a partire dal 1° agosto 1978, in concomitanza con l'apertura del pontile nuovo a Stresa lido, non essendo lo scalo stesso stato soppresso, ma soltanto sospeso durante il periodo invernale, notoriamente non rilevante ai fini turistici. In concomitanza infatti con la sopracitata apertura del nuovo pontile è stata prevista l'istituzione di un servizio aggiuntivo di collegamento anche con la località Feriolo.

Per quanto riguarda, invece, lo scalo di Suna, non si ravvisa per il momento l'opportunità del ripristino della fermata, poiché secondo le analisi degli organi tecnici, il numero dei viaggiatori che ne usufruiscono non ne giustifica la riapertura.

Tuttavia, ove dovesse verificarsi un incremento del traffico nella località interessata, non si mancherà di riesaminare la questione ai fini di una eventuale diversa soluzione.

*Il Ministro dei trasporti:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Ai Ministri dell'interno, della sanità, del lavoro e della previdenza sociale, dei trasporti, del bilancio e della programmazione economica e del tesoro.* — Per conoscere:

1) le ragioni del ritardo ad emanare le norme di attuazione della legge 30 mar-

zo 1971, n. 118, recante provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili, giusta quanto prevede l'ultimo comma dell'articolo 27 della legge stessa;

2) se sia il caso di provvedere all'immediata emanazione del previsto regolamento di attuazione, rivedendo tutte le articolazioni relative all'avviamento al lavoro degli invalidi civili, nonché riconsiderando per la concessione della relativa pensione, il tetto del reddito ed abolendo ogni limite nei casi di gravissime invalidità;

3) se sia il caso d'istituire presso il Ministero della sanità una apposita direzione generale dei mutilati e degli handicappati, in sostituzione delle due sezioni invalidi civili, esistenti attualmente e rispettivamente presso i Ministeri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale;

4) se sia intanto il caso d'iniziare subito, ai sensi dell'articolo 27 della sopraindicata legge 30 marzo 1971, n. 118, a portare i principali marciapiedi delle stazioni ferroviarie al livello del piano delle carrozze viaggiatori per favorire e per facilitare l'accesso e l'uscita dei mutilati, invalidi civili ed handicappati nelle e dalle carrozze viaggiatori. A differenza dell'Italia, i marciapiedi delle pensiline ferroviarie della Germania, Gran Bretagna, Austria, Olanda, Lussemburgo, Danimarca e parzialmente della Svizzera e della Francia sono da tempo a livello del piano delle carrozze;

5) infine, se sia il caso di prescrivere che gli autobus ed i tram di nuova costruzione per il pubblico servizio urbano ed interurbano siano muniti di appositi predellini e predelle rientranti o meno, manovrabili per i mutilati, invalidi civili e per gli handicappati, quasi a piano terra. (4-04727)

**RISPOSTA.** — Il regolamento cui si riferisce l'interrogante, concernente l'attuazione dell'articolo 27 della legge 30 marzo 1971, a favore dei mutilati e invalidi civili, in materia di barriere architettoniche e trasporti pubblici, è stato approvato con decreto del Presidente della Repubblica

del 27 aprile 1978, n. 384, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 22 luglio 1978, numero 204. Tale provvedimento affronta nel suo complesso il problema del superamento delle cosiddette barriere architettoniche per un migliore inserimento dei minorati nella vita sociale e di relazione.

Spetta ora ai singoli ministeri, nella cui competenza rientrano i vari interessi da soddisfare, provvedere alla concreta attuazione delle singole disposizioni del regolamento in questione.

In ordine alla prospettiva di demandare ad un costituendo ufficio del Ministero della sanità ogni questione interessante gli invalidi civili, si fa presente che la competenza per gli interventi a carattere continuativo disposti in attuazione dell'articolo 38 della Costituzione in favore degli invalidi medesimi è stata recentemente confermata a questo Ministero con i decreti delegati del 22 luglio 1977, n. 616 e 617, contenenti norme sull'ordinamento regionale e sulla organizzazione della pubblica amministrazione.

Per quanto concerne, infine, l'auspicata concessione delle provvidenze economiche agli invalidi civili assoluti in relazione al solo titolo della minorazione, si rileva che trattandosi di provvidenze di natura assistenziale non si può prescindere dal considerare lo stato di bisogno e quindi le condizioni economiche del minorato. L'articolo 36 della Costituzione, infatti, subordina il diritto al mantenimento e all'assistenza sociale degli inabili alla mancanza dei mezzi di sussistenza. Come è noto, per altro, la legge 21 febbraio 1977, n. 29, ha elevato il limite del reddito che consente agli invalidi civili di ottenere le provvidenze economiche da lire 1.560.000 a lire 3.120.000 stabilendo, altresì, che il limite stesso è annualmente aumentato in misura pari all'aumento annuo dell'importo della pensione sociale.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) in attesa del ripristino della linea ferroviaria del Sempione sul fiume Toce,

se ritenga in via del tutto straordinaria, al fine di favorire lo sviluppo economico di una zona, come nel caso del lago Maggiore, i cui collegamenti ferroviari con Torino e con Novara-Alessandria non possono certo essere catalogati tra i migliori, anche in estate, sebbene venga attivata la coppia di treni Riviera Express e l'altra Ginevra-Ventimiglia, di istituire finalmente un collegamento veloce sud-nord al mattino e nord-sud alla sera;

2) inoltre, se ritenga possibile organizzare simile servizio, almeno nei giorni festivi, con una coppia di treni diretti tra Alessandria e Domodossola con fermata a Mortara, Novara, Arona, Stresa, Baveno, Verbania, con un percorso coperto in meno di due ore e mezzo, con le partenze che dovrebbero avvenire verso le ore 7,30 da Alessandria e verso le 17,30 da Domodossola in periodo di ora solare e verso le 7 e le 18,30 quando è in vigore l'ora legale, al fine di consentire ai torinesi di raggiungere abbastanza velocemente il lago Maggiore e le valli dell'Ossola seguendo l'itinerario Torino-Novara (trattandosi di 15 chilometri in più rispetto alla via Santhià-Borgomanero-Arona), impiegando da Torino a Domodossola quasi un'ora e mezzo di meno, cambiando treno una sola volta a Novara e partendo da Torino un'ora circa più tardi e ritornandovi in ora non troppo avanzata; ed altrettanto può dirsi per i turisti provenienti da Alessandria;

3) infine, se ritenga il Governo che l'istituzione di una simile coppia di treni rappresenti un notevole interesse pubblico in quanto consentirebbe ai turisti di trascorrere veramente un'intera giornata nelle località del lago Maggiore ed in molte delle valli dell'Ossola tanto in estate quanto in inverno. (4-04978)

RISPOSTA. — La proposta formulata dall'interrogante di istituire una comunicazione circolante nei giorni festivi tra Alessandria e Domodossola non si è potuta prendere in considerazione per l'orario estivo in corso, e per il prossimo orario invernale 1978-1979, in quanto è pervenuta a studi già ultimati relativi ai citati orari.

Si assicura però che la proposta stessa sarà tenuta nella dovuta evidenza ed attentamente esaminata dagli organi competenti dell'Azienda ferroviaria nel corso degli studi per l'orario estivo 1979.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) in attesa della riattivazione della linea ferroviaria del Sempione, se ritenga opportuno intervenire sul compartimento ferroviario di Milano al fine di far modificare la posizione negativa sulla proposta inoltrata nel 1977 dalla comunità montana della Valle Ossola e promossa da gruppi di studenti e di lavoratori che giornalmente debbono recarsi in centri toccati dalla ferrovia Domodossola-Arona-Milano, proposta di istituzione di un treno locale che parta al mattino da Domodossola alle 7, arrivi ad Arona per le 8 e da qui prosegua per Milano;

2) pure, perché il treno della sera (il n. 7508) che parte da Porta Garibaldi alle 20,5 ed arriva ad Arona alle 21,34 ove si ferma e non prosegue, non venga fatto proseguire fino a Domodossola ove potrebbe giungere attorno alle 22,30; conseguentemente lo stesso convoglio al mattino, anziché iniziare la sua corsa da Arona, potrebbe partire da Domodossola alle 7 ed arrivare ad Arona alle 8 ed alle 8,15 ripartire per Porta Garibaldi, consentendo così agli studenti e lavoratori dell'Ossola di giungere in tempo alle scuole ed alle fabbriche di Stresa, Verbania ed Arona. (4-05021)

RISPOSTA. — La linea del Sempione è stata riattivata a partire dal 28 maggio 1978 e che da tale data il treno 7508 è stato prolungato fino a Domodossola dove giunge alle ore 22,32.

Per quanto concerne il nuovo treno in partenza da Domodossola alle ore 7, con arrivo ad Arona alle ore 8 ed in proseguimento da tale centro alle ore 8,15 per Milano, si fa presente che, in alternativa al

collegamento richiesto, esiste attualmente il treno 7507 in arrivo da Arona alle ore 7,35; tale treno prosegue per Milano dove giunge alle ore 8,46.

L'impostazione e gli estremi d'orario del treno 7507 devono tener conto anche delle esigenze di altra utenza diretta ai centri intermedi sino ad Arona, la quale deve trovarsi sul posto di lavoro entro le ore 8. Di conseguenza, non risulta realizzabile lo spostamento d'orario del predetto treno, tenuto anche presente che, a livello locale, si riscontra la tendenza degli organi scolastici a fare iniziare le lezioni alle ore 8, il che ha già determinato l'anticipo di alcune comunicazioni per tale tipo d'utenza.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia vero il fatto che, di fronte all'agenzia postale di Rimasco (Vercelli), sempre rimasta aperta tutto l'anno ad orario normale, nel 1977 in piena stagione estiva, l'amministrazione comunale ha ricevuto notizia dalla direzione delle poste di Vercelli di svolgere il proprio servizio a giorni alterni, e se con tale disagio della popolazione si siano verificati dei danni non favorendo una località turistica delle valli montane;

per chiedere che il Governo provveda ad eliminare per la prossima estate tale imposizione, rendendo così più snello e assolutamente normale il servizio postale. (4-05024)

**RISPOSTA.** — L'agenzia delle poste e delle telecomunicazioni di Rimasco avente una dotazione organica di una sola unità, durante il mese di luglio 1977, non effettuò servizio nei giorni 18 e 20 a causa della improvvisa assenza, per malattia, dell'operatore ivi distaccato.

A tale riguardo, occorre precisare che, a quell'epoca, il citato ufficio delle poste e delle telecomunicazioni era privo del titolare e che nella circostanza non fu possibile inviare una unità in sostituzione sia

per la indisponibilità di personale del ruolo dell'ufficio locale dell'agenzia sia per la concomitante apertura di un'altra agenzia delle poste e delle telecomunicazioni temporanea, per cui, nei due giorni anzidetti, si ovviò al disagio unificando le agenzie e provvedendo alla apertura a giorni alterni.

Si soggiunge che successivamente la agenzia delle poste e delle telecomunicazioni di Rimasco è stata assegnata in titolarità ed ora è in grado di svolgere regolarmente l'attività operativa.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

**COSTAMAGNA.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se ritenga opportuno intervenire sul compartimento delle ferrovie dello Stato di Torino affinché provveda a migliorare i servizi della stazione ferroviaria di Bibiana (Torino) che versa in pessime condizioni e tra l'altro necessita di una urgente tinteggiatura per la facciata indecorosa;

2) se ritenga inoltre di intervenire sul comune interessato per l'illuminazione adeguata della stradina di accesso alla stazione medesima. (4-05027)

**RISPOSTA.** — L'Azienda delle ferrovie dello Stato ha in corso un programma per il riclassamento di fabbricati ferroviari vetusti con interventi attuati secondo una graduatoria di priorità che tiene conto delle esigenze dell'intera rete.

Il riclassamento del fabbricato viaggiatori di Bibiana non è incluso tra gli interventi di prossima attuazione, in quanto meno urgente di analoghi provvedimenti in altri impianti. Tuttavia è stato interessato il competente ufficio lavori compartimentale affinché disponga l'esecuzione delle tinteggiature esterne e degli eventuali altri lavori che si possano eseguire nel quadro delle disponibilità finanziarie stanziata per l'ordinaria manutenzione. Lo stesso ufficio è stato altresì invitato ad intervenire presso il comune per il potenzia-

mento della illuminazione della strada di accesso alla stazione.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

COSTAMAGNA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere — di fronte all'assenteismo della regione Piemonte nei riguardi della domanda di finanziamento dell'impianto di elettrificazione rurale del comune di Massello (Torino) —:

1) quali iniziative il Governo intenda intraprendere per sostituire l'attuale impianto privato in stato di abbandono e non in grado di soddisfare le pur minime esigenze del suddetto comune, con il problema delle case, gli alpeggi e le borgate sparse;

2) che cosa si intenda fare, anche al di fuori del settore agricolo, per la risoluzione del collegamento alle reti dell'ENEL. (4-05074)

RISPOSTA. — L'impianto di elettrificazione rurale del comune di Massello è attualmente servito dall'impresa Micoleri a conduzione privatistica e interessa circa 150 famiglie, di cui quasi la metà ad abitazione stagionale o saltuaria. Su richiesta della regione Piemonte l'ENEL ha recentemente provveduto ad esaminare la possibilità di un suo intervento per la sistemazione degli impianti. Tale intervento comporta la costruzione di 3.300 metri di linea a media tensione, di 4 cabine di trasformazione e di circa 6 chilometri di linea a bassa tensione, oltre alle prese di adduzione per una spesa preventivata in circa 200 milioni di lire.

I dati di cui sopra sono stati dall'ENEL già segnalati alla regione Piemonte per le determinazioni di propria competenza ai fini di un eventuale inserimento nei programmi regionali per lo sviluppo dell'elettrificazione agricola.

*Il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato:* DONAT-CATTIN.

DEL DONNO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) il consiglio comunale di Putignano (Bari), nella seduta del 27 ottobre 1977, ha respinto una mozione presentata dal consigliere Giuseppe Pietro Gregorio Misto al fine di ottenere dal prefetto di Bari la emissione di un provvedimento di sospensione dall'incarico ricoperto dal ragioniere Umberto Belfiore, vice segretario reggente nel comune di Putignano, a seguito di condanna penale inflittagli nel giudizio di primo grado dal tribunale di Bari;

2) il tribunale di Bari, con sentenza del 9 luglio 1976, ha condannato il ragioniere Umberto Belfiore, in concorso con il sindaco stesso di Putignano, Filippo De Miccolis Angelini, alla pena di un anno e di mesi uno di reclusione con la interdizione per un anno dai pubblici uffici, per avere rilasciato in forma legale copie conformi ad una inesistente deliberazione della giunta comunale di Putignano; per avere attestato negli avvisi di convocazione del consiglio comunale di Putignano che la giunta aveva deliberata la convocazione stessa, mentre nessuna deliberazione era stata presa dalla giunta in merito; per aver simulato le false deliberazioni di cui sopra allo scopo di far ottenere il rifornimento idrico a strada non pubblica essendo destinata esclusivamente a servizio di ville ed appartamenti di proprietà del sindaco De Miccolis o di suoi congiunti; per aver, altresì, iniziato la pratica di finanziamento presso l'ispettorato dell'agricoltura, anche in relazione a tratti di condotta idrica già posta in opera, previa redazione dei relativi progetti a carico del comune;

3) il comune di Putignano è retto da una maggioranza democratico-cristiana e che la reiezione della mozione ha avuto luogo con i voti dei soli consiglieri democratici cristiani, avendo abbandonato l'aula i consiglieri comunisti e socialisti per protesta in merito alla adozione di



altra deliberazione da parte della maggioranza, e che il solo voto favorevole alla mozione è stato quello del consigliere proponente Giuseppe Misto del Movimento sociale-destra nazionale.

Inoltre, per sapere se ritenga di dover impartire immediatamente disposizioni alla autorità tutoria del comune di Putignano per impedire altri danni da parte del ragioniere Umberto Belfiore sospendendolo cautelativamente dal servizio. (4-03846)

RISPOSTA. — Con sentenza del tribunale di Bari in data 20 gennaio 1976 il ragioniere Umberto Belfiore, vice segretario comunale di Putignano, veniva condannato per falso aggravato continuato ad un anno di reclusione, con la sospensione condizionale della pena, e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. Il 9 luglio 1976 il tribunale di Bari emetteva altra condanna a carico del predetto funzionario per falso materiale di atti pubblici continuato, ad anni uno e mesi uno di reclusione, nonché ad un anno di interdizione dai pubblici uffici.

Avverso le suindicate pronunce, il Belfiore proponeva gravame e la corte d'appello di Bari, con sentenza del 20 aprile 1977, lo condannava ad un anno di reclusione e ad un anno di interdizione dai pubblici uffici. Anche contro la sentenza di appello, l'interessato proponeva ricorso, che è tuttora pendente presso la Corte di cassazione.

In ordine alla seconda sentenza del tribunale di Bari, il consigliere comunale Giuseppe Misto, presentava una mozione con la quale, richiamandosi al disposto dell'articolo 98 del testo unico 10 gennaio 1957, n. 3, concernente gli impiegati civili dello Stato, cui si uniformano le norme sullo stato giuridico dei segretari comunali e dei dipendenti degli enti locali, proponeva di chiedere al prefetto l'adozione di un provvedimento di sospensione dall'incarico del predetto vice segretario reggente la segreteria comunale. Tale mozione, per altro, veniva respinta dal consiglio comunale nella seduta del 27 otto-

bre 1977, in considerazione del fatto che la disposizione suindicata prevede per l'impiegato condannato a pena detentiva con sentenza passata in giudicato, qualora non venga destituito, la sospensione dalla qualifica per tutta la durata della pena, circostanza questa ricorrente nel caso specifico. Si soggiunge, per completezza di informazioni, che con decorrenza 1° gennaio 1978 il ragioniere Belfiore è stato collocato a riposo.

*Il Ministro: ROGNONI.*

DI GIESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quale valutazione sia stata data ai titoli presentati dai candidati al recente concorso a posti di segretario generale di seconda classe, indetto con decreto ministeriale 30 luglio 1976 e recentemente conclusosi. In tale concorso si è verificato che un gran numero di concorrenti meglio classificatisi al termine delle impegnative prove scritte e orali, si siano visti superare da altri concorrenti in sede di valutazione dei titoli, e ciò per l'alto punteggio attribuito ad alcuni titoli, quali le reggenze di segreterie generali.

Considerato inoltre che tali reggenze — le quali assumono un così notevole peso nei concorsi — vengono attribuite senza alcun criterio di obiettività, l'interrogante chiede se si ritenga opportuno disciplinare l'assegnazione delle reggenze continuative, secondo rigidi criteri di anzianità, per evitare che l'assegnazione stessa sia frutto di benevolenze non giustificate.

(4-05278)

RISPOSTA. — La commissione giudicatrice del concorso per titoli ed esami a posti di segretario generale di seconda classe bandito con decreto ministeriale del 30 luglio 1976 e recentemente conclusosi, ha attribuito, uniformandosi ai criteri dettati dall'articolo 10 del decreto del Presidente della Repubblica 3 maggio 1957, n. 686, cinque punti ai titoli e dieci punti, rispettivamente, alle prove scritte e alla prova orale.

I cinque punti dei titoli sono stati ripartiti in ragione centesimale, come appresso:

- 1) per i titoli di studio 14;
- 2) per le idoneità in precedenti analoghi concorsi 8;
- 3) per i servizi di ruolo 30;
- 4) per le note di qualifica e gli encomi 22;
- 5) per gli incarichi 22;
- 6) per le pubblicazioni 4.

Trattandosi di concorso per titoli ed esami, è normale che taluni concorrenti vengano superati da altri che, pur avendo conseguito uguale o minore votazione negli esami, siano provvisti di maggiori titoli.

Per altro, per quanto si riferisce al concorso in questione, è da rilevare che lo scarto fra i voti assegnati complessivamente per i titoli a ciascun concorrente non è quasi mai superiore ad un punto e mezzo sui cinque a disposizione e che tale differenza è addebitabile, nella stragrande maggioranza dei casi, per due terzi, ai titoli di studio, alle idoneità e ai servizi di ruolo e, per un terzo, agli incarichi. È evidente, quindi, che il punteggio riportato per le reggenze ha esercitato minima influenza ai fini delle posizioni di graduatoria, influenza che, comunque, appare assai bene equilibrata in rapporto a quella di tutti gli altri titoli.

Infine, con riferimento all'ultima parte dell'interrogazione, si fa presente che nell'assegnare gli incarichi di reggenza o di supplenza si segue, di regola, l'ordine di anzianità, ma che questo non è e non può essere il solo criterio che determina la scelta, dovendosi dare giusto rilievo, caso per caso, non soltanto al gradimento delle amministrazioni interessate, ma anche alle esigenze di funzionalità del servizio che certamente può essere meglio ed a minor costo espletato dai titolari di sedi prossime a quella cui occorre provvedere. Per consolidato orientamento, inoltre, allo scopo di evitare disservizi di vario genere, non vengono, normalmente,

conferiti incarichi presso segreterie generali di seconda classe che non appartengono alla stessa provincia di residenza dell'incaricato.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FLAMIGNI. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere:

1) le ragioni per le quali il generale Leopoldo Mercurio sia stato nominato ispettore della polizia stradale nonostante a suo carico vi sia una denuncia per appropriazione indebita di materiali di proprietà dell'amministrazione statale;

2) se la magistratura militare possa essere sollecitata a concludere l'istruttoria per l'accertamento dei fatti contenuti nella denuncia di un ufficiale di polizia giudiziaria. (4-03957)

RISPOSTA. — Al maggior generale di pubblica sicurezza Leopoldo Mercurio nell'agosto 1977 è stato conferito l'incarico di ispettore dei reparti di polizia stradale. Al medesimo, in precedenza, era stata notificata dalla procura militare della Repubblica presso il tribunale militare territoriale di Padova una comunicazione giudiziaria per indagini preliminari, in relazione ad un rapporto a suo carico redatto e presentato da un ufficiale inferiore, nel quale veniva denunciata l'appropriazione indebita, per altro respinta dall'interessato, di alcuni oggetti di tenue valore appartenenti all'amministrazione.

Nel far presente che la semplice comunicazione giudiziaria non costituisce ostacolo giuridico o valido impedimento per il conferimento dell'incarico in questione, si comunica che il giudice istruttore militare presso il tribunale militare territoriale di Palermo, cui gli atti erano stati trasmessi per competenza, su richiesta del pubblico ministero, ha disposto, con decreto in data 23 giugno 1978, non doversi promuovere azione penale nei confronti del maggiore generale di pubblica sicurezza Leopoldo Mercurio.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FLAMIGNI E TORRI GIOVANNI. — *Ai Ministri della difesa e dell'interno.* — Per avere informazioni circa il fenomeno denunciato da un organo di stampa della capitale (*Il Messaggero* del 18 gennaio 1977) sulla doppia attività di polizia svolta da carabinieri e guardie di pubblica sicurezza, che durante le ore libere dal servizio sarebbero adibiti a guardie del corpo alle dipendenze di privati e per conoscere se sia vero il fatto che carabinieri e agenti di pubblica sicurezza svolgerebbero un doppio lavoro al servizio di istituti di vigilanza privata o di istituti privati di investigazione e informazione. (4-04405)

RISPOSTA. — Le norme relative allo stato giuridico degli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza sanciscono espressamente il divieto di svolgere attività incompatibili con i doveri derivanti dall'espletamento delle funzioni loro attribuite. Sia in passato sia di recente, è stata richiamata l'attenzione dei comandanti di reparto per una scrupolosa osservanza di tali disposizioni da parte del personale dipendente e le violazioni, verificatesi per altro in numero limitato, sono state sempre rigorosamente punite.

Nel caso cui fanno riferimento gli interroganti sono stati individuati, a seguito di accurati accertamenti, cinque agenti in forza al raggruppamento guardie di pubblica sicurezza di Roma, quattro dei quali sono stati diffidati dal continuare nella loro attività e deferiti alla commissione provinciale di disciplina per l'adozione di sanzioni disciplinari, mentre il quinto è stato prosciolto, a domanda, dalla rafferma. Per quanto concerne l'arma dei carabinieri, dagli accertamenti effettuati presso tutti i comandi, è emerso che nessun militare in servizio svolge o ha svolto le attività segnalate nella interrogazione.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

FLAMIGNI E TORRI GIOVANNI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del processo di concen-

trazione e dei legami di compartecipazione in atto tra le società che gestiscono gli istituti di vigilanza privata e se gli risulti che una decina di società maggiori riescono a controllare il 75 per cento circa dell'attività svolta da tutti gli istituti di vigilanza privata operanti sul territorio nazionale e che i titolari delle licenze sono in molti casi solo dei prestanomi.

Per avere informazioni sulla composizione dei consigli di amministrazione e di gestione degli istituti di vigilanza privata in riferimento alla necessità di individuare i principali autori della concentrazione e del controllo dell'attività del settore.

Per conoscere le sue opinioni in merito alla partecipazione di capitale straniero in alcuni grandi istituti di vigilanza privata che, approfittando delle carenze esistenti nelle forze nazionali dell'ordine, aumentano la loro presenza nello svolgere, anche con fini di speculazione, una attività che attiene ai servizi di pubblica sicurezza e dispongono di attrezzature e armi moderne. (4-04406)

RISPOSTA. — Il problema del possibile verificarsi di situazioni di concentrazione nella gestione di più istituti di vigilanza privata ad opera di uno stesso gruppo societario, ente o persona, è oggetto di attenta considerazione da parte di questo Ministero.

Più volte, infatti, è stata segnalata ai prefetti — competenti ai sensi degli articoli 134 del testo unico e 257 del regolamento di esecuzione delle leggi di pubblica sicurezza a rilasciare le licenze per l'apertura degli istituti in argomento — l'esigenza di impedire il determinarsi di casi del genere; sono state allo scopo impartite istruzioni perché in sede d'esame delle istanze intese ad ottenere le autorizzazioni medesime, vengano effettuati opportuni specifici accertamenti, richiedendo dati e notizie anche a questo Ministero. In particolare, è stata richiamata l'attenzione delle autorità provinciali di pubblica sicurezza sulla necessità di evitare che le persone che richiedono lo stesso tipo

di licenza anche in province diverse, altri non siano che dei prestanomi che agiscono per conto dello stesso gruppo societario. Solo eccezionalmente, per l'esercizio della vigilanza privata mediante scorta armata di valori trasportati, non si è potuto evitare di concedere le relative autorizzazioni a società già operanti nel settore, avendo tuttavia cura di intensificare le relative attività di controllo e di impedire la costituzione di eventuali monopoli.

Non è comunque da ritenere che una decina di società maggiori riesca a controllare il 75 per cento dell'attività svolta da tutti gli istituti di vigilanza privata che operano sul territorio nazionale. In proposito, basti rilevare che nelle diverse province, anche nelle più importanti e popolate, l'attività relativa a servizi di vigilanza privata è frazionata fra più istituti, in larga prevalenza di piccole e medie dimensioni. D'altra parte, occorre considerare che gli istituti di vigilanza sono in tutta Italia complessivamente 555.

Anche il problema relativo alla partecipazione di capitale straniero nella gestione degli istituti di cui trattasi, è stato motivo di approfondimento da parte di quest'Amministrazione. A tal riguardo, si è avuto occasione di evidenziare che, ai fini dell'accertamento del requisito della cittadinanza italiana, prescritto dall'articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, non è sufficiente — qualora trattasi di società — limitarsi a considerare la posizione della persona che legalmente rappresenta la società, ma l'indagine deve essere estesa alla eventuale compartecipazione, quali titolari di interessi prevalenti, di soci non in possesso della cittadinanza italiana. La presenza di tale circostanza — tenuto conto delle limitazioni previste dall'articolo 2510 del codice civile all'esercizio di attività del genere in argomento da parte di società nelle quali siano rappresentati interessi stranieri — è da ritenere influente ai fini della determinazione della nazionalità della società medesima.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FLAMIGNI E CIAI TRIVELLI ANNA MARIA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che:

1) esiste vivo malcontento tra il personale di pubblica sicurezza del quinto gruppo volanti di Roma a causa del trasferimento di due capi pattuglia, Nicola Feola e Giuseppe Vita, i quali, in una assemblea del personale regolarmente autorizzata, avevano formulato critiche e avanzato proposte per il potenziamento e l'efficienza dei servizi delle volanti;

2) il trasferimento è stato motivato per esigenze di servizio e per conoscere come possa ritenersi valida tale motivazione quando il servizio delle volanti di Roma risulta insufficiente, nonostante la aggregazione di personale fatto affluire da altre province e dovrebbe essere particolarmente potenziato per fronteggiare le crescenti esigenze di lotta alla criminalità e al terrorismo;

3) il capo pattuglia Giuseppe Vita aveva maturato sette anni di esperienza nel servizio delle volanti ed è stato destinato al decimo celere di Vibo Valentia (Catanzaro) dove, appena giunto, è stato invitato a rimettersi in viaggio per Roma al fine di raggiungere il reparto inviato in questa città per svolgere servizio di rinforzo;

4) il capo pattuglia Nicola Feola aveva maturato quattro anni di esperienza nel servizio delle volanti e, pure essendo iscritto all'università di Roma, è stato destinato al celere di Napoli.

Inoltre, come ritenga possano conciliarsi con le esigenze di accrescere le capacità professionali del personale del corpo delle guardie di pubblica sicurezza i lamentati trasferimenti che vanificano la professionalità e le esperienze acquisite in un servizio particolarmente impegnativo e rischioso e che richiede attitudini particolari.

Infine, per sapere se ritenga di intervenire per revocare i trasferimenti.

(4-05085)

RISPOSTA. — Il trasferimento delle guardie di pubblica sicurezza Nicola Feola e Giuseppe Vita, rispettivamente al reparto celere di Napoli ed a quello di Vibo Valentia, è stato determinato da effettive esigenze di servizio, stante la necessità di assegnare personale a quei reparti.

Nella destinazione è stata comunque tenuta presente l'aspirazione, più volte manifestata dagli stessi in precedenza, di avvicinarsi alle rispettive famiglie.

*Il Ministro:* ROGNONI.

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando verrà definita la pratica di pensione di reversibilità della signorina Maria Siano nata il 1° febbraio 1923 ed abitante a Salerno alla via Calata San Vito n. 74.

Si precisa che la richiedente è già stata dichiarata inabile al lavoro dall'ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato di Napoli ed ha avanzato ricorso presso la terza sezione della Corte dei conti ove lo stesso è rubricato con il numero 61318. (4-04513)

RISPOSTA. — La domanda a suo tempo avanzata dalla signorina Maria Siano al fine di ottenere la pensione di reversibilità quale orfana maggiorenne dell'ex dipendente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato Luigi Siano, venne respinta con decreto ministeriale 28 ottobre 1974, n. 11484. L'interessata propose ricorso avverso l'anzidetto decreto negativo avanti alla Corte dei conti in sede giurisdizionale. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con nota del 6 ottobre 1975, P. 4.1.2/054053/334324, ha provveduto ad inoltrare all'Avvocatura generale dello Stato la prescritta documentata relazione.

Attualmente non risulta che in merito alla controversia sia intervenuta decisione da parte dell'organo giurisdizionale adito dalla ricorrente. Si dà assicurazione che, non appena il giudizio sarà stato definito, l'Azienda delle ferrovie dello Stato,

non mancherà di adottare immediatamente le determinazioni del caso.

*Il Ministro dei trasporti:*  
VITTORINO COLOMBO.

FORTE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di reversibilità della signorina Italia Auricchio, nata a Boscoreale (Napoli) il 5 maggio 1924, la quale ha presentato ricorso alla competente sezione della Corte dei conti dove lo stesso è rubricato con il numero 53236.

Si precisa che la suddetta è inabile ad ogni lavoro ed è stata riconosciuta tale dall'ispettorato sanitario delle ferrovie dello Stato di Napoli. (4-04515)

RISPOSTA. — La domanda a suo tempo avanzata dalla signorina Italia Auricchio al fine di ottenere la pensione di reversibilità quale orfana maggiorenne dell'ex dipendente dell'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato Saverio Auricchio, venne respinta con il decreto ministeriale 2 marzo 1970, n. 7478. L'interessata propose ricorso avverso l'anzidetto decreto negativo avanti alla Corte dei conti in sede giurisdizionale. L'Amministrazione delle ferrovie dello Stato, con nota del 23 dicembre 1970, P.4.1.6./69189/280119, ha provveduto ad inoltrare all'Avvocatura generale dello Stato la prescritta documentata relazione.

Attualmente non risulta che in merito alla controversia sia intervenuta decisione da parte dell'organo giurisdizionale adito dalla ricorrente. Si dà assicurazione che, non appena il giudizio sarà stato definito, l'Azienda delle ferrovie dello Stato non mancherà di adottare immediatamente le determinazioni del caso.

*Il Ministro dei trasporti:*  
VITTORINO COLOMBO.

FORTE, AMARANTE E BIAMONTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) secondo quali criteri siano state messe in opera nelle stazioni le stadere

a bilico con testata elettronica. Si fa presente che in alcune stazioni, dette stadere, che certamente hanno un costo rilevante, sono del tutto inutilizzate o comunque scarsamente usate così come avviene in alcuni impianti ferroviari della provincia di Salerno. Impianti dove, invece, mancano sale di attesa decenti per i viaggiatori, servizi igienici idonei, eccetera;

2) a quanto ammonti il costo complessivo dell'operazione relativa all'acquisto delle suddette stadere e quale industria le abbia fornite all'Azienda delle ferrovie dello Stato. (5-05008)

RISPOSTA. — La esatta determinazione del peso dei trasporti riveste rilevante importanza nell'esercizio di una rete ferroviaria. Alla pesatura sono infatti affidate la sicurezza dell'esercizio, cioè la garanzia del rispetto del limite di carico dei carri e del peso massimo ammesso sulle varie linee, la garanzia di corrette relazioni con i clienti e con le ferrovie estere, nonché la giusta applicazione delle tasse di porto. Inoltre la celerità nelle operazioni di pesatura è da considerare elemento importante ai fini del contenimento dei costi del servizio e della riduzione del ciclo dei carri.

In vista di tali necessità l'Azienda delle ferrovie dello Stato ha programmato l'ammodernamento dei ponti a bilico, mediante l'automazione delle operazioni di pesatura e l'allungamento dei tavolati per adeguare gli impianti alle esigenze derivanti dall'impiego sempre più diffuso di carri a lungo passo. Tale programma di ammodernamento viene attuato dalla azienda tenendo conto di apposite graduatorie formulate sulla base di elementi statistici riferiti al traffico facente capo ai vari impianti della rete.

Per quanto riguarda in particolare le stadere installate nelle stazioni della provincia di Salerno si precisa che — ad eccezione di quella di Nocera Inferiore rimasta inattiva dal 7 gennaio 1977 al 6 maggio 1978 in dipendenza dei lavori di sistemazione degli impianti di stazione connessi con la costruzione della nuova

linea che sottopassa il valico di Cava dei Tirreni — quelle in opera nelle stazioni di Angri, Battipaglia, Pagani, Pontecagnano e Scafati sono state impiegate, durante il 1977, per la pesatura di un quantitativo di complessivo 8.030 carri. Tale utilizzazione giustifica pienamente le opere di miglioramento eseguite ove si consideri, per altro, che il traffico facente capo a dette località è costituito prevalentemente da prodotti ortofrutticoli e pertanto concentrato in determinati periodi dell'anno. È da escludere in ogni caso che il programma di ammodernamento delle stadere sia stato attuato a discapito del miglioramento delle condizioni delle sale di attesa e dei servizi igienici.

Il costo complessivo dell'ammodernamento dei meccanismi in questione, iniziato fin dal 1959, ammonta a circa 900 milioni di lire ed ha interessato un totale di 170 stadere a ponte.

Le principali industrie che hanno fornito, nei vari anni, i meccanismi suddetti sono:

ditta Buroni Opessi di Pinerolo (Torino);

ditta Policarpo Montini di Padernello (Treviso);

ditta Pasquale Ioele di Napoli;

ditta Leo Apostoli di Verona;

ditta J. Molenschot di Breda (Olanda);

ditta Fairbans Morse USA;

ditta Schenck di Darmstadt (Germania),

oltre a numerose imprese a carattere locale che hanno eseguito lavori per le necessarie opere murarie.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

FORTE E AMARANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere:

1) se rispondano a verità le notizie secondo le quali l'Azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, in particolare negli ultimi anni, ha speso per l'installazione

degli impianti telefonici di servizio terra-treno svariati miliardi di lire;

2) altresì, se sia a conoscenza del fatto che detti impianti, almeno sulla linea ferroviaria Roma-Napoli-Reggio Calabria non hanno quasi mai funzionato se non saltuariamente e soltanto per brevissimi periodi di tempo hanno funzionato sulla tratta compresa fra le stazioni di Roma e Villa Literno (Caserta);

3) inoltre, se risponda a verità il fatto che le apparecchiature telefoniche suddette installate fra Napoli e Reggio Calabria (impedenze collegate alla linea di contatto, cavi di alimentazione con i quadri di controllo delle stazioni, eccetera) sono da tempo fuori uso perché deteriorato ovvero tolte d'opera a seguito di lavori di potenziamento e ammodernamento degli scali ferroviari e non più ripristinate;

4) infine, se ritenga che, per il futuro e soprattutto sulle linee ferroviarie del Mezzogiorno, i pochi soldi stanziati per il potenziamento della rete ferroviaria vadano spesi in direzione di un reale e congruo miglioramento delle strutture fondamentali del trasporto ferroviario in modo da offrire un servizio migliore in termini di materiale rotabile e tempi di percorrenza dei treni. (4-05010)

**RISPOSTA.** — Gli impianti telefonici di servizio del sistema terra-treno, dopo una prima fase sperimentale sulla Roma-Napoli, sono stati estesi alla relazione Milano-Bologna-Firenze-Roma-Napoli-Reggio Calabria, compresa la nuova linea direttissima Roma-Chiusi (Siena). I lavori sono ormai in via di ultimazione e pertanto alla attivazione degli impianti si procederà in modo graduale, man mano che verranno completate le prove di funzionamento e attrezzato il parco dei mezzi mobili destinati alle suddette linee, ad iniziare dalla tratta Roma-Napoli.

Il funzionamento saltuario di cui si fa cenno nella interrogazione, si riferisce al periodo sperimentale del sistema sulla Roma-Napoli e ad un ciclo di prove sulle restanti tratte. Inoltre, per il lamentato

deterioramento degli organi di accoppiamento lungo la tratta Napoli-Reggio Calabria, si fa presente che essi vengono tenuti costantemente sotto controllo, tanto che alcuni condensatori, colpiti da scariche atmosferiche sono stati tempestivamente sostituiti.

Le spese sostenute dall'inizio dell'esperimento ad oggi si possono valutare approssimativamente, in:

lire 1.600 milioni per gli impianti a terra;

lire 1.400 milioni per l'attrezzatura dei mezzi mobili.

Per quanto riguarda invece l'ultimo capoverso dell'interrogazione si fa presente che sono stati previsti per il Mezzogiorno specifici ulteriori interventi a carico sia dei vigenti piani straordinari sia di quelli in corso di elaborazione, volti ad aumentare la potenzialità e la sicurezza della circolazione ferroviaria nonché a migliorare la qualità del servizio offerto.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**FORTE, BIAMONTE E AMARANTE.** — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che:

1) con decreto ministeriale del 23 dicembre 1975, n. 3002, furono ammessi alla cessione in proprietà, in base all'articolo 20 della legge n. 605 del 1966, anche gli alloggi siti in Salerno alla via Dalmazia n. 12;

2) con foglio disposizione compartimentale di Napoli del 6 febbraio 1978, n. 15, si informavano gli inquilini di detti alloggi delle deliberazioni adottate sia dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato sia dallo stesso consiglio di amministrazione in applicazione del succitato decreto ministeriale n. 3002 oltre che del decreto del Presidente della Repubblica del 17 gennaio 1959, n. 2 — quali siano i motivi per cui soltanto agli inquilini degli otto appartamenti in questione (il foglio disposizione riguardava ben 166 alloggi del compartimento ferroviario di Napoli molti

dei quali, sembra, siano già stati riscattati) pur avendo essi ottemperato alle previste procedure nei termini previsti, non è stata ancora data conferma della richiesta cessione in proprietà né sono state fornite adeguate risposte alle istanze prodotte successivamente dai singoli inquilini.

(4-05011)

**RISPOSTA.** — Con foglio disposizioni compartimentale in data 6 febbraio 1976, n. 15, (e non 6 febbraio 1978) venne pubblicato il decreto ministeriale del 23 dicembre 1975, n. 3002, relativo alla cessione in proprietà, per quanto riguarda il compartimento di Napoli, di 166 alloggi, tra i quali quelli in via Dalmazia n. 12 a Salerno.

A seguito di tale pubblicazione, gli interessati, in base all'articolo 7 della legge del 27 aprile 1962, n. 231, potevano presentare al competente ufficio, domanda di cessione in proprietà dell'alloggio occupato, accompagnando la domanda stessa, a pena di inammissibilità, da un deposito di lire 5 mila in conto spese contrattuali. Da parte degli assegnatari degli alloggi di via Dalmazia le domande di cui sopra sono state tutte spedite con lettere raccomandata soltanto in data 18 agosto 1977.

Nel frattempo, però, era intervenuta la legge 8 agosto 1977, n. 513, che abrogava tutte le precedenti disposizioni legislative che comunque disciplinano la cessione in proprietà degli alloggi dell'edilizia residenziale pubblica, e all'articolo 27 stabiliva che potevano essere soltanto confermate, a cura degli interessati, entro un termine di sei mesi, le domande di cessione in proprietà inoltrate prima dell'entrata in vigore della legge stessa e cioè prima del 27 agosto 1977. Pertanto, considerato che gli assegnatari degli alloggi di via Dalmazia hanno spedito come detto sopra le domande di riscatto soltanto il 18 agosto 1977, ed era già entrata in vigore la legge innovativa suindicata n. 513 del 1977, le domande stesse non hanno potuto trovare accoglimento.

Nel compartimento di Napoli conseguentemente a tale legge non potranno

inoltre essere più ceduti in proprietà 249 alloggi ammessi al riscatto sempre col decreto ministeriale n. 3002 del 1975 ed altri precedenti, per i quali ugualmente sono risultate intempestive le domande di cessione in proprietà, oppure non è stato provveduto da parte degli interessati a dare conferma nei termini previsti dalla legge n. 513 del 1977.

Non è stata data adeguata risposta alle istanze prodotte dagli assegnatari degli alloggi di via Dalmazia in quanto si era ancora in attesa che il Ministero dei lavori pubblici fornisse i chiarimenti richiesti in merito all'interpretazione da dare ad alcune norme della legge n. 513 del 1977. Ora che tali chiarimenti sono stati forniti, non si mancherà di dare agli interessati la risposta del caso, restituendo la somma di lire 5 mila dai medesimi inviata unitamente alla risposta di cessione, presentata, dopo l'entrata in vigore della legge di cui sopra.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**FORTE.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quando sarà definita la pratica di pensione di guerra del signor Paquale Frammartino nato il 9 settembre 1910, abitante a Salerno in via Tusciano 1, posizione 109094/RR. L'interessato inviò ricorso nell'anno 1971 ai sensi della legge n. 581 del 1971. (4-05355)

**RISPOSTA.** — In merito alla pratica di pensione n. 1512410-D relativa al signor Paquale Frammartino, sono in corso i necessari adempimenti per far luogo, ai sensi dell'articolo 13 della legge 28 luglio 1971, n. 585, alla revisione amministrativa del decreto ministeriale del 19 gennaio 1967, n. 2228498, con il quale al predetto venne negato diritto a trattamento pensionistico di guerra per le infermità bronchite cronica, fibrosclerosi apicale bilaterale, esiti cicatriziali di trauma in o.s. e lesione malleolare destra. E ciò a seguito della segnalazione effettuata dalla procura generale della Corte dei conti in ordine al ri-



corso giurisdizionale n. 743000 prodotto dall'interessato avverso il cennato provvedimento di diniego.

A tal fine, infatti, il fascicolo degli atti concernente il signor Frammartino è stato trasmesso alla commissione medica superiore perché sulla scorta dei nuovi elementi acquisiti, esprima un conclusivo parere tecnico-sanitario in merito alla dipendenza da causa di servizio di guerra delle affezioni sopra indicate. Si assicura l'interrogante che non appena detto superiore collegio medico avrà formulato, al riguardo, il proprio avviso, verranno adottati, con sollecitudine, gli opportuni provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

FRASCA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se sia a conoscenza del vivo malcontento determinatosi fra i pescatori dilettanti della fascia tirrenica a seguito dell'emanazione dell'ordinanza della capitaneria di porto di Vibo Valentia (Catanzaro), con la quale viene fatto divieto di praticare la pesca sportiva nei giorni feriali e viene, altresì imposto l'uso di un solo tipo di attrezzo.

A parere dell'interrogante tale provvedimento, che è fortemente limitativo, crea un freno al turismo di massa che, nella suddetta fascia costiera, trova notevole incentivo nella pesca sportiva.

Né si può pensare, con detta ordinanza, di salvaguardare il patrimonio ittico se è vero, com'è vero, che tale tipo di pesca è di entità modestissima; ben altra limitazione sarebbe necessaria per i pescherecci che infestano per lungo e per largo le coste calabresi.

Tutto ciò premesso, l'interrogante chiede di sapere quali provvedimenti il ministro intenda adottare al fine di meglio disciplinare l'esercizio della pesca sportiva lungo il litorale tirrenico calabrese, soprattutto se si tiene conto del fatto che la capitaneria di porto di Crotona (Catanzaro) non ha inteso porre limitazione alcuna per la pesca sportiva lungo il litorale ionico.

(4-05189)

RISPOSTA. — L'ordinanza n. 6 del 1978 della capitaneria di porto di Vibo Valentia, che vieta la pesca sportiva durante i giorni feriali, è stata emanata in accoglimento delle indicazioni provenienti dalla Commissione consultiva centrale per la pesca marittima e rese note da questo Ministero circa la necessità di limitare, anche nel tempo, l'uso degli attrezzi non individuali nell'esercizio della pesca sportiva e ciò al fine della tutela delle risorse biologiche e dell'occupazione nel settore della pesca marittima. Non si tratta quindi di una iniziativa isolata ed estemporanea della predetta capitaneria, ma dell'allineamento ad un orientamento autorevolmente espresso dalla commissione consultiva centrale e valido per tutta l'Italia.

Infatti anche la capitaneria di porto di Crotona, a seguito della riunione della commissione consultiva locale svoltasi il 12 giugno 1978, nel regolamentare la pesca sportiva lungo il litorale ionico di giurisdizione ha adottato le stesse limitazioni degli altri compartimenti marittimi.

*Il Ministro ad interim:*  
VITTORINO COLOMBO.

FURIA, GUASSO, ROSOLEN ANGELA MARIA, GARBI E TAMINI. — *Al Ministro dell'interno e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se siano informati dell'episodio che la Federazione provinciale tessili e abbigliamento (CGIL-CISL-UIL) biellese e valesiana, in una lettera inviata alla procura della Repubblica, al prefetto di Vercelli e ai parlamentari piemontesi, così descrive: « Venerdi 8 luglio verso le ore 15 di fronte all'azienda Giletti di Ponzone, comune di Trivero (Vercelli), sostava un gruppo di lavoratori in giro nella zona per verificare l'andamento dello sciopero di otto ore, proclamato dalla Federazione unitaria provinciale tessili e abbigliamento, per il rinnovo dell'integrativo. Mentre il gruppo sostava nel piazzale antistante, senza alcuna forma di intemperanza, anche perché lo stabilimento era completa-

mente vuoto, sopraggiungeva una macchina dei carabinieri dalla quale scendevano oltre che tre militi, due individui in borghese con armi automatiche spianate e pistole alla cintola. Il graduato — senza alcuna motivazione — imponeva ai presenti la consegna dei documenti personali, e al responsabile sindacale di zona, che si era subito qualificato, rifiutava ogni spiegazione del gesto e della presenza di elementi in abito borghese e armati».

Gli interroganti, considerati gli eccessi ingiustificati riscontrabili in questo specifico intervento da parte delle forze dell'ordine che assume i caratteri della vera e propria intimidazione, nonché preoccupati che atti di questa natura possano inasprire una situazione già resa particolarmente tesa dal protrarsi della vertenza per il rinnovo del contratto integrativo tessile biellese, chiedono altresì di sapere in quale modo intendano intervenire al fine di garantire che atteggiamenti come quelli denunciati non debbano ripetersi nei confronti di lavoratori impegnati nell'esercizio democratico e pacifico di un loro diritto. (4-03034)

RISPOSTA. — L'autorità giudiziaria di Biella (Vercelli), alla quale la Federazione unitaria provinciale tessili e abbigliamento biellese e valsesiana aveva inoltrato la lettera di denuncia citata testualmente nell'interrogazione in questione, non ha riscontrato alcun estremo di reato nel comportamento tenuto dalle forze dell'ordine durante la manifestazione di sciopero che la federazione stessa aveva proclamato. È stata disposta, pertanto, l'archiviazione degli atti.

*Il Ministro dell'interno:*  
ROGNONI.

GARGANO MARIO. — *Ai Ministri dei trasporti e dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza del fatto che il piano tecnico e finanziario, già predisposto, riguardante il tronco stazione

di Porto (Fiumicino) - stazione Termini, non prevede il collegamento della zona aeroportuale di Fiumicino;

2) se ritengano necessario predisporre un piano tecnico finanziario riguardante tale suddetto collegamento. (4-04928)

RISPOSTA. — Il piano tecnico e finanziario, predisposto dalla direzione generale delle ferrovie dello Stato, riguardante il tronco stazione di Porto-stazione Termini non comprende la realizzazione del tratto ferroviario interno all'aeroporto di Fiumicino. Per tale collegamento la Società aeroporti di Roma ha già predisposto un programma di massima, attualmente allo studio da parte dei competenti organi tecnici del Ministero. L'onere relativo alla realizzazione dell'opera, previsto in lire 15 miliardi, è stato inserito nel programma integrativo degli interventi sugli aeroporti (piano ponte), recentemente approvato dal Consiglio dei ministri e già presentato al Parlamento.

È da notare inoltre che la realizzazione del tronco ferroviario in oggetto è altresì legata al nuovo assetto che dovranno avere le infrastrutture per i passeggeri dell'aeroporto di Fiumicino, cui si farà fronte a norma della legge 21 dicembre 1977, n. 985, che ha modificato la precedente previsione normativa di cui alla legge n. 755 del 1973.

*Il Ministro dei trasporti:*  
VITTORINO COLOMBO.

GARGANO MARIO. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere — premesso che l'interrogante si è già interessato del problema — quali provvedimenti intenda adottare per un regolare servizio dei treni della Cassino-Roma, linea recentemente elettrificata, dotata di impianti moderni e conseguentemente più veloce.

Allo stato attuale i treni, per lo più materiale moderno, che trasportano migliaia di pendolari provenienti da comuni delle province di Frosinone e Roma subiscono frequenti ritardi con gravi disagi

per l'utenza. In particolare per i viaggiatori che si servono delle stazioni di Valmontone e Zagarolo, dove confluiscono pendolari da molti comuni dell'entroterra, si chiede la fermata del treno 8710 e, quanto meno, il rispetto dell'orario di marcia per i treni 11954 e 11956 che, pur iniziando la loro corsa da Colleferro transitano da Zagarolo, ad appena pochi chilometri dal capolinea, già con ritardo, regolarmente confermato all'arrivo a Roma. (4-04930)

**RISPOSTA.** — La regolarità di marcia dei treni della linea di Cassino ed in particolare di quelli citati dall'interrogante, che impegnano la linea in un periodo della giornata di più intensa circolazione, è turbata dai rallentamenti in atto per rinnovamento dei binari in varie tratte. Tali lavori dovrebbero essere ultimati entro il mese di gennaio 1979, ma già un beneficio per la regolarità è da prevedersi a breve scadenza, con l'ultimazione dei lavori nella tratta fra Zagarolo e Colle Mattia. Tuttavia data la particolare cura con cui sono seguiti i treni pendolari, i ritardi registrati per i treni 11954 e 11956 sono stati contenuti nell'ordine di dieci minuti.

Circa la richiesta di fermata per il treno 8710 a Valmontone e Zagarolo, il suo accoglimento turberebbe l'equilibrio raggiunto sin dal 1977, con l'attivazione dell'orario estivo, con il quale è stato previsto un acceleramento delle relazioni provenienti da Cassino o oltre, mediante la soppressione delle fermate nelle località da Colleferro a Roma. Le stazioni della tratta Colleferro-Roma non hanno però perduto possibilità di collegamento con la capitale in quanto a pochissima distanza d'orario dai treni 8710 e 8712, sono state istituite le nuove relazioni 11954 e 11956 Colleferro-Roma, che effettuano fermate in tutte le stazioni della tratta.

L'attuale situazione, per altro, a suo tempo fu concordata con i comitato dei pendolari e con le camere di commercio interessate. Nel caso specifico, inoltre, il

maggior perditempo di sei minuti occorrenti per le due fermate richieste andrebbe a danno del treno 11954 del quale il treno 8710 viaggia in immediata precedenza.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**GRASSUCCI, POCHETTI E D'ALESSIO.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dell'agricoltura e delle foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere il loro pensiero in ordine ai problemi della ristrutturazione dei consorzi di bonifica operanti nell'area pontina, in considerazione della necessità di attuare un programma adeguato di disciplina e di utilizzazione delle acque, di razionalizzare la spesa pubblica liberandola da condizionamenti e gravami improduttivi, di riformare gli ordinamenti dei suddetti enti per renderli funzionali e tecnicamente aggiornati e in ragione di un sostanziale mutamento di indirizzo nella gestione dei consorzi stessi.

Per conoscere altresì:

1) se risulti, nonostante sia stata da tempo accertata la convenienza tecnica ed economica di unificare i consorzi di bonifica pontina e di Latina, che non si è data ancora attuazione per resistenze burocratiche e per calcoli particolaristici;

2) su quale base l'amministrazione dell'agricoltura, in palese violazione dei principi costituzionali, abbia autorizzato gli enti in parola a porre a carico di tutti i cittadini speciali imposte di bonifica che non trovano riscontro nell'ordine tributario italiano;

3) a quanto ammonti la quota parte contributi finora erogata a carico del bilancio dello Stato per le opere di bonifica compiute in agro pontino nei comprensori dei due consorzi e quale sia la entità del contributo versato dall'amministrazione statale per sussidiare i bilanci dei consorzi medesimi;

4) come si intenda che i consorzi in parola possano adempiere alle proprie funzioni evidentemente tecniche da apparati burocratici nei quali il personale operaio e tecnico è sostanzialmente marginale (al solo consorzio di bonifica pontino su 92 dipendenti ben nove svolgono funzioni direttive e gli operai di bonifica non supererebbero le 40 unità). (4-05243)

RISPOSTA. — Per quanto riguarda la unificazione dei due consorzi di bonifica operanti nell'agro pontino e la riforma della loro struttura organica, si precisa che questo Ministero non ha alcuna competenza, in quanto trattasi, come è ben noto, di materia trasferita alla regione Lazio.

Questo Ministero, comunque, ha assecondato, proponendo opportune modifiche, l'ulteriore corso della proposta di legge n. 86-C, concernente norme di principio in materia di consorzi di bonifica. Tale proposta, con le modifiche suggerite da questo Ministero, prevede, tra l'altro, che i comprensori dei consorzi di bonifica dovranno essere costituiti da uno o più bacini idrografici, e da aree produttive che presentino presupposti di sviluppo integrato, delimitate all'interno dei predetti bacini.

In ordine alle altre questioni prospettate nella interrogazione, si fa presente quanto segue:

1) come è stato precisato in sede di risposta ad analoghi atti parlamentari. La potestà impositiva dei consorzi deriva da norme legislative ed è stata ritenuta, pertanto, legittima in riferimento all'articolo 23 della Costituzione. I contributi di bonifica sono imposti per fronteggiare le spese generali di funzionamento (articolo 59 del regio decreto n. 215 del 1933 e le spese per la esecuzione delle opere in rapporto al beneficio conseguito dalle proprietà interessate (articolo 11 del citato regio decreto). Sono soggetti a questo secondo tipo di contribuzione anche le proprietà extra agricole, in rapporto ai benefici che traggono dalle opere civili e idrauliche di bonifica. La imposizione dei detti contributi ha luogo con l'osservanza di una procedura di pubblicità degli atti relativi, in modo che gli utenti interessati possano far valere le loro ragioni prima della emissione dei ruoli esattoriali;

2) si forniscono, qui di seguito le notizie richieste, con riguardo:

a) alle opere concesse dal Ministero e tuttora in corso di esecuzione;

b) ai contributi concessi ai predetti consorzi, ai sensi dell'articolo 23 del secondo piano verde.

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

a) opere concesse dal Ministero (situazione al 1° luglio 1978).

## CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE PONTINA

Oggetto	Decreto di concessione		Situazione lavori		
	Numero	Data	Importo	Eseguiti	Da eseguire
Passarella canale linea strada miglio 50 . . . . .	1125	12 aprile 1966	1.589.000	—	11.337.000
	1205-8565	27 febbraio 1975	11.337.000	—	—
Perizia n. 57 - ripristino im- pianti idrovori minori . .	3370	6 dicembre 1974	201.270.000	—	201.270.000
Progetto n. 57 - sistemazione tronco vallivo torrente Bri- volco ed opere accessorie	8.2443 8.2775 8.4055 8.2583	4 febbraio 1975 7 settembre 1976 31 gennaio 1977 19 ottobre 1977	232.720.000 232.720.000 442.000.000 588.743.000	— — 460.774.000	— — 127.969.000

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

## (Segue CONSORZIO DELLA BONIFICAZIONE PONTINA)

Oggetto	Decreto di concessione		Situazione lavori		
	Numero	Data	Importo	Eseguiti	Da eseguire
Perizia n. 77 - sistemazione bacino Tufetta comune di Sermoneta . . . . .	1905	11 dicembre 1973	35.000.000	—	35.000.000
Perizia n. 63 - ripristino idrovaro Mazzocchio e Forcellata . . . . .	63 8-1829	1 aprile 1971 1 luglio 1975	116.158.000 116.158.000	— 72.588.000	— 43.570.000
Perizia n. 59-bis - allestimento rete radiotelefonica . .	8341 84301	2 aprile 1975 18 febbraio 1977	41.025.000 42.650.000	28.514.000 —	14.136.000 —
Perizia n. 61 - ripristino rete elettrica a 20 chilowatt per alimentazione impianti . .	5331 2273	21 gennaio 1967 7 ottobre 1972	73.612.000 73.619.000	2.594.000 —	71.025.000 —

VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

## CONSORZIO DELLA BONIFICA DI LATINA

Lotto	Descrizione	Decretocon		Importo complessivo delle concessioni	Ammontare dei lavori eseguiti	Ammontare dei lavori da eseguire
		Numero	Data			
354/1°	Lavori sistemazione idraulica « Fosso Incastro » . . . . .	8/557	24 marzo 1975	1.829.848.000	652.289.306	1.177.558.694
		8/3797	—			
		8801	1 marzo 1976			
367	Lavori consolidamento fondo e sponde del collettore del- le Acque medie . . . . .	8653	12 luglio 1976	184.645.000	131.810.090	52.834.910
Totale . . . . .				2.014.493.000	784.099.396	1.230.393.604

## VII LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 19 SETTEMBRE 1978

b) Contributi concessi ai due consorzi di bonifica, ai sensi dell'articolo 23 del secondo piano verde.

Denominazione consorzi	Passività ammesse sino al 31 dicembre 1975 Importo capitale	Contributo a carico dello Stato per 35 annualità pari al 40 per cento dell'intera rata annuale dell'ammortamento del mutuo concesso ai sensi dell'articolo 23 del piano verde n. 2.
Consorzio di bonifica di Latina . .	850.000.000	35.254.501
Consorzio di bonifica Pontina . . .	1.150.000.000	47.697.266

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste: MARCORÀ.*

IANNIELLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere come si concili il disposto della nota sentenza della Corte costituzionale sulla libertà delle trasmissioni radiofoniche e televisive con il permanere delle norme che conferiscono al solo ente radiotelevisivo di Stato la potestà di imposizione del canone di abbonamento per gli utenti, con il conseguente diritto di applicare sanzioni contro i trasgressori.

Si chiede se, in base ai principi sanciti dalla Costituzione e ribaditi dalla Corte costituzionale, non si debba riconoscere analoga possibilità alle antenne libere oppure procedere alla ripartizione del gettito dei canoni versati, al netto, fra le varie emittenti, in rapporto, ovviamente, alla potenza installata. (4-03145)

RISPOSTA. — La Corte costituzionale, con sentenza del 28 luglio 1976, n. 202, pur riconoscendo il diritto di iniziativa

privata, soggetto soltanto a regime autorizzativo, per le trasmissioni radiofoniche e televisive in ambito locale, ha ribadito la legittimità costituzionale del monopolio statale delle trasmissioni stesse su scala nazionale, in quanto trattasi di un servizio pubblico essenziale e di preminente interesse generale.

Il canone di abbonamento alla radiotelevisione — che spetta allo Stato e non all'ente radiotelevisivo — rappresenta il corrispettivo dovuto dall'utente per fruire del predetto servizio pubblico; ed a nulla rileva il fatto che gran parte del canone stesso è in concreto devoluta alla RAI, che gestisce il servizio in regime di concessione.

Non vi è invece alcun valido presupposto che consenta di porre a carico dei cittadini le spese di funzionamento delle televisioni libere, tenuto conto che le stesse non rendono alcun servizio pubblico. Si ricorda in proposito che la stessa Corte costituzionale, nella citata sentenza, in



vista dell'esigenza di assicurare agli impianti radiotelevisivi in ambito locale un autonomo finanziamento, ha espressamente riconosciuto che gli stessi possono trasmettere messaggi pubblicitari. Tale possibilità è, d'altra parte, espressamente prevista nel disegno di legge (atto Senato n. 1308) recentemente presentato dal Governo al Parlamento per una disciplina organica degli impianti radiotelevisivi locali.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

LABRIOLA. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere le ragioni che hanno fino ad oggi impedito l'attuazione del progetto per la costruzione del nuovo fabbricato del deposito personale viaggiante di Pontremoli (Massa Carrara), nonostante che il progetto stesso sia stato approvato fino dal giugno del 1977, sia dal consiglio di amministrazione delle ferrovie dello Stato sia dalla competente direzione di Firenze dell'azienda.

L'interrogante, inoltre, chiede di sapere quale fondamento abbiano le voci circa un cambiamento di programma per quanto riguarda l'ubicazione, cambiamento poco motivato, e che viceversa creerebbe inconvenienti seri per i livelli occupazionali di un comune economicamente assai depresso, nonché per la ristrutturazione dell'organico del personale già in corso. (4-05188)

RISPOSTA. — La costruzione del fabbricato da adibire a deposito personale viaggiante nella stazione di Pontremoli era prevista nel programma di interventi da attuare nel compartimento ferroviario di Firenze per il miglioramento degli ambienti di lavoro.

Appena intervenuto il finanziamento, nel luglio del 1977, venne avviata la procedura per ottenere da parte del Ministero dei lavori pubblici, il benessere ai fini urbanistici, prescritto dalla normativa in vigore anche per tutte le opere realizzate dall'Azienda delle ferrovie dello Stato.

Per concedere tale benessere il Dicastero dei lavori pubblici e in attesa del prescritto parere da parte della regione Toscana.

Si assicura comunque che, non appena il suddetto benessere verrà rilasciato, l'azienda ferroviaria darà sollecito corso ai lavori per la costruzione del fabbricato in questione, dato che sono del tutto prive di fondamento le voci circa un mutamento di indirizzi in merito alla realizzazione dell'impianto.

*Il Ministro:* VITTORINO COLLOMBO.

LUCCHESI. — *Al Ministro per i beni culturali e ambientali.* — Per conoscere quali siano stati i veri motivati ispiratori ed i criteri in base ai quali è stata disposta da parte dell'amministrazione comunale di Piombino (Grosseto), la rimozione dal tabernacolo della Torre dell'orologio, nel palazzo civico, della statua raffigurante la Madonna con Bambino, preziosa opera del 1300 di notevole valore artistico, attribuita alla scuola pisana.

Non si comprende, infatti come una opera di siffatto valore, assunta ormai dall'intera città a simbolo evidente di fede e di cultura, possa essere rimossa dal suo sito naturale cui dava vero e reale prestigio, e collocata all'interno del palazzo comunale, sottratta così a quella che è la sua funzione culturale ed artistica, cioè di patrimonio pubblico e di pubblico interesse e godimento. Ma anche a prescindere dagli inoppugnabili motivi citati, e dai valori ideali connessi, resta il fatto che le opere storico-artistiche, o parti di esse, non debbono essere rimosse dal proprio ambiente, se non per cause di assoluto impedimento alla loro conservazione *in situ* (principi della Carta del restauro).

Tale impedimento o pericolo per altro non sussiste per la statua, tranne quello generico dell'aggressione degli agenti atmosferici, per superare i quali sarebbe stata sufficiente l'applicazione di una lastra di cristallo in sostituzione della grata esistente.

Per sapere se e quali provvedimenti il ministro ritenga di dover prendere a che la statua venga restituita alla sua funzione educativa e sociale, riportandola laddove la sua alta espressione di fede e di arte possa essere sentita ed apprezzata dai suoi naturali destinatari: la cittadinanza di Piombino. (4-04922)

RISPOSTA. — La statua raffigurante la Madonna con Bambino, opera firmata dai maestri Ciolo e Marco da Siena e databile agli inizi del secolo XIV, è stata rimossa dal tabernacolo della Torre dell'orologio di Piombino in seguito a sopralluogo effettuato dalla sovrintendenza per i beni ambientali, architettonici, artistici e storici di Pisa. Da tale sopralluogo era infatti emersa la necessità di sottoporla a urgente intervento di restauro in quanto un denso strato di depositi atmosferici, particolarmente dannosi nel caso di Piombino, a causa degli impianti industriali attivi in prossimità della città, aveva iniziato ad intaccare gravemente la superficie marmorea.

In accordo con l'ente proprietario, il comune di Piombino, il restauro è stato effettuato presso il laboratorio della sovrintendenza stessa; l'intervento si è concluso con esito assai soddisfacente e si è ora in attesa di concordare con il comune la data e le modalità della restituzione dell'opera. È comunque da escludere di poter ricollocare la scultura nel tabernacolo della Torre dell'orologio, in quanto gli agenti atmosferici vanificherebbero in poco tempo le operazioni di restauro effettuate.

Da scartarsi anche la soluzione di protezione dell'opera tramite una lastra di cristallo sia per i problemi di manutenzione che ne deriverebbero sia perché, essendo la nicchia situata a più di sei metri d'altezza, ne sarebbe limitata ulteriormente la già scarsa visibilità, cosa del tutto negativa vista la qualità della statua, uno dei pochi pezzi scultorei trecenteschi firmati.

Del resto definire sito naturale o sede originaria dell'opera la nicchia della Torre

dell'orologio non è esatto sia per il fatto che la costruzione di tale edificio risale al 1589, ed è pertanto di quasi tre secoli posteriore alla statua della Madonna, sia perché risulterebbe addirittura — ma l'attendibilità di tale notizia la si sta controllando presso l'archivio del comune — che la scultura sia stata collocata nella nicchia in questione in tempi piuttosto recenti.

Non di meno però, non disconoscendo un certo valore tradizionale ed ambientale assunto dalla statua nell'ambito dell'insieme costituito dalla Torre dell'orologio, è allo studio la possibilità di farne eseguire una copia che potrebbe essere collocata nella nicchia della Torre. Per quanto riguarda l'originale della statua, si è deciso invece, concordemente con il comune di Piombino, di conservarlo nella sala consiliare, della quale viene garantita l'apertura al pubblico e nella quale vengono via via raccolte anche altre opere d'arte di proprietà comunale, che formano il primo nucleo di un futuro costituendo museo civico.

*Il Ministro:* ANTONIOZZI.

MANFREDI GIUSEPPE, GUASSO, PUGNO, MARTINO, GARBI, ROOLEN ANGELA MARIA, CASAPIERI QUAGLIOTTI CARMEN, TODROS E BRUSCA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere non solo i reali termini dell'agitazione dei vigili del fuoco permanenti di Torino (agitazione che ha paralizzato fra l'altro i servizi dell'aeroporto di Caselle con grave disagio dei cittadini), ma soprattutto i provvedimenti adottati per fronteggiare e superare i motivi di una agitazione le cui cause sembrano risalire alla, fino ad oggi, mancata definizione e ristrutturazione di una organica legge sulla protezione civile nel cui ambito devono trovare composizione le giuste esigenze vuoi dei vigili del fuoco permanenti vuoi dei vigili del fuoco volontari.

Appare infatti agli interroganti inammissibile e intollerabile una situazione che vede i permanenti, che devono essere posti in condizione di svolgere in piena

efficienza e con ampiezza e modernità di mezzi i loro compiti indispensabili, in assurda e ingiustificabile lotta con i volontari, che costituiscono in tante zone del paese il necessario complemento e l'ineliminabile integrazione del servizio permanente e che a loro volta lamentano una colpevole negligenza nei loro confronti (anch'essi invocano una seria professionalità e la concessione di mezzi necessari per svolgere con tempestività i loro compiti).

L'aver lasciato degenerare i rapporti fra permanenti e volontari (nel nostro paese — come già succede in quasi tutti i paesi del mondo — c'è spazio e gloria per tutti...) fino all'esasperazione, in un clima di sospetti e di diffidenze, con drammatiche ripercussioni su un insostituibile servizio sociale, è certamente grave carenza degli organi politici ministeriali preposti al settore. Un settore che non ammette né interventi disorganici e frammentari, sempre sospetti di favoritismi, né esasperazioni corporative ed esclusivistiche, ben lontane da una giusta e corretta valutazione della situazione reale, ma che esige un deciso intervento che fissi con chiarezza compiti, limiti, natura, peculiarità dei due organismi, il permanente e il volontario, nel quadro di un medesimo corpo a cui vanno concessi, con assoluta priorità strumenti e mezzi all'altezza di una qualificata protezione civile, strutturata e programmata secondo le sempre crescenti esigenze di una società sempre più minacciata da calamità di ogni genere.

Si componga al più presto l'agitazione torinese, con l'impegno però di provvedere con urgenza ai problemi del settore e con opportuni provvedimenti nella cui superiore visione possono trovare composizione i contrasti che oggi all'opinione pubblica appaiono incomprensibili e oscuri.

(4-04871)

**RISPOSTA.** — Per quanto concerne la protesta effettuata dai vigili del fuoco di Torino in occasione dello svolgimento presso quel comando provinciale di un corso di avanzamento di vigili volontari,

si precisa che lo stato di agitazione è insorto proprio in relazione all'iniziativa che questa Amministrazione, nell'intento di una adeguata qualificazione dei vigili del fuoco volontari, ha ritenuto di assumere indicendo a Torino, con inizio del 3 aprile 1978, un corso di addestramento e di avanzamento alla qualifica superiore dei vigili volontari iscritti nei quadri dei comandi provinciali del Piemonte e della Valle d'Aosta.

Nell'ambito della detta agitazione vi sono stati anche, al mattino sia del 3 sia del 4 aprile 1978, degli episodi di intolleranza nella sede del comando provinciale di Torino che, per altro, non sono valsi a far sospendere il corso che è proseguito regolarmente per tutto il previsto periodo di un mese, concludendosi il 2 maggio 1978, con l'effettuazione degli esami, costituiti da prove sia teoriche sia pratiche.

Tutti i frequentatori del corso hanno superato le prove finali e conseguito il parere favorevole per l'avanzamento alla qualifica di capo squadra volontario. Di tale positivo risultato si è reso interprete, a nome della categoria, il presidente dell'Associazione nazionale dei vigili del fuoco volontari discontinui.

In ordine, poi, ai rapporti tra i vigili permanenti e quelli volontari si fa presente che questa Amministrazione ritiene di grande importanza l'opera svolta dai vigili volontari per il notevole e valido contributo che essi arrecano all'azione svolta nell'interesse del paese dal Corpo nazionale dei vigili del fuoco, del cui personale fanno parte integrante, sia pure a diverso titolo.

Ed è proprio nella esigenza di una adeguata valorizzazione dell'opera dei vigili del fuoco volontari, oltre che per una doverosa iniziativa di qualificazione nei loro riguardi, che l'amministrazione dell'Interno ha ravvisato utile la ripresa dei corsi in questione, l'ultimo dei quali si era tenuto nel 1972.

Si soggiunge, infine, che questo Ministero nell'intento di realizzare una migliore collaborazione tra le due categorie dei vigili del fuoco, intende mettere allo stu-

dio l'elaborazione di una più aggiornata normativa sui vigili del fuoco volontari e sul loro impiego, che superi nell'interesse generale del servizio ogni eventuale ipotesi di contrapposizione tra il personale.

*Il Ministro:* ROGNOGNI.

MARZOTTO CAOTORTA, TEDESCHI, SQUERI, MORAZZONI, BORRUSO E ANDREONI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se:

1) sia al corrente della carenza di forze di polizia esistenti nei paesi della cintura attorno a Milano, carenza che non consente di fronteggiare il teppismo organizzato che imperversa in queste zone, come i gravi fatti avvenuti in questi giorni a Melegnano ed a Pioltello hanno purtroppo dimostrato;

2) in particolare, sia a conoscenza del fatto che a Pioltello, con una popolazione di oltre 60 mila abitanti, vi è solo una stazione di carabinieri, la quale, sia pure rinforzata, non dispone che di due sottufficiali e di otto appuntati;

3) inoltre, alla luce di quanto sopra, ritenga opportuno stabilire un commissariato di polizia o una tenenza dei carabinieri nella zona di Pioltello, per poter rasserenare il clima stesso di quel paese, dove la violenza, la droga e la sopraffazione sono ormai divenuti normalità anche nelle scuole, con grave danno per la formazione della gioventù locale. (4-01029)

RISPOSTA. — La questione segnalata dagli interroganti relativa al potenziamento delle forze dell'ordine nell'area attorno a Milano in genere e in particolare nei comuni di Melegnano e Pioltello, le cui esigenze in materia di sicurezza pubblica non sono inferiori a quelle delle altre località della zona in questione, è stata attentamente valutata da questo Ministero per una soluzione adeguata alle necessità prospettate. Devesi, per altro, far presente che l'attuale deficienza degli organici non consente, almeno per il momento, di poter soddisfare le richieste formulate.

Tuttavia, al fine di migliorare la situazione dell'ordine e della sicurezza pubblica nella zona di Pioltello, cui espressamente fanno riferimento gli interroganti, è stato disposto il mantenimento in quella stazione carabinieri del reparto a pieno organico che in atto dispone di tre sottufficiali, 13 carabinieri e due autovetture, di cui una veloce e radiocollegata; si è provveduto, inoltre, per l'attuazione di più frequenti posti di blocco sia diurni sia notturni, nonché per l'intensificazione dei servizi di vigilanza.

*Il Ministro:* ROGNOGNI.

MENICACCI. — *Ai Ministri dei trasporti e della difesa.* — Per conoscere il futuro dell'aeroporto di Castiglione del Lago (Perugia), e se abbiano trovato accoglimento le proposte avanzate da enti e dalla regione Umbria di trasformare in cooperativa agricola l'aeroporto medesimo, tenendo presente l'utilità di una pista d'involo sufficiente al suddetto aeroporto ai fini didattici, sportivi, turistici ed in particolare come aeroporto alternato e d'urgenza, atteso anche il fatto che uno scalo aereo e turistico sulle rive del lago Trasimeno è utile e potrebbe, in un prossimo futuro, divenire indispensabile scalo commerciale per la vicina stazione termale di Chianciano (Siena), a ricordo anche del glorioso passato di questo complesso aeroportuale, che fu sede primaria della scuola di caccia dell'aeronautica italiana.

(4-03399)

RISPOSTA. — L'attuale struttura e potenzialità degli uffici centrali e periferici della direzione generale dell'aviazione civile non consentono di far fronte alle maggiori esigenze che deriverebbero da un'eventuale assunzione in carico, istituzione dei servizi e potenziamento di tutta una serie di aeroporti minori adibiti all'aviazione generale, tra cui quello di Castiglione del Lago. Inoltre il Ministero della difesa ha comunicato che l'aviazione leggera dell'esercito, in considerazione delle finalità sociali connesse alla destinazione del sedime aeroportuale di Castiglione

del Lago (incremento della occupazione, aumento della produzione agricola), ha orientato i propri interessi verso altra sede aeroportuale.

Il problema quindi potrà trovare una idonea soluzione se verrà accolta la nuova normativa, in corso di elaborazione, per gli aeroporti minori, che prevede, tra l'altro, la possibilità di affidamento degli stessi in totale gestione alla regione, provincia o comune competenti per territorio.

Si ritiene comunque di dover ricordare che attualmente sono in corso, a cura della direzione generale aviazione civile, opere di potenziamento sull'aeroporto di Perugia Sant'Egidio, al fine di adeguarlo alle esigenze del traffico aereo della regione Umbria.

*Il Ministro dei trasporti:* VITTORINO COLOMBO.

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere come si spieghi il fatto che la linea ferroviaria Roma-Foligno-Ancona viene progressivamente declassata nel senso che, nonostante il forte e costante numero di utenti, il materiale rotabile destinato al servizio della stessa è più scadente rispetto a quello impegnato nelle altre linee nazionali e il poco materiale di qualità migliore viene sottratto in via prioritaria e frequentemente per i casi di necessità che si verificano sulle altre linee, e se sia vero il fatto che il materiale leggero (elettromotrici gruppo 601), come pure il *Pendolino*, vanto della predetta linea attualmente in funzione con il nuovo orario estivo (e cioè in periodo di maggiore necessità) viene tolto dalla stessa e diversamente destinato per esigenze non certo prevalenti. (4-05015)

RISPOSTA. — I treni rapidi circolanti tra Roma e Ancona vengono effettuati con elettromotrici che, nei giorni di più intenso traffico, vengono sostituite da vetture del tipo unificato internazionale aventi sei posti per compartimento, anche per la seconda classe. I treni diretti ed espressi circolanti su tale linea sono composti,

di norma, con carrozze a sedili imbottiti, con caratteristiche tecniche e di *comfort* uguali a quelle dei veicoli impiegati sulle rimanenti linee della rete.

In occasione delle grandi festività e durante l'alta stagione estiva, dato il massiccio aumento della domanda di trasporto, si deve far ricorso a tutte le risorse del parco e non sempre, pertanto, si può evitare che circolino con i citati treni sulla linea Roma-Ancona, come su tutte le altre linee della rete ferroviaria, anche carrozze di costruzione meno recente e con sedili di legno. Tuttavia, con la graduale realizzazione del piano di ammodernamento e potenziamento della rete delle ferrovie dello Stato, sarà possibile eliminare gli inconvenienti lamentati, garantendo il servizio con carrozze aventi caratteristiche tecniche e di *comfort* più adeguate alle moderne esigenze.

Per quanto riguarda il *Pendolino*, si precisa che tale treno continua a circolare regolarmente sulla linea Roma-Ancona anche col nuovo orario estivo.

Si segnala infine che, per far fronte alla crescente frequentazione e fornire un più adeguato livello di *comfort* agli utenti, i treni rapidi 870 e 875 Roma-Ancona e viceversa, normalmente composti con elettromotrici, sono formati nei giorni di sabato e domenica del nuovo orario estivo con carrozze più moderne tipo UIC-X. Analoga trasformazione nella composizione è realizzata in via permanente per i treni rapidi 871 e 874.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

MENICACCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quali fatti impediscano a tutt'oggi che in favore di Adolfo Lispi nato a Lussemburgo il 25 gennaio 1909 e residente in Osteria del Gatto di Fosato di Vico (Perugia) sia disposta la liquidazione della pensione di guerra di cui alla posizione amministrativa n. 1.302.655, in base alla sentenza della Corte dei conti del 7 febbraio 1978 che ha statuito l'accoglimento del ricorso n. 109262 contro il decreto ministeriale n. 2123738. (4-05233)

RISPOSTA. — Nei riguardi del signor Adolfo Lispi, è stata emessa determinazione concessiva di trattamento pensionistico di settima categoria rinnovabile per anni due a decorrere dal 1° febbraio 1951, per il complesso delle infermità faringo-tonsillite cronica ed esiti di endocardite. E ciò in esecuzione della decisione del 7 febbraio 1978 n. 109262 — pervenuta a questa Amministrazione il 25 maggio 1978 — con la quale la Corte dei conti, in accoglimento del ricorso giurisdizionale a suo tempo prodotto dall'interessato avverso il decreto di diniego n. 2123738, ha giudicato le cennate affezioni dipendenti da causa di servizio di guerra.

Detto provvedimento è stato trasmesso al comitato di liquidazione delle pensioni di guerra per la prescritta approvazione e, non appena approvato, verrà inviato, con il relativo ruolo di iscrizione, alla competente direzione provinciale del Tesoro di Perugia, per la corresponsione degli assegni spettanti al signor Lispi.

Inoltre, ai fini di stabilire — come tassativamente disposto dall'articolo 23 della legge 10 agosto 1950, n. 648 e successive modificazioni — la nuova valutazione della faringo-tonsillite e dell'endocardite alla data di scadenza del surriferito assegno rinnovabile, è stata interessata la commissione medica per le pensioni di guerra di Firenze perché sottoponga il signor Lispi ad ulteriori accertamenti sanitari e ciò anche in relazione ad una istanza con la quale il medesimo ha chiesto di conseguire più favorevole trattamento pensionistico per allegato trattamento di infermità.

*Il Sottosegretario di Stato:* CARTA.

MONTELEONE E MARCHI DASCOLA ENZA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere — premesso che:

1) nel mese di giugno dell'anno 1977 sono stati sospesi i lavori di costruzione dell'edificio che dovrà ospitare l'ufficio postale di Gioiosa Ionica (Reggio Calabria);

2) tali lavori non sono stati più ripresi nonostante le assicurazioni fornite all'amministrazione comunale di Gioiosa Ionica dalla direzione generale competente del Ministero e della direzione provinciale delle poste di Reggio Calabria —:

a) quali siano i motivi che hanno portato alla sospensione dei lavori anzidetti;

b) quali provvedimenti urgenti il Ministero delle poste e delle telecomunicazioni intenda adottare per assicurare la ripresa dei lavori e il completamento dell'edificio attesa, anche, la estrema precarietà dei locali dove, in atto, è costretta l'attività dell'ufficio postale di Gioiosa Ionica. (4-04751)

RISPOSTA. — Negli anni 1973-1975 furono bandite due gare per l'appalto a licitazione privata dei lavori di costruzione dell'ufficio delle poste e delle telecomunicazioni di Gioiosa Ionica. Dette gare andarono deserte, per cui l'appalto stesso venne affidato a trattativa privata alla locale impresa SEDIS.

Dopo l'inizio dei lavori, venne dato corso, da parte del comune, ad alcune opere di sistemazione stradale e della rete fognante che hanno interessato la zona limitrofa alla area di sedime dell'erigendo ufficio delle poste e delle telecomunicazioni. Ciò ha comportato una sospensione dei lavori, in quanto si è dovuto procedere ad una variante del progetto ordinario, in relazione alla avvenuta modifica delle quote stradali. Tale modifica rende, altresì, necessaria la costruzione di un muro perimetrale di sostegno lungo il confine del suolo edificatorio in questione.

Allo stato dei fatti, dopo l'approvazione del progetto di variante che ha richiesto tempi non brevi, i lavori di cui trattasi sono stati ripresi e salvo imprevisti, potranno essere completati entro l'autunno del 1978.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

PAZZAGLIA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere i motivi per i quali da ben tre anni sia in evasa dall'ufficio pro-

vinciale del Tesoro di Cagliari la pratica per il riconoscimento e per il pagamento della indennità di istituto all'ex brigadiere dei carabinieri Noè Farci, residente in Cagliari. (4-04665)

RISPOSTA. — Dopo la recente restituzione del fascicolo pensionistico da parte della quarta sezione giurisdizionale della Corte dei conti — presso cui pende un ricorso dell'interessato — il Ministero della difesa ha riliquidato al signor Noè Farci la pensione in godimento, sulla base della nuova misura dell'indennità di istituto, di cui alla legge 5 novembre 1975, n. 572, con l'emissione del decreto 5 aprile 1978, n. 19977. Il relativo ruolo provvisorio è stato trasmesso alla direzione provinciale del Tesoro di Cagliari con elenco in data 15 aprile 1978, n. 88. La direzione provinciale anzidetta ha fornito assicurazioni circa la tempestiva applicazione del provvedimento in discorso.

*Il Ministro: PANDOLFI.*

PRETI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza dei veri motivi in base ai quali il provveditore agli studi di Napoli, con decreto 14 marzo 1978, n. 36849, ha disposto la restituzione all'insegnamento dell'insegnante elementare di ruolo Antonio Marino, il quale fin dal mese di ottobre 1968 ha svolto l'incarico di segretario del quarto circolo didattico di Napoli.

L'interrogante, premesso di essere a conoscenza che il signor Marino ha sempre svolto il proprio incarico con zelo, con competenza, con diligenza e che per queste sue doti è stato sempre apprezzato da colleghi e superiori; che l'insegnante Marino ha impugnato, con ricorso gerarchico al Ministero della pubblica istruzione, il decreto del provveditore agli studi di Napoli, anche perché il decreto stesso conterrebbe nel suo dispositivo frasi lesive del prestigio professionale e dell'onore dell'interessato, chiede di conoscere se il ministro ritenga di dover disporre un accertamento ispettivo presso gli uffici del provveditorato agli studi ed alla dire-

zione del quarto circolo didattico di Napoli, al fine di acclarare il corretto funzionamento degli uffici stessi.

L'interrogante chiede, infine, che, in attesa dell'esito delle indagini, non sia data applicazione al decreto di trasferimento dell'insegnante Antonio Marino. (4-05265)

RISPOSTA. — Il maestro Antonio Marino è stato sollevato dall'incarico di segretario, presso il quarto circolo didattico di Napoli, a seguito di una dettagliata relazione ispettiva, dalla quale è emersa la inidoneità dell'interessato a curare la tenuta dei registri contabili e degli altri compiti, inerenti ad un corretto funzionamento di una segreteria di direzione didattica.

È risultato, fra l'altro, che le carenze riscontrate nel corso dell'ispezione tecnica, cui l'insegnante è stato sottoposto, e che riguardavano sia la capacità organizzativa sia quella relativa ad una adeguata vigilanza sui servizi, costringevano il direttore didattico ad assumere oneri amministrativi, di natura esecutiva e contabile, non sempre compatibili con gli impegni connessi alla guida della direzione.

Di conseguenza, la restituzione del Marino all'attività di insegnante — che, invero, era stata più volte proposta negli ambienti interessati, anche per il passato — si è resa necessaria per ripristinare il normale funzionamento della direzione didattica, ove il predetto prestava la propria opera. D'altra parte, l'interessato, benché avvertito tempestivamente dal suo direttore, non ha prodotto alcun gravame valido, avverso il provvedimento di restituzione all'insegnamento.

Per l'esattezza, il ricorso gerarchico, di cui è cenno nella interrogazione, è stato rigettato da questo Ministero, con decisione del 9 maggio 1978, n. 798, per carenza di formali censure.

*Il Sottosegretario di Stato: SPIGAROLI.*

PRINCIPE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se sia a conoscenza del disservizio continuo che si verifica all'aeroporto di Lamezia Terme (Catanzaro)

sulla linea aerea Lamezia-Roma e viceversa, gestita dalla compagnia Itavia. Tali inconvenienti, che determinano proteste vivaci e notevoli disagi per i passeggeri, riguardano:

- a) continui e quasi quotidiani ritardi senza alcuna giustificazione;
- b) soppressione arbitraria dei voli dopo ore di inutili attese;
- c) dirottamento dei voli Lamezia-Roma per Crotone (Catanzaro)-Roma con soppressione dei voli Crotone-Roma;
- d) assoluta carenza di assistenza ai passeggeri negli aeroporti sia di Lamezia sia di Ciampino.

L'interrogante fa presente che la situazione di viaggio è al limite della sopportazione, per cui si richiedono provvedimenti urgenti e radicali per assicurare alla Calabria servizi aerei precisi, puntuali e rassicuranti. (4-02896)

**RISPOSTA.** — I ritardi che si verificano sul collegamento aereo Roma-Lamezia e viceversa, operato dalla società Itavia, sono da mettere in relazione principalmente con le attese degli aeromobili in transito della società stessa. È da considerare al riguardo che sull'aeroporto di Lamezia sono programmati, allo stesso orario, due voli, uno proveniente da Roma e diretto poi a Palermo ed un altro proveniente da Milano e diretto poi a Catania. La coincidenza di arrivo e partenza sull'aeroporto di Lamezia rende possibile il cambio di destinazione, offrendo al passeggero proveniente da Roma la possibilità di recarsi a Catania, cambiando aeromobile, e al passeggero proveniente da Milano di recarsi a Palermo egualmente cambiando aeromobile. Ciò vale ovviamente anche per la direzione inversa.

Da quanto sopra illustrato consegue che l'eventuale ritardo su Lamezia dell'aeromobile proveniente o diretto a Milano da e per Catania può influire anche sulla regolarità del volo da e per Roma e Palermo, che deve attendere l'arrivo del primo volo per soddisfare le esigenze dell'utenza che ha programmato di cambiare aeromobile a Lamezia. Si tratta quindi di

avvenimenti imprevisi ed imprevedibili, che possono anche essere causati da situazioni meteorologiche sugli aeroporti del nord Italia, le quali sconvolgono l'ordinaria programmazione dei voli e quindi la rotazione degli aerei. La direzione generale dell'aviazione civile ha già richiamato la società Itavia ad assicurare la puntuale effettuazione dei servizi in questione.

Per quanto concerne poi il collegamento Crotone-Roma, si precisa che la società Itavia è stata regolarmente autorizzata ad operare i voli Crotone-Roma e viceversa via Lamezia.

Circa la carenza di assistenza sugli aeroporti di Lamezia e di Ciampino si fa presente che il primo aeroporto ancora in fase di costruzione, è dotato di sale passeggeri che appaiono adeguate al traffico attuale; nel secondo esiste una aerostazione di vecchia costruzione e indubbiamente poco confortevole, che tuttavia non sembra possa causare assoluta carenza di assistenza dato che vi sono numerosi sportelli per il pubblico e la riconsegna bagagli è assai rapida. Si assicura, tuttavia che è stato sollecitato l'ente gestore dell'aeroporto, la Società aeroporti di Roma, perché provveda a ristrutturare al più presto l'aerostazione.

*Il Ministro:* VITTORINO COLOMBO.

**QUERCI.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere la loro opinione in ordine alla utilizzazione dei piloti ex SAM (Società aerea mediterranea) da parte dell'Alitalia.

Risulta all'interrogante che in seguito alla decisione della direzione Alitalia di fondere nella propria organizzazione l'attività della SAM (compagnia di trasporto aereo *charter* passeggeri e merci del gruppo IRI), nel 1972 iniziò un processo di liquidazione di questa compagnia, della quale oggi rimane in vita soltanto la ragione sociale. A partire appunto dal 1972, in tempi successivi, il personale dipendente della SAM è stato integrato in Alitalia: prima il personale impiegatizio e operaio, poi i tecnici del volo e successi-



vamente gli assistenti di volo. L'operazione di fusione però non è stata portata a compimento: ne rimangono ancora esclusi i piloti, i quali, come conseguenza, da alcuni mesi non vengono impiegati.

Dopo il trasferimento all'Alitalia dell'attività propria della SAM, i piloti da questa dipendenti vennero utilizzati per operare linee regolari Alitalia su aeromobile *Caravelle*, ultimo tipo di aereo in dotazione alla SAM. La radiazione degli aeromobili tipo *Caravelle* della flotta Alitalia, ha determinato la necessità di abilitare i piloti ex SAM ad altro tipo di aereo ed a questo scopo l'Alitalia aveva programmato i normali corsi di addestramento. La stessa azienda però, cedendo alle pressioni del sindacato autonomo dei piloti (ANPAC), che giudica l'integrazione dei piloti SAM lesiva degli interessi dei piloti Alitalia, ha interrotto lo svolgimento di tali corsi precludendosi la possibilità di impiegare personale che comunque viene regolarmente retribuito: sono oltre 200 milioni al mese di denaro pubblico speso improduttivamente.

L'interrogante chiede altresì quali urgenti interventi intendano promuovere per superarla. (4-02235)

**RISPOSTA.** — La società Alitalia ha confermato il proprio intendimento circa il graduale trasferimento della SAM (Società aerea mediterranea) all'Alitalia di impiegati, operai, tecnici ed assistenti di volo.

Per quanto riguarda invece l'utilizzazione di piloti SAM da parte dell'Alitalia, fino all'agosto 1977 il problema non aveva trovato soluzione a causa dei contrasti esistenti tra l'Alitalia medesima e le organizzazioni sindacali e nell'ambito delle organizzazioni stesse. Infatti, da una parte l'ANPAC e l'Alitalia sostenevano la utilizzazione dei comandanti SAM, con tale funzione, sui *DC.9* Alitalia e dei piloti, come terzo membro, sui *DC.8* e *DC.10*, dall'altra parte, la FIPAC-CGIL e la FILAC-CISL richiedevano che i piloti venissero tutti utilizzati sui *DC.8*. Tuttavia, pur non avendo raggiunto un accordo

formale, l'Alitalia medesima provvedeva a dare inizio al primo corso di addestramento sul *DC.9* per i comandanti provenienti dalla SAM, già abilitati sui *Caravelle*.

Gli incontri tra l'Alitalia e le organizzazioni sindacali sono continuati sino al raggiungimento di un accordo in base al quale tutti i comandanti SAM sono stati inviati ai corsi per i *DC.9*, mentre 54 piloti sono stati già avviati ai corsi per *DC.8* e i *DC.10*. Attualmente sono già utilizzati dall'Alitalia nove comandanti e tre piloti ex SAM.

*Il Ministro dei trasporti:* VITTORINO COLOMBO.

**SANESE.** — *Al Ministro dell'interno.*  
— per sapere —:

a) venuto a conoscenza della proposta intesa a sopprimere la stazione dei carabinieri del comune di Gatteo (Forlì);

b) premesso che il comune di Gatteo ha un territorio molto esteso, tre frazioni (Gatteo centro, Sant'Angelo, Gatteo mare) distanti tra loro, ed una popolazione stabile di circa 5.500 abitanti che, nella stagione estiva, sale oltre le 30 mila unità;

c) considerato che il mantenimento della locale stazione dei carabinieri, che tra l'altro ha attualmente un organico non adeguato alle reali esigenze, è assolutamente indispensabile se si vuole ancora assicurare il rispetto dell'ordine pubblico, la prevenzione e la lotta alla delinquenza; — quali decisioni intenda adottare. (4-04409)

**RISPOSTA.** — Il comando generale dell'arma dei carabinieri, in attuazione di un piano generale inteso ad adeguare la riorganizzazione territoriale dell'arma alle effettive esigenze operative, ha proposto la soppressione della stazione carabinieri di Gatteo in considerazione della scarsa attività della stazione stessa, assegnandone il territorio a quella di Savignano sul Rubicone (Forlì). All'attuazione di tale prov-

vedimento in ordine al quale già il Ministero della difesa aveva concesso il proprio benessere, questa Amministrazione ha espresso parere favorevole, facendo presente, per altro, la necessità che in Gatteo mare venga istituito, durante il periodo estivo, un posto fisso dell'arma dei carabinieri.

*Il Ministro: ROGNONI.*

SANTAGATI. — *Al Ministro dell'inter-no.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza della delibera, approvata dalla giunta comunale di Brescia la sera del 12 aprile 1978, in base alla quale è stata stabilita l'indizione a tamburo battente delle elezioni dei consigli circoscrizionali del comune capoluogo per il 14 maggio;

2) se consideri questa repentina ed inconsulta deliberazione, del tutto contraria alle vigenti disposizioni di legge, che hanno stabilito l'obbligo della contemporanea celebrazione delle elezioni amministrative comunali e circoscrizionali, condizione questa, che per il comune di Brescia si verificherà solo nel 1980;

3) se ritenga di disporre con urgenza ed adeguati provvedimenti l'interruzione dell'illegale procedimento stabilito dalla giunta comunale, che fra l'altro ha dichiarato la propria delibera immediatamente esecutiva, prima ancora della ratifica del consiglio comunale, tenendo conto che in buona sostanza con una siffatta inconsueta e macchinosa procedura si tende ad aggirare e vanificare tassative norme di legge, dando luogo alla surrettizia celebrazione di irrituali ed abnormi elezioni di primo grado, che consentano la illegittima designazione di candidati da parte degli elettori circoscrizionali, suddivisi in quartieri;

4) se ritenga il citato avvenimento un gravissimo precedente, che potrebbe contribuire a creare nella vigente legislazione una arbitraria giungla amministrativa, in assoluto dispregio a quella rigo-

rosa normativa in materia elettorale, che costituisce la garanzia e la tutela della volontà popolare. (4-04917)

RISPOSTA. — La deliberazione cui si riferisce l'interrogante approvata dalla giunta municipale di Brescia il 12 aprile 1978, contenente norme per l'elezione dei consigli circoscrizionali, risulta adottata ai sensi dell'articolo 5 della legge 3 gennaio 1978, n. 3, il quale, come è noto, al secondo comma prevede che fino alla prima rinnovazione dei consigli comunali, che per il comune di Brescia avverrà nel 1980, le circoscrizioni potranno essere rette da un presidente e un consiglio nominati con le modalità di cui all'articolo 4 della legge 8 aprile 1976, n. 278 e aventi i poteri espressamente indicati negli articoli 12 e 13 della stessa legge.

La deliberazione in argomento è, quindi, conforme alle vigenti disposizioni sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nell'amministrazione del comune; con tale provvedimento, infatti, non sono state indette le elezioni circoscrizionali a suffragio diretto bensì delle consultazioni indirette, per consentire al consiglio comunale di provvedere, nell'ambito dei nominativi designati, alla nomina dei consiglieri circoscrizionali. Si soggiunge, per completezza di informazione, che la deliberazione in questione è stata revocata in data 27 aprile 1978 in quanto l'amministrazione comunale di Brescia ha ritenuto di adottare, nel rispetto delle vigenti disposizioni, una normativa più completa ed organica sul funzionamento e sulle attribuzioni degli organi della circoscrizione.

*Il Ministro: ROGNONI.*

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per sapere se abbiano previsto, nei rispettivi programmi di attività, il finanziamento del completamento del primo stralcio dei lavori del piano elaborato dal genio civile (opere marittime) per l'ammodernamento e l'ampliamento del porto di Catania.

Il primo stralcio del piano elaborato — come risulterà agli atti del Ministero dei lavori pubblici — comprende:

- 1) il consolidamento del molo foraneo;
- 2) l'approfondimento a meno 12 della banchina di ponente;
- 3) l'escavazione del canale di accesso alla banchina dello sporgente centrale;
- 4) la sistemazione dei binari ferroviari del piazzale;
- 5) la costruzione dello sporgente per navi traghetto.

Per questi lavori è stato concesso un finanziamento di 5 miliardi, ma essendo si rilevato insufficiente, è stato richiesto un ulteriore finanziamento di 9.500 milioni, da prelevare dal fondo previsto per il piano organico per gli investimenti portuali (legge del 6 agosto 1974).

L'interrogante, pertanto, chiede di sapere quali iniziative concrete i ministri abbiano promosso o intendano promuovere affinché il finanziamento richiesto venga accordato al più presto, e ciò anche al fine di non vedere distrutte le opere finora realizzate.

Tenuto conto dell'importanza economica che i trasporti marinari potranno avere per l'economia e le attività produttive in particolare del vasto *hinterland* catanese; considerato che lo stato attuale del porto di Catania non rende possibile lo sviluppo dei trasporti marinari, l'interrogante chiede di sapere se i ministri interessati ritengano opportuno intervenire adeguatamente, affinché venga tenuta nella giusta considerazione la prospettata necessità di un ulteriore finanziamento di circa 24 miliardi per la realizzazione di un secondo stralcio di lavori che comprendono:

- 1) l'adeguamento dei fondali;
- 2) la costruzione di nuove banchine per i traghetti;
- 3) l'installazione di attrezzature per lo scarico merci;
- 4) la costruzione di nuovi locali per gli uffici statali operanti nel porto.

(4-03148)

RISPOSTA. — Nel programma triennale di opere portuali indispensabili e da realizzare con carattere di urgenza è stato incluso il porto di Catania che necessita di ulteriori opere per completare quelle già finanziate per 5 miliardi ai sensi della legge 6 agosto 1974 n. 366 e pressoché ultimate.

Tali ulteriori opere, la cui previsione di spesa è di 10.500 milioni, comprendono:

- 1) la fornitura di gru per contenitori con relativi binarioni per 2 miliardi;
- 2) il completamento dei lavori di escavo per 1 miliardo;
- 3) il completamento e consolidamento del molo foraneo per 3 miliardi;
- 4) il completamento dell'adeguamento a -12 dello sporgente centrale per 1 miliardo e dell'adeguamento a -12 della banchina Francesco Crispi per 2 miliardi.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

SCALIA. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.* — Per conoscere:

1) i motivi che hanno indotto la Cassa per il mezzogiorno a recedere dal vincolo associativo del CSEI (Centro studi di economia applicata all'ingegneria) di Catania;

2) in particolare, quali norme di legge impediscano alla cassa di far parte, in qualità di socio, del predetto centro, dopo che la stessa era stata socio fondatore e attivo e determinante componente della vita del centro per vari anni. Poiché risultano essere soci del CSEI dell'università di Catania, il FORMEZ e la SVIMEZ, l'interrogante chiede anche di sapere quali siano le valutazioni del ministro sull'attività di studio, di ricerca, di progettazione e di formazione che il predetto centro, nel corso degli ultimi anni, ha svolto, attività che, per quanto risulta sono state, ogni anno, positivamente valutate dai soci, e tra questi in primo luogo dalla cassa, e dai numerosi studiosi e allievi che hanno gravitato sul centro;

3) se risponda al vero, (e quali ne siano i motivi nel caso affermativo) il fatto che da oltre cinque mesi sono bloccati presso gli uffici del ministro programmi di ricerca e di formazione volti ad utilizzare la capacità del CSEI di Catania nell'ambito dei programmi di sviluppo previsti dalla legge n. 183;

4) inoltre, se risponda a verità la notizia che al solo CSATA di Bari sarebbero stati versati 500 milioni di lire, per il semestre luglio-dicembre 1977. Ove questa notizia corrisponda al vero l'interrogante chiede di sapere:

a) i motivi che hanno indotto la cassa a versare detto contributo a questo unico centro;

b) se il contributo erogato alla fine dell'anno sia finalizzato a precise attività e quali esse siano;

c) quali siano i criteri di valutazione e di controllo tecnici ed amministrativi che assicureranno la validità e la utilità per il Mezzogiorno della somma così impiegata.

Infine l'interrogante richiama l'attenzione e la sensibilità del ministro affinché riconsideri la situazione del CSEI di Catania - e quella di altri enti che si trovano nella medesima situazione e che hanno utilmente operato per lo sviluppo scientifico e umano delle regioni meridionali - e permetta, in una prospettiva di azione coordinata alla nuova fase di intervento per il Mezzogiorno, il rilancio ed il potenziamento di tale istituzione.

(4-04147)

RISPOSTA. — Il Centro studi di economia applicata all'ingegneria (CSEI) di Catania ha positivamente svolto la sua attività di istituto di formazione nell'ambito del settore dei quadri direttivi e intermedi, che la Cassa per il mezzogiorno ha finanziato negli anni scorsi. La cassa - in applicazione di apposita direttiva di questo Ministero - ha concluso il suo intervento nel settore predetto, e pertanto ha provveduto a comunicare il suo recesso da tutti gli istituti di cui era socio (tra

i quali il CSEI di Catania) a partire dal 31 dicembre 1977. Sempre in attuazione della citata direttiva, il consiglio di amministrazione della cassa, nella seduta del 15 dicembre 1977, ha deliberato di versare al CSATA, a conclusione dell'intervento finanziario della cassa, un contributo pari ai sei dodicesimi di quanto deliberato in favore dell'istituto stesso nel 1977.

È tuttavia da tener presente che nelle direttive impartite da questo Ministero in data 22 aprile 1978 è previsto che il FORMEZ si avvalga della collaborazione di strutture specializzate, quali appunto lo CSEI di Catania, per la realizzazione degli specifici programmi finalizzati, per i quali può essere utilizzata anche l'esperienza di tale centro.

*Il Ministro:* DE MITA.

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere il suo pensiero ed il suo atteggiamento in ordine ad una lettera pubblicata da *Il Giornale Nuovo* in data 26 aprile 1978, a pagina 9, che si riporta integralmente:

« Vorrei renderle noto che nell'istituto tecnico commerciale serale per ragioniere, Schiapparelli, sito in Foro Bonaparte, stanno accadendo fatti incresciosi. Frequento il quarto anno di ragioneria ed ho un professore di lettere di sinistra. Già questo per me è un fatto molto grave, sono contrario alla politica nella scuola per cui sempre immancabilmente mi sono più volte scontrato politicamente, perché sono iscritto alla Democrazia cristiana e sono anticomunista. Ciò mi ha guadagnato denominazioni di vario tipo: fascista, reazionario, montanelliano perché leggo *Il Giornale Nuovo* e sono stato messo all'indice. In poche parole non posso più esprimere la mia idea. Infatti sto sempre zitto dietro al banco e ascolto il programma politico e non scolastico che da ottobre è stato portato avanti.

Allo Schiapparelli è già accaduto un fatto di intolleranza politica nei riguardi della mia professoressa di diritto ed economia, e voi le avete dedicato un articolo

intitolato. "Per quattro sapatelli". Ieri sera, entrando in classe nell'ora di italiano, stavano discorrendo sulle opere delle brigate rosse. Il professore le difendeva con ardore, infine li ha paragonati agli illuministi, citandoli come nuovi filosofi, come hanno dimostrato nei loro comunicati e nel loro modo di agire. Non ho potuto ribattere perché siamo alla fine dell'anno scolastico, non vorrei essere respinto per le idee politiche, ma per cortesia renda noto che questi sono i professori democratici e pluralisti che hanno rovinato la scuola facendoci credere che l'hanno voluta riformare». (4-04992)

RISPOSTA. — A seguito della pubblicazione su un quotidiano della lettera cui ha fatto riferimento l'interrogante, il provveditore agli studi di Milano ha prontamente disposto un'indagine, intesa ad accertare la veridicità dei fatti denunciati dallo studente, autore della lettera, e le eventuali responsabilità a carico del docente di lettere della quarta C dell'istituto tecnico commerciale, legalmente riconosciuto, Schiapparelli di quel capoluogo. Dagli accertamenti eseguiti è risultato che il suddetto docente — il professore incaricato Procopio Lo Piccolo — pur dando luogo a discussioni in aula, che talvolta si prestano ad essere fraintese dagli studenti lavoratori, dato il suo modo di esprimersi non sempre improntato a semplicità, non ha mai provocato problemi di natura didattica e disciplinare.

Per quanto concerne, in particolare, le accuse mossegli, il docente in parola, ha fornito le proprie giustificazioni al collegio dei docenti, convocato per l'occasione, al quale ha chiarito che, nello spiegare l'illuminismo aveva confrontato i metodi dialettici degli illuministi stessi con quelli delle brigate rosse, condannando inequivocabilmente questi ultimi. Tale precisazione è stata, in effetti, suffragata dalla testimonianza degli studenti della classe quarta C e dallo stesso giovane, autore della missiva, il quale ha ammesso di essersi trovato in un particolare stato di tensione e che il non aver capito il discorso re-

lativo agli illuministi lo aveva portato, di conseguenza, a trarne errate interpretazioni.

Tutta la classe è stata, del resto, concorde nell'asserire che il professor Lo Piccolo ha svolto correttamente il programma scolastico, e che ha cercato, attraverso un dialogo aperto e democratico sui problemi attuali, di sviluppare nei propri allievi un maggior senso critico. Considerazioni altrettanto positive sono state svolte anche dal collegio dei docenti che, in un apposito documento, ha scagionato l'insegnante da ogni addebito, auspicando che, per il futuro, eventuali tensioni ed incomprensioni vengano colte e chiarite nello ambito delle istituzioni scolastiche.

Accertata, pertanto, l'infondatezza dei fatti denunciati, il provveditore agli studi — cui, a norma della legge del 19 marzo 1955 n. 160, competono le decisioni in materia di stato giuridico del personale docente non di ruolo — non ha ravvisato elementi validi a giustificare l'adozione di eventuali provvedimenti.

*Il Sottosegretario di Stato:* FALCUCCI.

SCALIA E SEGNI. — *Ai Ministri dell'interno e della difesa.* — Per conoscere se ritengano opportuno — in coincidenza con le forniture di auto corazzate alle più alte autorità dello Stato italiano — provvedere alla contemporanea dotazione di auto di uguale tipo alle scorte armate delle forze dell'ordine preposte alla tutela dell'incolumità di tali personalità.

Gli interroganti sottolineano come la recente strage di via Fani renda indispensabile una tale misura di salvaguardia nei confronti delle forze dell'ordine cui incombe il delicato onere ed il pesante dovere di vegliare sulla vita degli uomini investiti delle più alte responsabilità pubbliche. (4-05050)

RISPOSTA. — Questa Amministrazione, comune pure quella della Difesa, già dispone di alcune auto con protezione anti-proiettile da utilizzare nei servizi caratte-

rizzati da maggior indice di rischio per il personale. Sono state, inoltre, recentemente commissionate altre autovetture veloci, realizzate con particolari caratteristiche per le esigenze di difesa attiva dei servizi di scorta. Tali autovetture verranno assegnate, non appena pronte, ai reparti che effettuano gli anzidetti servizi.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi programmi per un sollecito ed adeguato intervento inteso a risarcire ed a riparare i danni pubblici e privati provocati al litorale romagnolo dalle gravi mareggiate verificatesi negli ultimi giorni del mese di novembre 1977.

L'interrogante fa presente che si tratta della zona più turistica d'Italia, nella quale il bene « spiaggia » è trainante ed essenziale rispetto ad investimenti rilevantissimi, e ad una attività economica di grande rilevanza sia sul piano interno sia su quello internazionale (il turismo balneare romagnolo, infatti, rappresenta anche in valuta pregiata circa il 15 per cento di quello nazionale).

Anche per questa non secondaria considerazione, l'interrogante ritiene che il problema della difesa globale della spiaggia dalle erosioni marine nelle province di Forlì e di Ravenna debba essere risolto urgentemente, considerando anche che gli oneri richiesti sono assai modesti sia rispetto agli ulteriori danni che possono essere provocati, sia agli investimenti locali ed al reddito che producono. (4-04137)

RISPOSTA. — La situazione dei circa 150 chilometri del litorale emiliano-romagnolo ricadente nella giurisdizione territoriale del genio civile per le opere marittime di Ravenna è, in rapporto al problema delle erosioni marine, seguita costantemente e tenuta sotto controllo mediante periodici e sistematici rilievi batimetrici. Tali controlli hanno permesso la stesura, fin dal 1972, di relazioni di base per programmi di interventi per la difesa delle coste e successivi aggiornamenti che,

attualmente, fanno ascendere a lire 30 miliardi la somma necessaria per la difesa globale della costa emiliano-romagnola.

Gli interventi a tutt'oggi attuati sono quelli consentiti dalla sola legge esistente in materia (14 luglio 1907, n. 542) riguardante, esclusivamente, la difesa degli abitati e come tali con carattere di urgenza e di contenimento dei danni che, altrimenti, sarebbero stati irreparabili per tutti gli abitati rivieraschi. Tali interventi, pur essendo stati necessariamente commisurati alle limitate disponibilità annuali di bilancio, hanno tuttavia permesso di conseguire lo scopo per il quale sono stati realizzati e cioè la salvaguardia della incolumità degli abitati retrostanti i tratti di litorale maggiormente esposti all'azione erosiva del mare.

Pertanto, sono auspicabili, in tempi possibilmente molto brevi, stanziamenti di somme di consistenza tale da consentire, con la disponibilità di adeguate attrezzature ed apparecchiature scientifiche, la possibilità di predisporre uno studio più generalizzato del fenomeno erosivo al quale far seguire, subito dopo, la realizzazione di interventi a carattere globale e definitivo.

In particolare gli interventi in progetto, in corso di esecuzione o di prossimo inizio, così si possono sintetizzare.

Il Consiglio superiore dei lavori pubblici con voto 20 luglio 1977, n. 466, ha ritenuto meritevole di approvazione il progetto generale ed un progetto di primo stralcio del rispettivo importo di lire 1.680 milioni e 144 milioni, per la costruzione di opere a difesa del lido adriatico di Ravenna. I lavori di primo stralcio sono in corso di esecuzione ed è in corso di approvazione una perizia di secondo stralcio dell'importo di lire 240 milioni.

Si fa presente inoltre che per la difesa del litorale in questione sono stati autorizzati i seguenti interventi:

Cesenatico - costruzione scogliere di difesa: lire 170 milioni - perizia approvata - lavori di prossimo inizio;

Cesenatico - costruzione scogliera di difesa: lire 200 milioni - perizia approvata - lavori di prossimo inizio;

Ravenna - costruzione scogliera a difesa dell'abitato di lido di Classe: perizia lire 76 milioni - lavori in corso;

Rimini - costruzione scogliera di difesa dell'abitato lire 200 milioni - perizia in corso di approvazione;

Bellaria - Igea Marina - riparazione danni da mareggiate alle opere di difesa: lire 150 milioni - perizia in corso di elaborazione.

Si comunica, infine, che il 3 maggio 1978 si è tenuta presso questo Ministero una riunione, alla quale hanno preso parte anche l'assessore ai lavori pubblici della regione Emilia-Romagna e altre autorità locali. Nel corso della predetta riunione, sono stati presi in esame anche i problemi della difesa del litorale romagnolo dalle erosioni marine e si è convenuto che saranno quanto prima indette altre riunioni a livello di funzionari e con la partecipazione della regione, per un approfondimento del problema e per lo studio delle soluzioni da attuare.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* FONTANA.

SQUERI, LUSSIGNOLI E BURO MARIA LUIGIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali siano in realtà le rivendicazioni dei traduttori-annunciatori della direzione servizi giornalistici e programmi per l'estero della RAI in considerazione del fatto che essi hanno diretto al quotidiano *La Repubblica* una lettera pubblicata il 30 novembre 1977 nella quale, tra l'altro, si afferma che pur concordando con l'analisi sulla scandalosa situazione protrattasi per anni ed anni nel settore, detti prestatori d'opera sottolineano che una iniziativa per arrivare ad una prima fase di normalizzazione del rapporto di lavoro è stata presa nell'aprile del 1978, in collaborazione con le organizzazioni sindacali della RAI che hanno raggiunto

un accordo, accettato dai lavoratori, con la direzione del personale della RAI.

La lettera in questione conclude dicendo che desideriamo precisare che la responsabilità della mancata soluzione della vertenza è la RAI la quale continua a rinviare l'applicazione dell'accordo, lasciando invariata a tutt'oggi la situazione di questi lavoratori e mettendoli quindi in condizione di dover ricorrere, ove l'accordo non venisse applicato al più presto, alle vie legali. (4-04164)

RISPOSTA. — La concessionaria RAI ha precisato che le richieste dei traduttori-annunciatori della direzione servizi giornalistici riguardavano i seguenti punti:

1) assunzione a tempo indeterminato per coloro che prestano attività con frequenza continua e con un minimo di ore settimanali;

2) rivalutazione dei *cachets* orari per quegli elementi con utilizzazione più saltuaria;

3) ampliamento dell'arco orario previsto per ogni singola trasmissione.

Su tali punti la concessionaria aveva raggiunto, nel 1977, una intesa con le organizzazioni sindacali dei lavoratori, la cui applicazione era stata subordinata all'approvazione del consiglio di amministrazione nonché della Presidenza del Consiglio dei ministri, che rimborsa alla RAI il costo delle trasmissioni per l'estero.

Il comitato misto programmi della Presidenza del Consiglio dei ministri ha approvato, in data 19 gennaio 1978, la proposta regolarizzazione delle posizioni degli annunciatori-traduttori, per cui il consiglio di amministrazione della RAI ha potuto a sua volta approvare, in data 8 marzo 1978, l'accordo sindacale in questione. La situazione si è, pertanto, normalizzata.

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni:* GULLOTTI.

STEGAGNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere -

in relazione alla messa in vendita al pubblico di giubbotti antiproiettili il

cui costo e utilità sono stati ampiamente reclamizzati dalla stampa;

considerato che tale sorta di indumento è senz'altro da ritenere uno strumento di difesa passiva e che esso è ora di facile acquisizione anche da parte della delinquenza, la quale non avrebbe così più remore all'effettuazione di conflitti a fuoco con le forze dell'ordine, per la invulnerabilità che lo strumento assicura — se ritenga opportuno emanare sulla questione specifiche disposizioni ad integrazione della normativa vigente per la produzione e il commercio delle armi.

(4-05039)

RISPOSTA. — La questione della regolamentazione della vendita al pubblico di giubbotti antiproiettili, eventualmente con norme analoghe a quelle vigenti in materia di produzione e commercio di armi, è alla più attenta considerazione di questo Ministero che condivide pienamente l'opportunità della adozione di adeguate misure cautelative al riguardo, al fine di evitare l'indiscriminata diffusione di tali giubbotti. Il problema, pertanto, è stato sottoposto all'esame dell'apposita commissione interministeriale nominata dal Ministero di grazia e giustizia per l'approntamento di un testo unico delle leggi in materia di armi e la predisposizione di uno schema normativo inteso a sottoporre ad adeguati controlli il commercio dei materiali di cui si tratta.

Frattanto, in attesa della formalizzazione della cennata disciplina, è stata richiamata l'attenzione degli organi di polizia affinché venga posto in essere ogni utile iniziativa volta a sensibilizzare sulla questione i titolari delle armerie ed i gestori degli esercizi abilitati al commercio di uniformi militari e di oggetti destinati all'equipaggiamento delle forze armate.

*Il Ministro:* ROGNONI.

TRABUCCHI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se, mentre si discute sempre sugli stessi problemi riguardanti la polizia (smilitarizzazione, disarmo,

sindacalizzazione: tutti eventi per i quali il danno sarebbe certamente più rilevante dei supposti benefici) creda opportuno operare anche secondo altre vie a vantaggio di coloro che lavorano a difesa dell'ordine pubblico.

L'interrogante ritiene che due provvedimenti potrebbero portare sia direttamente a una maggiore efficienza e insieme a un potenziamento fisico degli appartenenti alla polizia, sia indirettamente a una loro maggiore salvaguardia da possibili aggressioni.

Si tratta di due provvedimenti che lo interrogante ha tratto da un recente viaggio in Giappone. Un primo provvedimento dovrebbe indirizzarsi a rendere più pronta la capacità di reazione e di potenza dinamica e di dominio fisico dei nostri militi, addestrandoli nelle tecniche giapponesi dello *judo* e del *kendo*, avvalorate ormai da una lunghissima tradizione. Ma la cosa dovrebbe essere fatta in maniera sistematica e razionale. In Giappone tutti gli appartenenti alla polizia — che già prima di essere arruolati, debbono avere il titolo di cintura nera nello *judo* e nel *kendo* — praticano giornalmente per almeno un'ora lo *judo* e il *kendo*, in apposite palestre organizzate nei palazzi delle questure.

L'interrogante non vuole peccare di semplicismo affermando che, se in una megalopoli come Tokyo la vita si svolge ordinata e i cittadini si sentono protetti da una polizia efficientissima, capillarmente distribuita e pronta a intervenire, il merito vada attribuito prevalentemente a tale polizia e non al temperamento docile, ordinato, preciso ossequiente alle leggi del popolo giapponese. Sembra tuttavia che possa rappresentare una norma di saggezza prendere in considerazione quanto di positivo si faccia in quel paese. Va anche segnalato che in Giappone la polizia sembra correre scarso pericolo di essere colpita da armi da fuoco perché tra l'altro vigono severissime restrizioni nel permesso ai civili di portare armi o di possedere armi.

Ed ecco la seconda direttiva. Dovrebbe essere quella di limitare anche da noi



in maniera drastica il possesso di armi tra civili. In Giappone sono schedate e ben conosciute dalle questure le abitazioni dei pochissimi, come dicevamo, possessori di armi da fuoco. Da noi il permisivismo è agli estremi.

L'interrogante vorrebbe ricordare, a titolo di esempio, come si sia arrivati a una quasi incredibile bocciatura di un progetto di legge, presentato esattamente 20 anni fa nel quale si chiedeva soltanto che, per acquistare un'arma da fuoco, occorresse presentare il porto d'armi. Il progetto non passò proprio per le difficoltà mosse dagli industriali produttori di armi. Oggi occorrerebbero leggi assai più severe. Esse potrebbero servire molto, e a breve scadenza, a proteggere la incolumità dei cittadini ma anche a salvaguardia della stessa nostra polizia: alla quale va rivolta, non a parole, ma a fatti la solidarietà e la gratitudine del popolo italiano. Una polizia forte, ben preparata culturalmente e fisicamente, deve rappresentare un obiettivo a cui è necessario che tenda in maniera prioritaria il Ministero dell'interno. Il prestigio della nostra polizia deve diventare così nitido ed esemplare che l'appartenervi divenga una aspirazione diffusa in molti giovani e in giovani particolarmente dotati. (4-04664)

**RISPOSTA.** — I provvedimenti riguardanti la riforma generale della pubblica sicurezza, in data 2 agosto 1978, sono stati rimessi dall'Assemblea della Camera dei deputati alla Commissione affari interni, in sede referente, per un riesame più approfondito del complesso e delicato problema.

Circa, poi, la prima delle due specifiche iniziative proposte dall'interrogante intesa a promuovere un migliore addestramento delle forze di polizia alle tecniche della difesa personale, si fa presente che presso le scuole di polizia lo *judo* è attualmente previsto come disciplina autonoma solo per gli ufficiali dell'accademia del corpo; per altro, le principali tecniche di *judo* vengono insegnate anche agli allievi guardie e sottufficiali nel corso delle esercitazioni della difesa personale.

Inoltre, presso la scuola sottufficiali di Nettuno (Roma), esiste un centro di *judo* che provvede alla formazione di istruttori, da destinare presso le altre scuole e presso i reparti operativi.

Per quanto concerne l'altra proposta formulata e tendente ad introdurre nella normativa vigente un più rigoroso controllo in materia di acquisto e di detenzione di armi, si deve rilevare che in base all'articolo del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, l'acquisto di una arma non è libero, ma sottoposto alla esibizione del porto d'armi o di un apposito nulla osta del questore e l'arma acquistata deve essere immediatamente denunciata agli uffici di pubblica sicurezza. Inoltre, a seguito della legge 18 aprile 1975, n. 110, contenente norme integrative della disciplina vigente per il controllo delle armi, delle munizioni e degli esplosivi, non è più consentito rilasciare autorizzazioni per la detenzione delle armi da guerra (articolo 10), che sono appunto le più pericolose, mentre la detenzione delle armi comuni è stata limitata al numero di due per difesa personale ed al numero di sei per usi sportivi e da caccia.

Si soggiunge, infine, che presso questo Ministero è in funzione dal 1969, uno schedario nazionale elettronico delle armi da sparo che consente di identificare il titolare di ciascun'arma sulla base di dati memorizzati e di conoscere il numero ed i tipi delle armi denunciate in circolazione possedute dai privati.

*Il Ministro:* ROGNONI.

**TRIPODI E VALENSISE.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1) se sia al corrente dello scandalo esploso al comune di Bagnara (Reggio Calabria) dove l'autorità giudiziaria ha già provveduto a sequestrare gli atti della commissione edilizia per licenze indebitamente concesse nonostante che il gruppo consiliare del MSI-Destra nazionale avesse da tempo denunciato il ripetersi di abusi che, per altro, erano causa di pesanti danni finanziari per l'amministrazione municipale;

2) se, allo stato delle cose, ritenga di intervenire presso il commissario prefettizio di Bagnara perché sospenda da qualsiasi ulteriore attività i membri della commissione che — compromessi nelle conseguenti responsabilità — sono ancora in grado di aggravare gli interessi locali con ulteriori iniziative più intese ad andare incontro a favoritismi privati che ad osservare il bene pubblico e il diritto vigente;

3) se ritenga, infine, di adottare provvedimenti urgenti per evitare che gli abusi municipali della legge n. 187 continuino a tenere paralizzate le attività edilizie con irreparabile danno della manodopera e delle esigenze abitative. (4-04627)

RISPOSTA. — In data 9 febbraio 1978 la squadra di polizia giudiziaria dei carabinieri, su conforme decreto del pretore di Bagnara, ha proceduto presso quell'ufficio tecnico comunale al sequestro del carteggio relativo ad alcune pratiche edilizie.

Gli atti sequestrati, secondo quanto emerge dal processo verbale, sono quelli relativi alle ditte: Carmelo Calabrò, Rosario Tripodi, Grazia Foti in De Leo, Antonino Meduri, Concetta Iannì, Santa Iannì e Annunziata De Maio, le cui licenze edilizie vennero rilasciate tra gli anni 1973-1975, nonché gli atti relativi alla richiesta di licenza edilizia, prodotta il 17 ottobre 1974, dalla ditta Giuseppina Giofrè. Quest'ultimo provvedimento di sequestro è stato determinato da una denuncia presentata da Giuseppe Giofrè contro il sindaco di Bagnara Calabria dell'epoca, per abuso continuato in atti di ufficio. Dell'intera vicenda risulta tuttora investita l'autorità giudiziaria per i relativi provvedimenti di competenza.

Circa, poi, quanto segnalato nella seconda parte della interrogazione, allo stato della vigente legislazione non vi è alcuna norma di sospendere i componenti la commissione edilizia comunale a seguito di denunce presentate a loro carico all'autorità per presunti reati.

Per quanto concerne, infine, l'ultimo punto dell'interrogazione, si informa che

il piano di acquisizione di aree fabbricabili per edilizia economica e popolare del comune in questione è stato approvato con decreto del presidente della giunta regionale 11 ottobre 1977, n. 2385. Le limitazioni che detto piano comporta alle libere iniziative private hanno ovviamente formato oggetto di valutazione in sede di disamina ed adozione del piano stesso da parte del consiglio comunale dell'epoca.

*Il Ministro:* ROGNONI.

VINEIS. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere:

1) quale ordine di considerazioni stiano alla base dell'inspiegabile e inaccettabile divieto posto dal Ministero ad un gruppo di agenti di polizia di Cuneo ad intervenire ad un incontro-dibattito organizzato da Radio nuova informazione di Saluzzo-Savigliano (Cuneo), al quale erano stati invitati per discutere i problemi del corpo di polizia e della riforma in corso;

2) ritenga del tutto arbitrario impedire ai membri della polizia di affrontare pubblicamente i problemi della riforma e contribuire in tal modo ad una maggiore presa di coscienza dell'argomento, al di fuori dell'ufficialità e del formale, e ad un allargamento del dibattito democratico su un tema che interessa l'intera collettività al di sopra degli interessi di categoria. (4-03242)

RISPOSTA. — Le vigenti norme regolamentari vietano agli appartenenti al corpo delle guardie di pubblica sicurezza — come del resto è previsto per gli altri corpi di polizia — di partecipare a trasmissioni radio-televisive senza la preventiva autorizzazione.

La determinazione negativa adottata da questo Ministero in merito alla richiesta di alcuni agenti di polizia di Cuneo di partecipare al dibattito organizzato da una stazione radio privata locale, cui si riferisce l'interrogante, ha trovato fondamento, oltre che nel contesto generale

della normativa suddetta, nella necessità di evitare che il personale di pubblica sicurezza fosse distolto dai delicati ed impegnativi servizi del corpo, tenuto anche conto che nella provincia di cui trattasi operano 18 emittenti private, dalle quali avrebbero potuto essere avanzate analoghe richieste.

*Il Ministro: ROGNONI.*

ZANONE. — *Al Ministro dell'interno.*  
— Per conoscere:

1) quali criteri siano stati indicati alla commissione centrale per la finanza locale nell'azione svolta a carico di alcuni comuni (ad esempio nel Biellese) per la riduzione degli stipendi di parte del personale;

2) se tali provvedimenti si inquadrino in un indirizzo di carattere generale prescelto dal Ministero senza che si possano verificare ingiustificate discriminazioni tra comuni. (4-04109)

RISPOSTA. — La recente legge 27 febbraio 1978, n. 43, che ha convertito, con modificazioni, in legge il decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, concernente provvedimenti urgenti per la finanza locale, ha fatto venire meno il controllo da parte della commissione centrale per la finanza locale, sulle deliberazioni comunali e provinciali di recepimento ed attuazione dell'accordo nazionale UPI-ANCI-ANEA-FLEL del 5 marzo 1974 sul nuovo trattamento giuridico ed economico del personale degli enti locali.

Infatti i commi ventesimo e ventunesimo dell'articolo 6 del citato decreto-legge, aggiunti dall'articolo 1 della relativa legge di conversione n. 43 del 1978 dispongono, quanto al primo, la efficacia delle delibere in esame se eseguite entro il 31 dicembre 1977, anche se non integralmente approvate dalla commissione centrale per la finanza locale; quanto al secondo, la efficacia dal 1° gennaio 1978 delle delibere in esame adottate entro il

31 dicembre 1977, per le parti non approvate dalla commissione centrale per la finanza locale e non eseguite.

*Il Ministro: ROGNONI.*

ZANONE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere — premesso che:

1) i parlamentari liberali si sono opposti fortemente, nell'autunno 1977, all'approvazione della legge con la quale sono state rinviate le elezioni amministrative e di quartiere, nella convinzione che le consultazioni elettorali debbono sempre tenersi alle scadenze ordinarie;

2) visto che tali disposizioni sono legge della Repubblica e, quindi, vanno rispettate da tutti e ricordato che in base alla nuova normativa le consultazioni amministrative non possono essere indette al di fuori del periodo 15 aprile-15 giugno —:

a) in che modo possa inquadrarsi nella vigente legislazione e quale validità giuridica possa avere l'elezione per il rinnovo dei consigli di quartiere svoltasi il 19 febbraio a Cesena ed il 26 febbraio a Cesenatico (Forlì), su iniziativa spontanea dei consigli stessi;

b) in che modo siano state coperte le spese per lo svolgimento delle elezioni stesse;

c) se ritenga simili illegittime iniziative utili solo a causare confusione ed equivoci tra gli elettori;

d) se consideri opportuno assumere urgenti iniziative al fine di evitare la strumentalizzazione dei risultati e di accertare eventuali responsabilità da parte degli amministratori locali delle suddette città. (4-04714)

RISPOSTA. — L'articolo 5 della legge 3 gennaio 1978, n. 3, contenente norme per l'effettuazione delle elezioni provinciali e comunali, al secondo comma prevede che fino alla prima rinnovazione dei consigli comunali le circoscrizioni potranno essere rette da un presidente e da un consiglio

nominati con le modalità di cui all'articolo 4 della legge 8 aprile 1976, n. 278 e aventi i poteri espressamente indicati negli articoli 12 e 13 della stessa legge con la quale sono state dettate norme sul decentramento e sulla partecipazione dei cittadini nella amministrazione del comune.

Le elezioni circoscrizionali, effettuate il 19 febbraio 1978 a Cesena e il 26 dello stesso mese a Cesenatico, sono state indette in conformità alle disposizioni di cui sopra; al riguardo, si precisa che non si è trattato delle elezioni circoscrizionali a suffragio diretto bensì di consultazioni indirette al solo fine di consentire, nel rispetto della normativa ricordata, ai consigli dei due comuni in questione, di provvedere, nell'ambito dei nominativi designati, alla nomina dei consiglieri circoscrizionali.

Si soggiunge che entrambi i comuni in argomento, in precedenza, avevano già adottato le deliberazioni, esaminate senza rilievi dagli organi regionali di controllo, relative al funzionamento e alle attribuzioni degli organi della circoscrizione.

Per quanto concerne le spese per le operazioni elettorali di cui si tratta, si fa presente che le stesse sono ammontate a lire 250 mila per ognuno dei due comuni e sono state imputate ai rispettivi articoli di bilancio del 1978, nei quali sono espressamente previste e finanziate.

*Il Ministro dell'interno:* ROGNONI.

ZANONE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che l'attuazione dell'anagrafe tributaria è caratterizzata da una ingiustificabile lentezza, causa di costi sempre crescenti e gravosi per la collettività derivanti dalla inutilizzazione sia di impianti di rapida obsolescenza, sia di personale tecnico lasciato inoperoso, pur se regolarmente retribuito — se:

1) fino ad oggi, pur nel rispetto dei tempi tecnici, la SOGEI abbia adempiuto puntualmente le obbligazioni contratte con l'amministrazione finanziaria;

2) ritenga di dover denunciare la convenzione in caso di accertata violazio-

ne o mancata applicazione delle clausole sottoscritte;

3) l'anagrafe tributaria possa ancor realizzarsi ed utilizzarsi efficacemente nell'impostazione prevista dal progetto Italsiel-SOGEI;

4) insorgendo la necessità di innovazioni profonde, si ravvisi l'opportunità che venga utilizzato il personale tecnico meccanografico dello Stato (ex CNEDAT e UTC);

5) infine, si ravvisi l'urgente necessità di utilizzare detto personale in altri settori tecnico-meccanografici perché non ne vada dispersa la qualificazione tecnica. (4-05020)

RISPOSTA. — Dalla relazione della Commissione parlamentare sull'anagrafe tributaria risulta che sono state rispettate le prescrizioni previste dal piano tecnico per il 1977 sia per quanto riguarda l'attribuzione e l'invio del numero di codice fiscale a più di 23 milioni di contribuenti sia per la collaterale organizzazione dell'impianti dell'archivio anagrafico, il cui piano prevede per il 1978 la installazione e l'attivazione dei terminali negli uffici delle imposte dirette e dell'IVA, nonché l'attivazione delle procedure, via terminale, di attribuzione del numero di codice fiscale e di aggiornamento dei dati contenuti negli archivi magnetici. La citata Commissione parlamentare di vigilanza a conclusione della relazione già menzionata, ha pure dato atto che, sotto il profilo tecnico, gli impegni assunti dalla SOGEI con l'atto convenzionale sono stati rispettati. L'Amministrazione è comunque particolarmente vigile nel puntuale adempimento della convenzione da parte della SOGEI.

In merito, infine, alle due ultime questioni oggetto della interrogazione si precisa che il personale tecnico meccanografico (ex CNEDAT e UTC) è stato da tempo destinato — a seconda delle varie esigenze ed in aderenza a quanto disposto dal primo comma dell'articolo 4 della legge 27 marzo 1976, n. 60 — ai centri informativi delle imposte dirette, delle tasse, dell'organizzazione dei servizi tributari ed ai

centri elettronici del catasto e delle dogane. Inoltre, entro breve tempo sarà formalmente istituito, in considerazione dello sviluppo del processo di automazione dei servizi e delle procedure amministrative, il centro informativo della direzione generale del catasto, già di fatto funzionante con gestione diretta da parte dell'amministrazione finanziaria, ed in tale settore potrà svolgersi proficuamente l'attività del personale meccanografico dipendente, il quale, d'altra parte, viene già ora utilizzato presso quel centro di elaborazione dati.

*Il Ministro: MALFATTI.*

**ZARRO.** — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e della sanità.* — Per conoscere —

considerate le proteste più volte espresse avverso la scarsa e forse inesistente tutela del latte dalle associazioni di categoria in particolare dall'Associazione italiana allevatori e dalla federazione dei coltivatori diretti e le richieste tese a bloccare i vasti tentativi di frode alimentare che il settore del latte e dei latticini registra in misura crescente che, conseguentemente, creano nocuenti gravi alla salute dei consumatori ed all'economia dei produttori;

1) valutate le richieste di intervento che le citate associazioni di categoria formulano per una migliore e più sicura tutela del latte;

2) rilevato che la federazione dei coltivatori diretti di Salerno, in occasione di un incontro tecnico svoltosi nei giorni scorsi, ha formulato le seguenti proposte:

a) insistere in sede comunitaria per l'impiego di un rilevatore da aggiungere al latte in polvere;

b) assicurare un più efficace controllo amministrativo all'iter seguito dal latte in polvere dalla produzione al consumo;

c) escludere dai consumi alimentari il latte sottoposto a più trattamenti termici;

d) salvaguardare i prodotti tipici regionali prevedendo un tipo di confeziona-

mento dei formaggi indicante la zona di produzione e gli ingredienti impiegati nella lavorazione;

e) coordinare l'attività di ricerca degli istituti che operano nel settore della frode alimentare del latte e dei latticini, al fine di organizzare migliori metodi di analisi per perseguire la frode;

f) istituire nel Mezzogiorno d'Italia un valido settore di ricerca per la tutela del latte e dei derivati potenziando adeguatamente le strutture già esistenti —

1) se siano a conoscenza dello stato di tensione e di esasperazione dei produttori del latte come dello stato di viva preoccupazione dei consumatori per i sempre più diffusi tentativi di frode alimentare di cui si ha notizia;

2) quali urgenti provvedimenti, anche sulla base delle richieste degli interessati, intendano adottare in via amministrativa per fronteggiare sufficientemente la frode alimentare del latte che si rappresenta come un vero e proprio attentato alla salute dei cittadini ed alla solidità ed economicità di sane ed operose aziende zootecniche. (4-03582)

**RISPOSTA.** — Questo Ministero è a conoscenza che sul mercato dei prodotti lattiero-caseari si sta creando una situazione insostenibile per gli allevatori, a causa di una serie di fattori che incidono sia sul piano economico, sia su quello produttivo, sia sulla commercializzazione. Le stesse proposte formulate dalla federazione dei coltivatori diretti di Salerno ribadiscono, in effetti, la posizione già assunta dalle organizzazioni dei produttori agricoli in sede nazionale. I vari aspetti del problema sono esaminati da questo Ministero nel tentativo di trovare le adeguate soluzioni sia in sede comunitaria, sia in sede nazionale.

In sede comunitaria sono state e continueranno ad essere condotte trattative innanzitutto per l'abolizione degli importi compensativi monetari. Infatti, è ormai risaputo che il sistema degli importi compensativi monetari costituisce un fattore di disturbo per l'economia agricola nazio-

nale, perché, nato come meccanismo equilibratore degli effetti delle variazioni monetarie, è divenuto, via via, strumento di distorsione della concorrenza, e ciò si verifica principalmente nel settore lattiero-caseario.

Per questo motivo, a partire dal 16 settembre 1977, in base all'impegno, assunto dalla Comunità su sollecitazione della nostra delegazione, di limitare, anche per questa via, le distorsioni provocate da quel sistema, è entrato in vigore un nuovo metodo di calcolo degli importi compensativi, secondo il quale, per i prodotti lattiero-caseari, nel calcolo stesso si tiene conto dei costi di trasformazione del latte nei diversi derivati, soltanto nella misura del 50 per cento. Ciò in attesa che diventi operante la proposta della commissione, che prevede la riduzione progressiva degli importi compensativi, fino a giungere alla loro completa abolizione nel termine di sette-otto anni, termine che noi vorremmo che venisse abbreviato a tre anni.

Intanto, con l'ulteriore svalutazione del 6,4 per cento della lira italiana a decorrere dal 1° febbraio 1978 e con l'ultima del 5 per cento, che per il latte decorre dal 22 maggio 1978, lo scarto tra il valore reale della nostra moneta e il suo tasso rappresentativo rispetto all'unità di conto, si è attualmente ridotto al 12,5 per cento, per cui, per il latte, l'importo compensativo monetario di parte italiana è corrispondentemente sceso a lire 23 il chilogrammo.

Un'altra azione, condotta vigorosamente dalla nostra delegazione in sede comunitaria, ha riguardato il latte scremato in polvere e ha portato, con un apposito regolamento, ad una più corretta definizione delle norme di qualità di tale prodotto, intesa ad eliminare, o quanto meno a ridurre, quelle carenze che rendevano possibile le sofisticazioni. Tali sofisticazioni, oltre a danneggiare direttamente gli allevatori, creavano oneri finanziari al FEOGA, oneri che erano anche fittiziamente gonfiati. A questo proposito, occorre precisare che le eventuali frodi in materia

di latte in polvere sono frodi di carattere commerciale: esse, infatti, consistono nella ricostituzione di latte liquido da latte in polvere, per la produzione di formaggio. In quanto tali, queste frodi vengono perseguite dagli organi di vigilanza operanti alle dipendenze del servizio per la repressione delle frodi di questo Ministero, attualmente in corso di riordinamento e potenziamento.

Dal punto di vista sanitario, invece, la ricostituzione del latte, come ha precisato anche il Ministero della sanità, non comporta alcun pericolo di nocività. Il pericolo, semmai, sempre dal punto di vista sanitario, deriverebbe dall'uso per alimentazione umana di latte in polvere integrato e modificato, usato come mangime nell'alimentazione del bestiame: tale frode, tuttavia, sarebbe facilmente rilevabile all'analisi chimica. Di converso, poiché all'analisi chimica non è possibile determinare la derivazione del latte liquido dal latte in polvere, sarebbe necessaria la aggiunta al latte in polvere di un idoneo rivelatore. Detto rivelatore dovrebbe essere aggiunto in sede di produzione del latte in polvere, e poiché l'Italia è normalmente importatrice della materia, l'obbligatorietà dell'aggiunta del rivelatore dovrebbe essere stabilita dalla legislazione dei paesi produttori, in particolare dei paesi membri della CEE.

La nostra delegazione, in accoglimento anche delle richieste dei produttori, ha più volte rappresentato, in sede comunitaria, l'opportunità di addivenire ad una regolamentazione unica circa l'aggiunta di rivelatori di latte in polvere, ma i nostri *partners* si sono sempre dichiarati decisamente contrari alla introduzione di tale regolamentazione, adducendo, a giustificazione di tale opposizione, il fatto che, al momento della produzione del latte in polvere, non si conosce ancora la destinazione (umana o zootecnica che sarà riservata al prodotto, dipendendo questa dalle necessità di mercato.

I controlli in materia, allo stato attuale, sono quelli amministrativi tendenti ad una corretta applicazione delle norme con-

tenute nella legge 30 aprile 1962, n. 283 (in particolare l'articolo 9) e della legge 11 aprile 1974, n. 138, concernente il divieto di ricostituzione del latte in polvere. Detti controlli sono affidati ai già citati organi di vigilanza operanti alle dipendenze del Ministero dell'agricoltura, ai nuclei antisofisticazioni (NAS) operanti alle dipendenze del Ministero della sanità e agli organi di vigilanza sanitaria delle regioni.

Questo Ministero e quello della sanità non hanno mancato di richiamare ancora una volta l'attenzione dei dipendenti organi per un più intenso e rigoroso controllo in materia. In sede nazionale, si sono avviate diverse iniziative, fra le quali, in primo luogo, quella di una messa a punto di una più organica normativa per la produzione e la commercializzazione dei prodotti lattiero-caseari, con particolare riguardo al latte destinato all'alimentazione diretta. In questo contesto sono in corso di esame, in una serie di contatti con le altre amministrazioni interessate, i problemi che si pongono per giungere a limitare anche i trattamenti termici, ai quali il latte alimentare può essere sottoposto.

Riunioni sono pure in corso tra le amministrazioni interessate per giungere soprattutto ad una legislazione nazionale che consenta, con un migliore coordinamento dei vari organi di controllo, un'azione più incisiva per eliminare le frodi e le sofisticazioni, che possono essere perpetrate a carico sia del latte, sia dei suoi derivati.

Per quel che concerne la richiesta formulata alla lettera *d*) dell'interrogazione, premesso che le denominazioni tipiche si riferiscono a formaggi che possono essere prodotti nel territorio nazionale e non limitatamente a quello regionale, si fa presente che questo Ministero, allo scopo di realizzare una completa uniformità interpretativa delle norme che disciplinano la produzione e la commercializzazione dei formaggi, ha emanato la circolare del 9 marzo 1977, n. 5. In detta circolare, per quanto riguarda specificamente la provenienza del prodotto, si richiama l'attenzione sul fatto che il latte e la conse-

guente materia prima utilizzata per la produzione dei formaggi deve derivare dalla zona geograficamente limitata qualora si tratti di formaggi a denominazione di origine, o dal territorio nazionale qualora si tratti di formaggi tipici.

Per quanto attiene in particolare al tipo di confezionamento dei formaggi indicante la zona di produzione e gli ingredienti impiegati nella lavorazione, e cioè la fase della commercializzazione dei prodotti, che esula dalla casistica prevista dalla legge 10 aprile 1954, n. 125, sulla tutela delle denominazioni di origine e tipiche dei formaggi, si precisa che la stessa trova riscontro nell'articolo 8 della legge 30 aprile 1962, n. 283, modificato dalla legge 26 febbraio 1963, n. 441, che prescrive l'obbligo della indicazione, sui prodotti alimentari, del nome o della ragione sociale o del marchio depositato, della impresa produttrice e dello stabilimento di produzione, nonché della elencazione degli ingredienti contenuti nei prodotti stessi.

*Il Ministro dell'agricoltura e delle foreste:* MARCORÀ.

ZOPPETTI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quante autorizzazioni per apertura di nuovi sportelli postali siano state, o stiano per essere date per l'anno 1978 per la città e la provincia di Milano e quali iniziative abbia predisposto perché sia esaudita la richiesta di apertura di una nuova sede postale in località San Bernardo della città di Lodi (Milano). Ed a tale proposito il sindaco in data 20 aprile 1978 ha sollecitato di nuovo l'autorizzazione ministeriale al fine di non rendere vano l'onere finanziario che ha dovuto affrontare per la messa a disposizione dei locali da adibire a sede dell'ufficio ma anche per dotare una zona della città, che conta 8 mila abitanti, di un importante servizio. (4-05080)

RISPOSTA. — Le istituzioni di nuovi uffici delle poste e delle telecomunicazioni comportano, di regola, l'espletamento di vari adempimenti laboriosi e complessi,

che richiedono necessariamente tempi non brevi.

Va, in proposito, sottolineato che la limitata disponibilità di mezzi finanziari impone di procedere alle anzidette istituzioni secondo obiettivi criteri di priorità riconducibili a coefficienti numerici, relativi alla entità demografica della zona da servire, alla quantità degli utenti titolari di pensione, alla distanza dall'ufficio vicinore, all'intervento del comune nelle spese per la fornitura del locale, dell'arredamento, eccetera. La direzione compartimentale delle poste e delle telecomunicazioni della Lombardia, entro il 1978, provvederà ad istituire, nel suo ambito territoriale, circa 25 nuovi uffici.

Per quanto riguarda l'apertura di una nuova sede postale in località San Bernardo di Lodi, si fa presente che la pratica, in concorso con altre analoghe, per le quali gli elementi necessari di giudizio sono stati già raccolti, sarà sottoposta quanto prima al prescritto parere del comitato tecnico amministrativo operante presso la citata direzione compartimentale. Si assicura, pertanto, che non si mancherà di seguire assiduamente la pratica stessa nel suo ulteriore corso, al fine di pervenire, quanto prima, alla auspicata definizione.

*Il Ministro:* GULLOTTI.

ZUCCALA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se i prefetti della Repubblica abbiano dato esecuzione all'articolo 1 della legge 22 dicembre 1969, n. 967, integrato dall'articolo 5 della legge 22 maggio 1977, n. 283, relativo alla corre-

sponsione agli ufficiali ed agenti della forza pubblica, della indennità per servizio di sicurezza prestato in sede; in caso parzialmente affermativo indicare quali prefetti abbiano omesso di emettere il decreto previsto dall'articolo 1 della citata legge n. 967 e se ritenga di inviare disposizioni per l'uniforme ed immediata applicazione delle ricordate disposizioni legislative a favore delle forze dell'ordine.

(4-04370)

RISPOSTA. — Per la corresponsione della indennità relativa a servizi di sicurezza prestati dal personale delle forze di polizia in sede, prevista dalla legge 22 dicembre 1969, n. 967, questo Ministero — al fine di conseguire una uniforme applicazione della legge stessa — ha impartito ai prefetti opportune istruzioni con apposita circolare del 9 gennaio 1971.

In base a detta circolare i prefetti, quando rilevano che nell'ambito della provincia sono stati svolti dalle forze dell'ordine servizi straordinari a carattere continuativo ed esterno, comportanti gravi disagi ed intesi a fronteggiare situazioni di carattere eccezionale e contingente, sono tenuti ad inoltrare a questo Ministero una specifica istanza per la concessione di detta indennità e per la necessaria autorizzazione al pagamento della medesima. Fino ad ora le prefetture, allorché sono stati rilevati i suddetti requisiti di servizio espletato dal personale di polizia, hanno sempre fatto pervenire le relative richieste.

*Il Ministro:* ROGNONI.